

RASSEGNA STAMPA del 12/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-05-2010 al 12-05-2010

Adnkronos: Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 in provincia di Palermo	1
Adnkronos: Marchetti: "90% degli edifici de L'Aquila in sicurezza ma ora confronto su futuro"	2
Adnkronos: Protezione civile: rischio idrogeologico in Lombardia	3
Adnkronos: Maltempo, 20 persone evacuate per esondazione torrente nel comasco	4
Adnkronos: Maltempo: Protezione civile, 20 persone evacuate per esondazione torrente nel comasco	5
Agi: OLANDA: ALLARME INCENDIO SU BOEING, EVACUAZIONE CON SCIVOLI	6
Agi: 07:18 TERREMOTO: SCOSSA IN PROVINCIA DI BERGAMO, NESSUN DANNO	7
Agi: MALTEMPO: ALLAGAMENTI, EVACUAZIONI E DANNI IN LOMBARDIA	8
Altroconsumo.it: Riciclo dei pneumatici	9
ApCOM: Maltempo/Lombardia, disagi per allagamenti e frane dopo temporale	10
ApCOM: Amsterdam, allarme incendio su aereo Transavia, fuori passeggeri	11
Asca: PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, BERTOLASO FECE SCELTE EPOCA NON SOSPETTA.	12
Asca: MALTEMPO: IN LOMBARDIA AVVISO CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO.	13
Asca: TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.3 NEL BERGAMASCO.	14
Asca: TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO NEL PALERMITANO.	15
Asca: CALABRIA/REGIONE: RAPPOCCIO, NOMINA TORCHIA RICONOSCIMENTO A PRI.	16
Asca: TERREMOTO: LIEVE SCOSSA IN PROVINCIA DI COSENZA.	17
Asca: PONTE MESSINA: CGIL, OPERA INUTILE E DANNOSA.	18
Asca: ENEA: PRESENTA NUOVO SISTEMA ANTISISMICO PER EDIFICI ESISTENTI.	19
Asca: PROTEZIONE CIVILE: ARRIVA VICE GABRIELLI, ALL'AQUILA SCOMMESSA VINTA.	20
Asca: CALABRIA: SCOPELLITI, RILANCIAMO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE.	21
Asca: PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, NON DEVO LAVARE NESSUNA LORDURA.	22
Asca: LIGURIA: BURLANDO, PER MAREGGIATA 4-5 MAGGIO RICHIESTO STATO EMERGENZA.	23
Asca: L'AQUILA: GABRIELLI, FAVOREVOLE A SATIRA ED IRONIA NO A PRECONCETTI.	24
Asca: L'AQUILA: GABRIELLI, HO "ROTTO" 13 MESI PER TRIONFO LEGALITA'.	25
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: GABRIELLI, ATTENZIONE MA NON ALLARME MAFIA.	26
Avvenire: «Io non fuggo vado in pensione»	27
Avvenire: Sartre e il Messia: l'altro film sull'Aquila	28
Avvenire: Cultura dell'ambiente: premiati cinque comuni virtuosi	30
Avvenire: La lezione degli alpini «Maestri di civiltà»	31
Avvenire: Russia, 31 minatori uccisi Intrappolati ancora in 60	33
Blogosfere: CRESCERE INSIEME A L'AQUILA: l'8 GIUGNO ALLO STADIO FATTORI ORE 16 IL CONCERTO	34
Il Denaro.it: Bertolaso a Montaguto: Tra 21 giorni riapre la linea ferroviaria per la Puglia	35
Dire: Sistema anti-terremoti, isolamento sismico per gli edifici esistenti	36
Dire: Regione, la giunta nomina Zoroddu capo di gabinetto. Debutta il nuovo Consiglio	37
Elmundo.es: Una invasión de 100.000 ranas despierta el temor a un nuevo s��ismo en China	38
Il Fattoonline.com: Scossa di terremoto in provincia di Cosenza	39
Il Fattoonline.com: Sinopoli e Covello, Cgil: no al Ponte sullo Stretto	40
Il Giornale.it: Bertolaso: «Lascio ma non subito Sono pronto a fare il volontario»	41
Il Giornale.it: Burlando perde i pezzi anche senza dire niente	43
Il Giornale.it: Terremoto, una scossa in provincia Bergamo: "Non ci sono danni"	45
Il Giornale.it: Nubifragio in citt� e a Lainate straripa il Lura	46
Il Giornale.it: Emergenza stranieri boom demografico nei prossimi 5 anni	47
Il Giornale.it: Alimenti scaduti e piante di marijuana nelle case di riposo	48
Italia Oggi: Antimafia troppo severa con pmi	49
Italia Oggi (Edilizia e Appalti): Architettura per il sacro a Lodi	50

JulieNews.it: <i>Camerota, inaugurato il nucleo di protezione ...</i>	51
Libero Notizie.it: <i>Miniera Siberia: almeno 43 morti.....</i>	52
Libero Notizie.it: <i>Cina: campagna nascite in aree sisma</i>	53
Libero Notizie.it: <i>Terremoto: Bergamo, danneggiate 4 chiese</i>	54
Il Manifesto: <i>Il sacrificio di Bertolaso Berlusconi perde pezzi</i>	55
Il Manifesto: <i>Il poeta comunista fa ancora paura: no all'«aeroporto Neruda»</i>	56
Il Manifesto: <i>Le inchieste proibite</i>	57
Il Messaggero: <i>ROMA - Con l'assicurazione che non ci saranno nessuna fuga, né dimissioni an... ..</i>	58
Il Messaggero: <i>UNA città fantasma per il fantasma di un regime. Morbido, suadente, non dichiarato, ma regime.</i>	59
Il Messaggero: <i>ROMA - Dobbiamo sistemare il ministero dello Sviluppo, ma qui se si tocca u... ..</i>	60
Il Messaggero: <i>Dal 1992 è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, con compiti di prevenzio... ..</i>	61
Il Nuovo.it: <i>Terremoti: scossa nel bergamasco</i>	62
L'Opinione.it: <i>Fumose indagini su ministri e amici</i>	63
L'Opinione.it: <i>La moneta unica ha bisogno di unione politica</i>	64
Redattore sociale: <i>"Rifiuti Zero Palermo" al sindaco: "Investire nella raccolta differenziata"</i>	66
La Repubblica: <i>"non fuggo e non mi dimetto"</i>	67
La Repubblica: <i>"frana, si riapre a fine mese"</i>	68
La Repubblica: <i>bertolaso corregge il generale "un equivoco, nessun ritardo"</i>	69
La Repubblica: <i>"la ferrovia riapre tra venti giorni" ma il fronte della frana avanza ancora - piero russo.....</i>	70
La Repubblica: <i>caserme, ministeri e carceri quei cento milioni dallo stato per gli appalti di anemone - carlo bonini .</i>	71
La Repubblica: <i>nuovi uffici, grandi manovre sulla squadra "bondi? era contento, io e te gli diamo sicurezza" -</i>	73
La Repubblica: <i>voragine in una strada a barletta decisa un'ispezione di speleologi - giovanni di benedetto</i>	74
La Repubblica: <i>maddalena, clandestini nel cantiere g8 con il rischio al qaeda</i>	75
Reuters Italia: <i>Perugia, Grandi Eventi: Zampolini collabora, niente arresto</i>	76
Reuters Italia: <i>Milano, allagamento nella Braidense dopo nubifragio.....</i>	77
Il Riformista.it: <i>Se un ministro al giorno... ..</i>	78
Il Secolo XIX: <i>BERTOLASO se ne andrà: «ma non è fuga»ROMANI PRONTO PER IL DOPO SCAJOLA</i>	80
Il Secolo XIX: <i>Ecolibarna, i finanziamenti sempre bloccati al ministero</i>	81
Il Secolo XIX: <i>Le mani della cricca sul Piano carceri</i>	82
Il Secolo XIX: <i>Mareggiate, il conto a Burlando</i>	83
Il Sole 24 Ore: <i>Non solo eolico in Sardegna acquedotti nel mirino dei pm.....</i>	84
La Stampa: <i>Me ne andrò ma non fuggo.....</i>	85
La Stampa: <i>L'ex Cementi Rossi di Ozzano riparte sotto la guida trentina</i>	86
La Stampa: <i>Chiosco bruciato, indagini difficili</i>	87
WindPress.it: <i>EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI COSENZA</i>	88
marketpress.info: <i>NUOVA UNI 9795 INCONTRI ANIE/ANCISS</i>	89

Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 in provincia di Palermo

ultimo aggiornamento: 11 maggio, ore 15:48

Roma - (Adnkronos) - Il sisma, avvertito dalla popolazione, si è verificato alle 10.35, con una replica alle 11 di magnitudo 2.0. Epicentro tra i Comuni di Gangi, Petralia Soprana e Geraci Siculo

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 11 mag. (Adnkronos) - Una scossa sismica in Sicilia e' stata lievemente avvertita dalla popolazione, con epicentro tra i Comuni di Gangi, Petralia Soprana e Geraci Siculo, in provincia di Palermo.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico si e' verificato alle ore 10.35 con magnitudo 3.1 ed e' stato seguito da una replica alle ore 11 di magnitudo 2.9.

Marchetti: "90% degli edifici de L'Aquila in sicurezza ma ora confronto su futuro"

ultimo aggiornamento: 11 maggio, ore 14:34

Roma, - (Adnkronos)- Vice commissario ricostruzione, dialogo con popolazione su come fare interventi

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 11 mag. (Adnkronos)- Il "90% degli edifici de L'Aquila sono ormai messi in sicurezza" e "siamo in dirittura d'arrivo" su cio' che rimane. A tirare il bilancio sul post terremoto de l'Aquila e' il Vice Commissario alla Ricostruzione in Abruzzo, Luciano Marchetti, che, parlando con l'ADNKRONOS a margine del convegno promosso a Roma dall'Enea sulle "Nuove idee per l'adeguamento sismico degli edifici storici", solleva il delicato problema del futuro della ricostruzione.

"Ora -afferma Marchetti- comincia la fase piu' delicata per l'Aquila, bisogna stabilire come si fa la ricostruzione". "Adesso si tratta di capire -spiega- cosa si fa ed e' un problema culturale, non un problema tecnico. Bisogna capire cosa si ricostruisce, cosa si imita, cosa si innova. Quindi, bisogna capire come sara' L'Aquila tra molti anni".

"Io non credo sia -prosegue- una cosa che non si possa risolvere con una bacchetta magica. Credo che questo delicato tema debba essere discusso da tutti, compresa ovviamente la popolazione che deve capire che cosa vuol fare della sua citta'". "Si tratta -sottolinea ancora Marchetti- di scelte culturali che vanno discusse ora e con tutti".

"Prendiamo -spiega ancora Marchetti- un esempio per tutti. Santa Maria Paganica che e' una chiesa di cui rimane in piedi un terzo. Quello che si rifara' cosa e'? L'imitazione di quello che c'era prima, un'integrazione in forme neutre, come vorrebbe la buona vecchia tecnica del restauro, o un discorso che miri al futuro, che utilizzi cioe' il vecchio per fare del nuovo? Penso, per esempio, a Berlino nel dopo guerra, i resti della cattedrale sono stati integrati in un edificio moderno".

Marchetti quindi sottolinea che a "Santa Maria Paganica probabilmente non si puo' fare la stessa cosa" ma, aggiunge, "se vogliamo fare un altro esempio, prendiamo San Gregorio di cui, della chiesa intera, e' rimasta soltanto l'abside e non c'e' piu' neanche la traccia per terra perche', subito dopo il terremoto, sono intervenuti con le ruspe". "A questo punto, di quella chiesa -si chiede ancora Marchetti- che si fa? Si ricostruisce sulla base delle fotografie?". Insomma per il Vice Commissario alla ricostruzione in Abruzzo, "questo e' il momento di capire cosa si vuole fare".

"Alcuni edifici -continua- rimasti sono degli scheletri vuoti. Si ricostruiscono le murature? Secondo me si' ma allora si ricostruiscono in maniera che siano coerenti con una struttura di garanzia per chi dovra' abitare quelle case". "E' questo il momento serio in cui ci sono i veri problemi. E piu' dei soldi serve pensarci, serve attenzione" ribadisce Marchetti che, commentando le manifestazioni dei cittadini de L'Aquila che hanno iniziato a rimuovere macerie dal centro storico della citta', invita a non sottovalutare le strumentalizzazioni del dolore e dell'angoscia dei cittadini che rivogliono la loro citta'. Piuttosto, conclude, "si apra un confronto su come ricostruire l'Aquila".

Protezione civile: rischio idrogeologico in Lombardia

ultimo aggiornamento: 11 maggio, ore 17:03

Milano - (Adnkronos) - Per la particolare intensificazione delle precipitazioni a partire dalla serata di oggi fino a domani nell'area nord occidentale

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 11 mag. - (Adnkronos) - Maltempo sulla Lombardia, con particolare intensificazione delle precipitazioni a partire dalla serata di oggi fino a domani nell'area nord occidentale. L'avviso di criticita' per rischio idrogeologico e idraulico su gran parte del territorio regionale arriva dalla sala operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia.

In base alle previsioni meteo elaborate da Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) Lombardia e Servizio meteorologico regionale, un "persistente flusso di correnti umide sudoccidentali manterra' condizioni moderatamente perturbate sulla Lombardia". Per oggi si attendono precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, anche a carattere di rovescio o temporale.

Nella parte Nord Ovest della regione, le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese saranno interessate da fenomeni connessi a rischi sia idrogeologico che idraulico, oltre a temporali forti. Sulla Pianura Occidentale moderata criticita' per rischio idraulico per le province di Bergamo, le aree meridionali delle province di Como e Lecco, Milano, Lodi, Monza e Brianza. Criticita' per rischio idrogeologico nelle zone prealpine delle province di Bergamo e Lecco.

Maltempo, 20 persone evacuate per esondazione torrente nel comasco

ultimo aggiornamento: 11 maggio, ore 20:57

Milano - (Adnkronos) - A renderlo noto è la sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia

commenta 0 vota 0 invia stampa

Milano, 11 mag. - (Adnkronos) - Le piogge di oggi sul territorio regionale hanno causato delle criticita', in particolare in alcune zone delle province di Milano, Como e Varese. A renderlo noto e' la sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia.

In provincia di Milano ci sono stati interventi per allagamenti dovuti all'esondazione del torrente Lura a Lainate. E' stato autorizzato l'utilizzo da parte dei vigili del fuoco di circa mille sacchi di sabbia prelevati dal centro polifunzionale d'emergenza di Legnano. Allagamenti diffusi anche a Milano in seguito al temporale del pomeriggio, mentre a Cernobbio, in provincia di Como, a causa della caduta di massi e' stata chiusa la strada statale "Regina". Viabilita' alternativa sulla strada statale 36, mentre a Blevio in seguito all'esondazione di un torrente un edificio e' risultato inagibile e 20 persone sono state evacuate e sistemate temporaneamente dai parenti.

In provincia di Varese, invece, si segnala un pronto intervento della sede territoriale della Regione per la ricostruzione di un argine del torrente Selvagna, esondato sulla strada provinciale 42, che e' stata chiusa, e la rottura di un argine di un corso d'acqua del reticolo idrografico minore a Gazzada Schianno, che ha provocato l'allagamento di una strada comunale.

Maltempo: Protezione civile, 20 persone evacuate per esondazione torrente nel comasco

ultimo aggiornamento: 11 maggio, ore 19:33

commenta 0 vota 0 invia stampa

Milano, 11 mag. - (Adnkronos) - Le piogge di oggi sul territorio regionale hanno causato delle criticita', in particolare in alcune zone delle province di Milano, Como e Varese. A renderlo noto e' la sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia.

OLANDA: ALLARME INCENDIO SU BOEING, EVACUAZIONE CON SCIVOLI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Amsterdam, 11 mag. - Allarme incendio su un Boeing 737 sulla pista dell'aeroporto di Schiphol, in Olanda: una turbina ausiliaria in coda all'aereo ha preso fuoco e ha fatto scattare un'evacuazione d'emergenza dei 186 passeggeri a bordo, che sono stati sgombrati con gli scivoli. Ci sono stati attimi di panico, ma nessun ferito. L'aereo della Transavia stava per decollare alla volta di Faro, in Portogallo, ha riferito la tv olandese Nos.

***07:18 TERREMOTO: SCOSSA IN PROVINCIA DI BERGAMO, NESSUN DANN
O***

TERREMOTO: SCOSSA IN PROVINCIA DI BERGAMO, NESSUN DANNO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 11 mag. - Scossa di terremoto in provincia di Bergamo, alle ore 4.13. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'evento sismico, avvertito dalla popolazione, ha avuto una magnitudo di 3.3.

L'epicentro e' stato localizzato tra i comuni di Selvino, Aviatico e Albino. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione Civile, non risultano al momento danni a persone e/o cose. (AGI) red

MALTEMPO: ALLAGAMENTI, EVACUAZIONI E DANNI IN LOMBARDIA
A

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) Milano, 11 mag. - Le forti piogge che hanno colpito la Lombardia hanno provocato danni e criticita' in particolare in alcune zone delle province di Milano, Como e Varese. Secondo la sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, coordinata dall'assessore alla Sicurezza Romano La Russa, si sono registrati allagamenti dovuti all'esondazione del torrente Lura, a Lainate, in provincia di Milano. I vigili del fuoco hanno cosparso la zona di circa 1.000 sacchi di sabbia prelevati dal centro polifunzionale d'emergenza di Legnano.

Allagamenti diffusi si sono registrati anche a Milano in seguito al temporale del pomeriggio.

In provincia di Como, a Cernobbio, e' stata chiusa la statale 340 Regina a causa della caduta di massi (il traffico e' stato deviato sulla statale 36). A Blevio, in seguito all'esondazione di un torrente un edificio e' risultato inagibile e 20 persone sono state fatte allontanare e sistemate temporaneamente dai parenti. In provincia di Varese, la sede territoriale della Regione (STeR) e' intervenuta per ircostruire l'argine del torrente Selvagna, esondato sulla provinciale 42, che e' stata chiusa.

Infine, a Gazzada Schianno la rottura dell'argine di un corso d'acqua minore ha provocato l'allagamento di una strada comunale. (AGI) Red/Car

Riciclo dei pneumatici

11-05-2010 Per produrre una gomma nuova sono necessari 27 litri di petrolio grezzo. Materia che può essere parzialmente recuperata se le gomme, una volta dismesse, vengono inviate ai centri di raccolta autorizzati in modo che, se è ancora possibile, siano ricostruite oppure recuperate come materie prime o per produrre energia.

Ogni anno in Italia si contano circa 435.000 tonnellate di pneumatici usati, di cui circa il 20% sono avviati alla ricostruzione perché ancora utilizzabili. Sono invece circa 350.000 i pneumatici a fine vita o fuori uso: la metà è destinato al recupero energetico; circa ¼ viene recuperato come materiale e il rimanente è disperso (dati Ecopneus).

I pneumatici non ricostruibili sono rifiuti speciali non pericolosi.

I tempi medi di decomposizione di un pneumatico superano i cento anni; occupa molto spazio inquina ed rappresenta un potenziale rischio di incendio.

Ricostruzione o vulcanizzazione

Un pneumatico con il battistrada usurato, ma con la struttura portante ancora in buono stato, può essere ricostruito. Questa operazione consiste nel sostituire il battistrada della gomma e talvolta anche le parti laterali, attraverso un processo di vulcanizzazione.

Molti dei pneumatici montati sui camion sono ricostruiti, mentre sono in numero davvero ridotto le automobili che li usano. Rispetto alla produzione di gomme nuove, la ricostruzione permette di risparmiare in media il 70% di energia più la materia prima.

Recupero dei materiali

Le gomme usate che non possono essere ricostruite possono comunque essere valorizzate grazie alle caratteristiche chimico-fisiche del materiale.

Dopo la separazione dagli altri materiali (acciaio e fibra tessile), la gomma con apposita frantumazione è trasformata in granulati di diverse dimensioni che possono avere diverse applicazioni: prato sintetico, materiali isolanti o pavimenti che assorbono i colpi nei parchi giochi dei bambini, tessuti, tappeti, dossi dissuasori di velocità, suole per le scarpe.

L'acciaio, invece, è avviato alle industrie siderurgiche, dove verrà incorporato in nuovi prodotti.

La parte tessile non è utilizzabile e viene interrata o incenerita.

Valorizzazione energetica

I pneumatici hanno un elevato potere calorifico e costituiscono un combustibile molto utile nell'industria, in particolare in settori industriali altamente "energivori", come ad esempio i cementifici. Poiché si tratta di un processo molto inquinante, è necessario che l'incenerimento sia effettuato in impianti dotati di sistemi efficaci per ridurre al minimo le emissioni.

Per i consumatori

Quando vi affidate a un gommista per il cambio delle gomme, non dovrete preoccuparvi dello smaltimento, è lui il responsabile per la stessa quantità e tipo delle gomme che vi vende.

Sconsigliamo per questioni di sicurezza di cambiare le gomme da soli, in questo caso si aggiunge anche il problema ambientale dello smaltimento, in teoria l'isola ecologica del vostro comune (a meno di rare eccezioni) non può ricevere i pneumatici e il rivenditore da cui acquistate i nuovi non è obbligato a ritirare i vecchi. La pratica di cambio dei pneumatici fai da te che, anche se sconsigliata non è vietata, ha un elevato rischio di abbandono nell'ambiente di rifiuti.

Il testo unico ambientale (decreto legislativo 152/06) prevede che i produttori e importatori di pneumatici provvedano alla gestione di quantitativi di pneumatici fuori uso pari a quelli dai medesimi immessi sul mercato. Inoltre deve essere indicato in fattura il contributo a carico degli utenti finali per far fronte agli oneri derivanti dalla corretta gestione a fine vita. Purtroppo mancando i decreti attuativi, al momento siamo ancora fermi.

Maltempo/Lombardia, disagi per allagamenti e frane dopo temporale

19:39 - CRONACA- 11 MAG 2010

Problemi in tutta la regione per violenti piogge del pomeriggio

Milano, 12 mag. (Apcom) - Sono diverse le "criticità" causate dalle violente piogge che oggi hanno interessato tutta la Lombardia. La sala operativa della Protezione civile regionale segnala gli allagamenti di case e aziende dovuti all'esondazione del torrente Lura a Lainate (Milano), dove i vigili del fuoco hanno disposto un migliaio di sacchi di sabbia per frenare le acque. Decine anche gli interventi nel capoluogo dove i vigili del fuoco sono impegnati da ore per l'allagamento di diversi piani interrati e sotterranei di negozi, uffici e palazzi, e vie e piazze dove l'acqua non defluisce perché tombini e gli scarichi stradali sono ostruiti. Ad Albairate il tronco di un albero caduto nel Naviglio ha ostruito il greto del corso d'acqua ed è dovuta intervenire una imponente gru. Per quanto riguarda la provincia di Como, a Cernobbio, una frana ha causato la chiusura della Strada Statale 340 "Regina" e la circolazione è stata spostata sulla Statale 36. A Blevio, in seguito all'esondazione di un torrente, un edificio è risultato inagibile e venti persone sono state evacuate. Preoccupazione anche per il lago che oggi è cresciuto di dieci centimetri arrivando a otto centimetri dal livello di esondazione. In provincia di Varese, la Protezione civile segnala un intervento della Sede territoriale della Regione (Ster) per la ricostruzione di un argine del torrente Selvagna, esondato sulla Strada Provinciale 42 che è stata chiusa, e la rottura di un argine di un corso d'acqua del reticolo idrografico minore a Gazzada Schianno, che ha provocato l'allagamento di una strada comunale.

Amsterdam, allarme incendio su aereo Transavia, fuori passeggeri

07:06 - ESTERI- 11 MAG 2010

Poco prima del decollo all'eroporto di Schipol, nessun ferito

Amsterdam, 11 mag. (Ap) - Allarme incendio su un Boeing 737 con 186 persone a bordo, in fase di decollo dall'aeroporto olandese di Schiphol: i passeggeri sono stati sgomberati con gli scivoli di emergenza senza che vi fossero feriti, secondo quanto riporta la televisione di Stato olandese Nos. L'allarme sarebbe stato causato da un guasto all'Apu, la turbina ausiliaria collocata nella coda dell'apparecchio, che fornisce energia quando i due motori principali sono ancora spenti.

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, BERTOLASO FECE SCELTE EPOCA NON SOSPETTA.

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, BERTOLASO FECE SCELTE EPOCA NON SOSPETTA

(ASCA) - L'Aquila, 11 mag - "Il percorso di Guido Bertolaso ebbe inizio alla fine della scorsa estate, quando il Capo Dipartimento manifestò, o meglio, ribadì, al Presidente del Consiglio l'intenzione di lasciare la Protezione civile. In tempi non sospetti, dunque, prima dei coinvolgimenti nelle inchieste giudiziarie del G8, del G9, del G7 e di tutti gli altri". Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, che a fine settimana lascerà l'incarico per assumere la responsabilità di vice della Protezione civile, stamane, nella conferenza stampa di commiato, ha difeso con forza l'integrità morale di Bertolaso. "Come testimone difficilmente contestabile, perché ho vissuto la vicenda in presa diretta - ha puntualizzato Gabrielli - voglio ristabilire un minimo di verità storica".

Il Prefetto che ha riconosciuto a Bertolaso il merito di "aver sdoganato la Protezione civile, rendendola 'sistema'", ha riferito della promessa "strappata da Berlusconi di far sì che il passaggio ad un suo successore avvenisse in maniera lenta, attraverso una forma di affiancamento per qualche mese". "Per questo - ha rimarcato più volte Gabrielli - quando Bertolaso dice che il percorso era già segnato, bisogna credergli. Un percorso non solo segnato, ma definito e perseguito con pervicacia. E tutto, in un'epoca assai lontana dagli scandali".

Di più. Per Gabrielli "Bertolaso non solo aveva deciso di lasciare, ma aveva anche pianificato modalità e tempi, in un'ottica che dovrebbe essere d'esempio per tutti. Bertolaso ha accettato di prolungare la sua permanenza in Protezione civile non in maniera asettica, con supina accettazione di diktat superiori, ma disegnando un percorso utile alla crescita della Struttura". Quanto a Gabrielli futuro nuovo capo del Dipartimento, il Prefetto ha invitato alla cautela: "Bertolaso ha solo individuato in me una figura professionale valida per il ruolo di suo successore. Che potrà essere a fine 2010, a settembre, ottobre, o che potrà anche non esserci se le condizioni non saranno giudicate opportune".

iso/map/alf

(Asca)

MALTEMPO: IN LOMBARDIA AVVISO CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO.

MALTEMPO: IN LOMBARDIA AVVISO CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO

(ASCA) - Milano, 11 mag - Ancora maltempo sulla Lombardia, con particolare intensificazione delle precipitazioni a partire dalla serata di oggi fino a domani nell'area nord occidentale della Regione. La conferma arriva dalla sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia che lancia l'avviso di criticita' per rischio idrogeologico e idraulico su gran parte del territorio regionale.

In base alle previsioni meteo elaborate da Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) Lombardia e Servizio Meteorologico Regionale (Smr), un persistente flusso di correnti umide sudoccidentali manterra' condizioni moderatamente perturbate sulla Lombardia. Per oggi precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, anche a carattere di rovescio o temporale.

Nella parte Nord Ovest della regione, le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese saranno interessate da fenomeni connessi a rischi sia idrogeologico che idraulico, oltre a temporali forti. Sulla Pianura Occidentale moderata criticita' per rischio idraulico per le province di Bergamo, le aree meridionali delle province di Como e Lecco, Milano, Lodi, Monza e Brianza. Criticita' per rischio idrogeologico nelle zone prealpine delle province di Bergamo e Lecco. Viste le abbondanti precipitazioni registrate nell'ultimo periodo, le condizioni al suolo risultano favorevoli, anche in presenza di precipitazioni non particolarmente rilevanti, al possibile verificarsi degli scenari di rischio per cui e' stato emesso l'aggiornamento dell'avviso di criticita'.

Nella nota diffusa dalla Sala Operativa della Protezione Civile si raccomandano i Presidi territoriali affinche' si presti attenzione e adeguata attivita' di presidio e sorveglianza al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio. Analoga vigilanza e' suggerita per i possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua nelle zone urbanizzate, con particolare riferimento al nodo idraulico milanese e alle sue aree limitrofe.

fcz/mcc/bra

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.3 NEL BERGAMASCO.**TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 3.3 NEL BERGAMASCO**

(ASCA) - Roma, 11 mag - Una lieve scossa di terremoto ha colpito questa notte il Bergamasco.

Secondo quanto riportato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il terremoto di magnitudo aveva una magnitudo di 3.3 gradi della scala Richter ed e' avvenuto alle ore 4.13. E' stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico delle Prealpi lombarde ad una profondita' di 3,3 chilometri. L'epicentro del terremoto ai piedi delle Prealpi, all'imbocco della Valseriana. La scossa e' durata circa una decina di secondi e - secondo quanto riferisce il Quotidiano on line Bergamo Sera - e' stata chiaramente percepita in alcune zone della citta', soprattutto quelle a est.

Si tratta della seconda scossa sismica che colpisce il centro e l'est della Lombardia nel giro di tre giorni. Sabato scorso un altro terremoto era stato avvertito dalla popolazione nella provincia di Brescia.

res-mpd/mcc/bra

TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO NEL PALERMITANO.

TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO NEL PALERMITANO

(ASCA) - Roma, 11 mag - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione tra i comuni di Gangi, Petralia Soprana e Geraci Siculo.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 10,35 con magnitudo 3.1 ed e' stato seguito da una replica alle ore 11 di magnitudo 2.9 .

res-mpd/cam/bra

CALABRIA/REGIONE: RAPPOCCIO, NOMINA TORCHIA RICONOSCIMENTO A PRI.

CALABRIA/REGIONE: RAPPOCCIO, NOMINA TORCHIA RICONOSCIMENTO A PRI

(ASCA) - Reggio Calabria, 11 mag - "La nomina di Franco Torchia a sottosegretario, con delega alla Protezione civile e al Meteo regionale, rappresenta un importante riconoscimento politico nei confronti del Partito Repubblicano". Lo ha detto il consigliere regionale della Calabria, Antonio Rappoccio, eletto nella lista "Insieme per la Calabria" per il Partito Repubblicano.

"Nell'esprimere soddisfazione e compiacimento per questo prestigioso incarico - prosegue il consigliere Rappoccio - formulo al collega di Partito i piu' fervidi auguri di buon lavoro. In una regione come la Calabria, esposta ad un altissimo rischio sismico e idrogeologico, la delega assegnata a Torchia, rappresenta - prosegue Rappoccio - una importante occasione per intervenire in maniera incisiva e proficua su alcune problematiche che hanno caratterizzato in negativo gli ultimi anni in Calabria. Penso - evidenzia Rappoccio - alla vicenda dell'alluvione a Vibo Valentia, e alle tante tragedie lungo la A/3, la ss 18 e alle vie di comunicazione di minore importanza, che sono l'esatta dimostrazione dello stato di sfascio e di abbandono del nostro territorio. Un ringraziamento va rivolto al Presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, che ha gia' dimostrato attenzione e sensibilita' verso i problemi della Calabria, che sta affrontando con decisione. La sua disponibilita' verso i repubblicani e verso Franco Torchia - conclude il consigliere Antonio Rappoccio - rafforza un rapporto di grande stima costruito nel tempo ed oggi messo a disposizione dell'intera Calabria".

red/rg/bra

(Asca)

TERREMOTO: LIEVE SCOSSA IN PROVINCIA DI COSENZA.**TERREMOTO: LIEVE SCOSSA IN PROVINCIA DI COSENZA**

(ASCA) - Cosenza, 11 mag - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione tra i comuni di Firmo, Saracena e San Basile. Alle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Sulla base dei rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 12.28 con magnitudo 2.6.

trd-rg/mcc/alf

(Asca)

PONTE MESSINA: CGIL, OPERA INUTILE E DANNOSA.

PONTE MESSINA: CGIL, OPERA INUTILE E DANNOSA

(ASCA) - Catanzaro, 11 mag - "La CGIL dopo anni di riflessioni ed approfondimenti e' addivenuta consapevolmente alla posizione di considerare il ponte sullo stretto un'opera inutile e dannosa". Il Congresso della CGIL nazionale, a Rimini, ha approvato, all'unanimita' un Ordine del Giorno, di cui i primi firmatari sono stati gli esponenti della CGIL Calabria Mario Sinopoli e Massimo Covello.

"Tale posizione - si legge nell'ordine del giorno - e' opportuno ribadirla oggi per non dare nessun margine di equivoco al Governo ed a quelle forze speculative che guardano a questa "grande opera" come un'occasione di bussines".

"Ha ragione Don Ciotti: il ponte oggi e nel domani rischia di unire non due coste ma due cosche".

"Sono tantissime le indagini - continua il documento - che hanno fatto rilevare l'interesse che "cosa nostra" e la "ndrangheta" coltivano per questa opera. Il Mezzogiorno, ma l'intero Paese, ha bisogno di normali opere infrastrutturali; ha bisogno di reti di servizi: idriche, energetiche, telematiche, di comunicazione; ha bisogno di un piano per la messa in sicurezza del territorio, delle aree urbane, contro il rischio sismico; ha bisogno di un piano di difesa idrogeologica ed ambientale".

Per questi motivi il Congresso della CGIL Nazionale ribadisce "il proprio NO al ponte".

red/rg/bra

ENEA: PRESENTA NUOVO SISTEMA ANTISISMICO PER EDIFICI ESISTENTI**ENEA: PRESENTA NUOVO SISTEMA ANTISISMICO PER EDIFICI ESISTENTI**

(ASCA) - Roma, 11 mag - Enea ha presentato un nuovo sistema per l'isolamento sismico degli edifici già esistenti, basato sulla realizzazione di una piattaforma isolante sotto al piano di posa delle fondazioni, che non richiede alcun intervento sull'edificio sovrastante. Il sistema è stato presentato nel corso di una giornata di studio su "Nuove idee per l'adeguamento sismico degli edifici storici".

"Il sistema - sottolinea l'Enea - messo a punto nell'ambito di un progetto di ricerca condotto da ENEA e Politecnico di Torino, è stato proposto per l'adeguamento sismico degli edifici storici dell'Aquila. L'inserimento della piattaforma isolante sotto le fondazioni di edifici già esistenti, finora realizzabile solo ex-novo per gli edifici di nuova costruzione, rappresenta un importante passo in avanti per la salvaguardia delle costruzioni di interesse storico-artistico".

"In accordo con la sua nuova missione di Agenzia - ha dichiarato il Commissario Giovanni Lelli - l'ENEA è impegnata nel trasferimento delle più avanzate tecnologie antisismiche, già sviluppate per il settore energetico, al settore edilizio per la protezione sismica degli edifici e delle infrastrutture. La messa in sicurezza, il recupero e l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio, in particolare per gli edifici di interesse storico e artistico dei centri storici delle aree geografiche interessate dai terremoti, come il centro dell'Aquila, che rivestono una significativa rilevanza per il nostro Paese, fanno parte di una strategia economica e sociale, orientata allo sviluppo sostenibile".

fgl/mcc/bra

PROTEZIONE CIVILE: ARRIVA VICE GABRIELLI, ALL'AQUILA SCOMMESSA VINTA.

PROTEZIONE CIVILE: ARRIVA VICE GABRIELLI, ALL'AQUILA SCOMMESSA VINTA

(ASCA) - L'Aquila, 11 mag - Sono bastati 13 mesi ed 8 giorni a Franco Gabrielli per vincere la sua scommessa. Con se stesso, con L'Aquila, ma anche con i suoi colleghi "sorpresi" per la scelta "stupefacente" del Ministero di mandarlo come Prefetto nella citta' terremotata. Li' dove, secondo loro, non serviva "una preziosa risorsa dell'antiterrorismo", "un profondo conoscitore delle cellule eversive", quanto un concentrato di umanita', sensibilita', vocazione al soccorso ed alla mediazione tra attori istituzionali. Stamane, Franco Gabrielli, a qualche giorno dalla scadenza del mandato prefettizio all'Aquila, ha voluto salutare i giornalisti, "con i quali ho sempre avuto un rapporto estremamente costruttivo e dei quali mi sono a volte 'servito' per conferenze stampa irrituali". "Del resto - ha detto Gabrielli - io non rispondo a schemi ed in questo sono figlio della mia terra che, come sapete, e' una terra di anarchici, Massa Carrara".

Il Prefetto, che a fine settimana tornera' a Roma per vestire la maglia della Protezione civile come vice di Guido Bertolaso, ha parlato di "una corsa affascinante, piena di tante esperienze e sensazioni che mi hanno fatto crescere umanamente e professionalmente". Da buon toscano, con la sottile vis polemica che lo contraddistingue, Gabrielli non ha usato molte parole per dimostrare a chi - il presidente dell'Anfapi, Associazione nazionale funzionari amministrazione civile dell'Interno -, quel 7 aprile dell'anno scorso, aveva scritto una lettera al Ministro dell'Interno per mettere in dubbio non la sua intelligenza e le sue doti investigative, quanto la capacita' di calarsi nel difficile contesto aquilano, in quanto lui, poliziotto, stava solo "improvvisandosi" manager pubblico. Come se non bastasse, la massima espressione dell'Anfapi azzardava, in quella missiva, che c'erano almeno dieci candidati in grado di ricoprire piu' degnamente quell'incarico.

iso/rg/alf

CALABRIA: SCOPELLITI, RILANCIAMO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE**CALABRIA: SCOPELLITI, RILANCIAMO SISTEMA PROTEZIONE CIVILE**

(ASCA) - Catanzaro, 11 mag - "L'incontro e' stato particolarmente utile perche', accanto al piano strategico attivato al fine di ottimizzare le risorse per questo settore, provenienti dal Governo, si e' parlato e si e' avviata l'opera di rilancio dell'organizzazione del sistema complessivo della Protezione civile regionale che parte dall'allertamento fino all'assistenza, passando per il concorso operativo di tutte le strutture". Lo ha tto il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, che ha presieduto una riunione operativa della Protezione civile regionale alla quale ha partecipato anche Bernardo De Bernardinis del Dipartimento nazionale della Protezione civile. Presenti anche il Sottosegretario alla Presidenza della Giunta, Franco Torchia, il Dirigente generale del Dipartimento Presidenza della Giunta, Francesco Zoccali, ed il Capo di Gabinetto Elena Scalfaro. La riunione - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - e' servita a fare il punto sulla situazione relativa ai ritardi nell'applicazione delle Ordinanze per le emergenze, emesse a seguito delle alluvioni e degli altri fenomeni atmosferici, che si sono abbattuti in Calabria negli ultimi anni. Si e' concordato di definire, nel giro di pochi giorni, tutti gli adempimenti per gli interventi urgenti previsti dall'OPCM n. 3741/2009, relativi ai danni causati dal maltempo agli inizi dell'anno passato. "Pensiamo ad un Piano coerente collegato al territorio con adeguate presenze strutturali che rispondano al Piano". Dalla riunione e', quindi, emersa la necessita' di una riorganizzazione, in tempi rapidi, per rispondere alle richieste provenienti dal territorio in forma rapida e puntale.

red/rus/rob

(Asca)

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, NON DEVO LAVARE NESSUNA LORDURA.

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, NON DEVO LAVARE NESSUNA LORDURA

(ASCA) - L'Aquila, 11 mag - "Non devo lavare nessun tipo di lordura. Andro' in via Ulpiano con lo spirito di chi vuole capire, imparare e mettere a frutto l'esperienza di questi 13 mesi trascorsi all'Aquila a fianco della Protezione civile".

Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli che a giorni assumerà l'incarico di vice Bertolaso. Gabrielli ha elogiato l'operato della Protezione civile nella fase emergenziale del post terremoto ed ha assicurato di "voler proseguire lo stesso percorso, contribuendo alla crescita di un sistema che ha reso fiero il nostro Paese nel Mondo". "La Protezione civile - ha rilevato ancora Gabrielli - ha fatto cose importanti. Certo, tutto è migliorabile e perfettibile. Per questo l'impegno mio e di Bertolaso è di un de briefing per fare il punto sugli obiettivi raggiunti e su ciò che resta da affinare. Ed è in questo senso che darò il mio contributo". Nella cerimonia di commiato, alla caserma della Finanza, Gabrielli si è definito "un semplice funzionario dello Stato che ha trovato ottimi collaboratori e splendidi compagni di strada, dal generale della Finanza, Fabrizio Lisi, al questore ed al mondo della sicurezza, ai rappresentanti delle istituzioni".

iso/rg/alf

LIGURIA: BURLANDO, PER MAREGGIATA 4-5 MAGGIO RICHIESTO STATO EMERGENZA.

LIGURIA: BURLANDO, PER MAREGGIATA 4-5 MAGGIO RICHIESTO STATO EMERGENZA

(ASCA) - Genova, 11 mag - Il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, insieme agli assessori Angelo Berlangieri (Turismo), Renata Briano (Ambiente e Protezione Civile) e Renzo Guccinelli (Attività Produttive) - presente anche il consigliere regionale Matteo Rossi - ha partecipato oggi a Arenzano nella sala del Consiglio Comunale a una riunione sulla mareggiata del 4 e 5 maggio. All'incontro, nato da una richiesta del sindaco di Arenzano Luigi Gambino, hanno partecipato i rappresentanti di categoria dei balneari e gli amministratori locali dei comuni colpiti.

"Sara' attivata la procedura consueta per richiedere lo stato di emergenza - ha detto Burlando al termine - Il governo di solito ci dice di si', poi di solito non ci arriva un soldo. Intanto stiamo per firmare il secondo decreto per l'utilizzo della sabbia del torrente Sansobbio che ci consentira' di riprendere i ripascimenti. L'ufficio Ambiente e quello della Protezione civile - ha continuato il presidente - si accorderanno sugli interventi urgenti da fare. Inoltre, se non ci saranno ostacoli giuridici e tecnici, affronteremo anche l'emergenza di tipo economico attraverso una leggina che consenta di usare i fondi per gli investimenti destinati alle aziende, non ancora esauriti, per rimborsare gli investimenti delle aziende balneari fino a 30 mila euro cadauna di cui 15mila a fondo perduto e 15mila a tasso agevolato." Burlando ha continuato: "Abbiamo fatto investimenti regionali diretti per 13 milioni di euro, ma 250 chilometri di coste sono difficili da gestire: la Regione deve fare sia interventi strutturali molto costosi, quali dighe sommerse e pennelli di protezione, che interventi di ripristino nei casi di emergenza". Burlando si e' anche detto d'accordo nell'andare verso canoni di concessione piu' lunghi che permetterebbero alle aziende del settore maggiori investimenti. Il presidente ha concluso incaricando gli assessori secondo le loro deleghe: Renzo Guccinelli seguira' le procedure della possibile legge per gli investimenti, Renata Briano seguira' il tavolo delle emergenze e Angelo Berlangieri incrementera' gli investimenti di comunicazione e promozione della costa ligure. Anche la vicepresidente Marilyn Fusco, non presente, si occupera' degli aspetti legislativi e normativi relativi a edilizia e demanio del settore balneare.

res-rg/sam/alf

(Asca)

L'AQUILA: GABRIELLI, FAVOREVOLE A SATIRA ED IRONIA NO A PRECONCETTI.

L'AQUILA: GABRIELLI, FAVOREVOLE A SATIRA ED IRONIA NO A PRECONCETTI

(ASCA) - L'Aquila, 11 mag - E' stato accusato di essere "connivente della sospensione delle liberta' costituzionali" per la questione delle tendopoli off limits a volantini, bacheche e comizi e poi ancora per il sequestro delle carriere ("ho solo fatto rispettare la legge sul silenzio nel giorno delle elezioni"). Ma oggi, Franco Gabrielli, prefetto dell'Aquila ancora per poche ore, prima di volare alla corte di Guido Bertolaso, alla Protezione civile, ha respinto ogni accusa, ogni sospetto.

"Certe affermazioni mi feriscono doppiamente - ha detto in conferenza stampa - perche', fedele servitore dello Stato, non ho mai abusato delle mie funzioni.

Anzi, ho sempre cercato il dialogo come unico strumento di interlocuzione". Gabrielli si e' definito "leale, onesto e corretto, orgoglioso di essere un paladino della legalita'" ed ha rivolto i suoi auguri a chi lo sostituirà nella gestione di un territorio difficile e complicato. Andra' a vedere "Draquila", il film della Guzzanti sul terremoto? "Certo, perche' ognuno di noi deve farsi un giudizio con la propria coscienza, anche se un conto e' la satira e l'ironia, un altro i preconcetti". E Gabrielli lo sa, avendo dovuto combattere con quanti, Travaglio compreso, lo hanno tacciato di essere "comunista" e "amico di Bertolaso" insieme.

Dell'Aquila, leggermente commosso, ha detto che non la dimentichera'. Non potra' farlo. Perche', al di la' dei sentimenti, e' la citta' "causa" di cio' che accadrà nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

iso/rg/rob

(Asca)

L'AQUILA: GABRIELLI, HO "ROTTA" 13 MESI PER TRIONFO LEGALITA'

L'AQUILA: GABRIELLI, HO "ROTTA" 13 MESI PER TRIONFO LEGALITA'

(ASCA) - L'Aquila, 11 mag - La legalita' prima di tutto, prima della tempistica e di tutto il resto. Lo ha ribadito il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, nel corso di una conferenza stampa di commiato che in settimana lo portera' nel palazzo della Protezione civile, a Roma, come vice di Guido Bertolaso. Gabrielli ha parlato della tracciabilita' dei flussi finanziari, per la quale non e' stato emesso un apposito decreto, ma che Linee guida pubblicate sulla Gazzetta ufficiale disciplinano con puntualita'. E poi degli accessi "disposti dal Prefetto, come del resto l'apertura dei cantieri per la ricostruzione post sisma". "Chiedete a tutti - ha detto con 'aplomb francese' rivolto ai cronisti - quanto sia stato stressante e scoccante questo Prefetto, quanto abbia rotto i c... alle forze di Polizia affinche' tutti gli accessi fossero compiuti". E infine i numeri. In Prefettura, in questi 13 mesi, sono state richieste 2.505 certificazioni che hanno interessato 1.889 ditte; di queste richieste, 560 riguardano L'Aquila, le altre i restanti territori; delle 1.889 ditte 361 sono della provincia dell'Aquila. Gabrielli ha reso noto che, finora, sono state completate 1.088 pratiche. "Richieste antimafia - ha chiarito il Prefetto - frutto di complessi accertamenti anche con indagini in corso". Gli uffici prefettizi hanno emesso 9 comunicazioni interdittive ed 11 atipiche, quelle soggette a "complicazioni dinamiche", da tener d'occhio, insomma, che possono rientrare come evolversi in comunicazioni interdittive.

"Significativa - ha sottolineato Gabrielli - e' la distribuzione di queste comunicazioni: 9 per imprese dell'alta Italia, 8 del Centro, di cui 7 dell'Aquila, e 3 dell'Italia meridionale". "Sono concorde su chi dice di accendere i riflettori sul pericolo delle infiltrazioni mafiose - ha aggiunto il Prefetto - E' un rischio reale che non riguarda solo le aziende che portano una stigmata geografica, ma interessa tutto il territorio nazionale". Un altro quesito che Gabrielli sottoporra' al Ministro dell'Interno riguarda le societa' che hanno sede all'estero.

"Nelle prossime Linee guida saranno indicati anche percorsi per controllare questo tipo di imprese - ha assicurato infine Gabrielli - Chiedero' comunque al Ministro che la Prefettura dell'Aquila possa essere struttura deputata pure per le certificazioni di ditte fuori territorio provinciale".

iso/rg/alf

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: GABRIELLI, ATTENZIONE MA NON ALLARME MAFIA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: GABRIELLI, ATTENZIONE MA NON ALLARME MAFIA

(ASCA) - L'Aquila, 11 mag - Attenzione si', ma non allarme sul fenomeno delle infiltrazioni malavitose nella ricostruzione post terremoto all'Aquila. Congedandosi dalla citta', dopo 13 mesi e piu' di intenso lavoro, il prefetto Franco Gabrielli, nuovo vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile, ha voluto delineare la situazione legalita' e sicurezza nei cantieri. "Abbiamo fatto con il Gicer uno studio approfondito su societa' che lavorano in provincia per verificare eventuali modifiche societarie o immissioni di capitali da parte di soggetti terzi, principali indicatori di possibili infiltrazioni - ha confermato Gabrielli - ma, al momento, tutte le procedure sono ricostruibili. Questo significa che particolare preoccupazione che soggetti esterni possano sedarsi in ditte locali non ha ragione di esistere. Ma c'e' un pero' - ha ammonito il Prefetto - Questa e' solo una fotografia dell'esistente, suscettibile quindi a modifica. Di certo c'e' bisogno di un continuo monitoraggio nel tempo e di una guardia sempre alta da parte di tutti". Ed e' con questo scopo che e' nato l'Ufficio di super coordinamento per la sicurezza nei cantieri del centro storico dell'Aquila, organismo fortemente voluto dal Prefetto e dal sindaco e vice Commissario per la ricostruzione, Massimo Cialente. Il "super Ufficio", con sede in piazza San Bernardino, e' deputato al controllo ed al monitoraggio di chi entra nei cantieri, di come si rispettano le elementari norme di sicurezza sul lavoro, di rendere fluida la viabilita' ed organici gli interventi di recupero edifici. Controlli ma anche trasparenza, attraverso schede identificative delle ditte impegnate reperibili sul sito www.scscsq.it. iso/rg/alf

«Io non fuggo vado in pensione»

CRONACA

11-05-2010

Bertolaso smentisce le voci di dimissioniDA ROMA **DANILO PAOLINI**

Guido Bertolaso non se ne va, almeno per il momento. Con la smentita di ieri, il sottosegretario capo della Protezione civile ha voluto arginare il fiume di indiscrezioni e di notizie che da giorni interessano le sue sorti processuali e la sua permanenza alla guida del dipartimento di Via Ulpiano. Ma, di fatto, ha confermato che la fine del suo incarico è imminente. «Nessuna fuga anzitempo», ha precisato, «nessun abbandono, né dimissioni improvvise », ma «solo il desiderio di far crescere sempre più i nostri giovani e la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, forse ancora più problematici di quelli coltivati fino a oggi». Un accenno, quest'ultimo, che sembra avvalorare il pronostico di chi lo vede al timone di una (costituenda) struttura di Protezione civile internazionale, come per altro stabilisce la delega che gli è stata assegnata il primo marzo con il decreto del presidente del Consiglio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale soltanto giovedì scorso.

Chissà, magari dopo l'estate, quando il suo posto potrebbe essere preso dal prefetto Franco Gabrielli, in procinto di diventare il vice. Scenari possibili, anzi probabili. A metà pomeriggio di domenica, per la verità, sembrava cosa fatta: Bertolaso è a un passo dalle dimissioni, forse le ha già date... In serata, poi, la giostra delle voci (alimentata da quanto trapela dall'inchiesta di Perugia sugli appalti, con il presunto interesse dei pm per la consulenza affidata alla moglie del capo della Protezione civile e agli incarichi professionali del cognato per conto del costruttore Anemone, nonché dalla per molti inspiegabile conferenza stampa di autodifesa tenuta a Palazzo Chigi venerdì scorso) ha fermato la sua corsa.

E ieri, a Montaguto, dove una frana blocca da due mesi i collegamenti stradali e ferroviari, Bertolaso ha parlato come chi non ha intenzione di lasciare in anticipo rispetto ai tempi, già programmati, del suo pre-pensionamento in base alla «Legge Brunetta» sui funzionari pubblici che abbiano già lavorato oltre 35 anni e intendano dedicarsi ad attività di volontariato: il termine sarebbe scaduto alla fine del 2009, ma è stato prorogato per altri 12 mesi.

«Il terremoto del 6 aprile ha fermato le lancette di quell'orologio, che oggi possono rimettersi in moto», ha sottolineato Bertolaso, ricordando appunto l'esistenza di «un percorso già disegnato da tempo e condiviso dal presidente del Consiglio: quando sarà portato a termine, con l'assunzione dei giovani precari, la nomina dei dirigenti e la definizione di una *road map* per la missione di una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale, allora finalmente potrò togliere il disturbo».

Il capo della Protezione civile esclude di lasciare sull'onda delle indagini sugli appalti: «La mia uscita era già programmata» **Il sottosegretario Guido Bertolaso**

Sartre e il Messia: l'altro film sull'Aquila

AGORÀ

11-05-2010

IL CASO. *Si chiama «Anno Zero» e si basa su un famoso testo teatrale dell'autore francese scritto nel lager: la vita rinasce dalle macerie*

Sartre e il Messia: l'altro film sull'Aquila**DALL'AQUILA ANDREINA SIRENA**

I terremoto aquilano sembra ispirare recentemente più di una cinepresa. Mentre sta per affollare le sale *Draquila* con l'obiettivo puntato sulla classe politica e sul suo presunto 'vampiraggio' verso i terremotati, *Anno Zero* di Milo Vallone affronta la tragedia dell'Aquila da un punto di vista originale e spiritualmente intenso. Il film prende le mosse dal testo teatrale di Sartre, *Bariona o figlio del tuono*, elaborato durante il periodo di detenzione del filosofo nel campo di concentramento di Treviri nel '40, durante l'occupazione tedesca della Francia. Scritto sulla spinta di alcuni cattolici prigionieri con lui nel campo, è ritenuto uno dei testi letterari più alti sulla Natività. Attraverso la storia di Bariona, il regista abruzzese ha voluto analizzare la fenomenologia della catastrofe nell'animo umano.

Bethaur è un misero villaggio della Giudea, vicino Betlemme. Il governo romano ha appena deciso di aumentare le imposte a sedici dracme segnandone la definitiva rovina. Bariona, capo di questa esigua comunità, esasperato dalle richieste del governo oppressore, invita il popolo all'autoestinzione attraverso la sterilità, imponendo l'aborto persino a sua moglie.

Mettere al mondo bambini vorrebbe dire infatti perpetuare schiavitù per il nemico politico.

Nella pellicola *Bariona* (interpretato magistralmente dallo stesso Milo Vallone) inasprisce il proprio dolore tramutandolo in odio e rimorso. Ieratico e inflessibile nel suo scetticismo, tradisce uno sguardo pieno di un mistero che non vede risposta, come chi custodisce una verità che fatica a tornare a galla.

Siamo nell'anno zero, il giorno prima della nascita di Cristo.

Accanto al villaggio sta per accadere qualcosa che cambierà il corso della storia. Una scena raccoglie alcuni pastori attorno al fuoco che raccontano di strani odori nell'aria. Odori di germogli come un'imminente celebrazione di primavera. E il sentore di una rinascita in pieno inverno. Mentre si attende la fine giurando di non procreare, un avvenimento è nell'aria ma, ostinatamente, Bariona sceglie di non riconoscerne i segni. Non chiederà grazia, non si piegherà, la sua dignità andrà a convergere nell'odio perché «contro un uomo libero Dio non può nulla» e «il Messia non verrà mai poiché la vita è una caduta interminabile dove precipitiamo in un'infame vecchiezza».

Ma il film, pertinente al testo, non suggella il trionfo di questo stato d'animo e dice a tutti che una rinascita è possibile. L'incontro col re mago Baldassarre e lo sguardo di Giuseppe verso suo figlio apriranno il cuore di Bariona ad un'insolita opzione fino a portarlo al sacrificio di se stesso in nome di una promessa più grande della rivolta. Un tortuoso cammino interiore conduce dunque il protagonista da un'ostinata negazione di un senso alla domanda sulla speranza, fino all'inaspettato miracolo della fede, lasciato coincidere col giorno della nascita di Cristo. La minaccia della distruzione fisica e morale non diventa vittimismo, non sfocia nella rivolta o nella rassegnazione.

Il prologo e l'epilogo della pellicola, affidati ad Edoardo Siravo, sono stati girati nella Basilica di Collemaggio, nel capoluogo abruzzese. La fede non a caso risorge tra le rovine e le macerie di un popolo, a ricordare che l'uomo non è la sua sofferenza e la sua dignità non consiste nella disperazione. Milo Vallone, ispirato dal testo di Sartre, decide di non attardarsi sul terrore e sull'odio che una catastrofe porta con sé. Lascia alle spalle le rivendicazioni politiche per assegnare un senso più alto alle vicende umane. La vicinanza ossessiva della macchina da presa sui piedi scalzi e sugli sguardi rivela la volontà di un procedere nel cammino, di un monito a non fermarsi. Il gran teatro del mondo ferito da una catastrofe così immane diviene così luogo in cui riflettere sull'uomo e concedere l'infrazione alla speranza.

Il film del regista abruzzese, in bianco e nero, ricorda il cinema nordico di Dreyer (la disperazione della morte e l'inaspettato miracolo di *Ordet*). C'è dentro l'angoscia kafkiana e l'alienazione dell'individuo tanto cara a Bergman, con una certa fissità ed espressività di sguardo che evocano invece il Vangelo pasoliniano. I volti (sia quelli delle comparse

Sartre e il Messia: l'altro film sull'Aquila

popolari che degli attori professionisti abruzzesi) sono convincenti. La bellezza è quella degli occhi e dei segni e non delle chirurgie estetiche. Il budget scarno e l'apparente semplicità di ripresa vanno a favore della forza evocativa del testo e della grandezza del contenuto. Il film, che uscirà a breve in dvd, sta girando in Italia con una distribuzione non convenzionale, in una sorta di tournée presentata del regista stesso.

Alcune scene sono state girate nella Basilica di Collemaggio.

Regista e protagonista è Nilo Vallone: la tragedia del terremoto è rivissuta ridando spazio alla speranza **Ilaria Cappelluti-Sara e Milo Vallone sul set del film «Anno Zero». Sotto un'altra scena del film**

Cultura dell'ambiente: premiati cinque comuni virtuosi

CRONACA DI MILANO

11-05-2010

Varesotto**Cultura dell'ambiente: premiati cinque comuni virtuosi**

DA VARESE

MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Una giornata di pulizia nelle aree degradate, con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole, della protezione civile e dei cittadini; la mappatura delle zone del paese più abbandonate, da 'adottare' a cura di una classe della scuola per progettare la riqualificazione; la posa di segnaletica che invita alla cura dell'ambiente, contro l'abbandono dei rifiuti; comunicati stampa e relazioni sul giornalino comunale, su quello della scuola e sul sito web sul tema della gestione dei rifiuti; e poi, invenzione di un logo e uno slogan contro l'abbandono dei rifiuti.

Sono queste alcune delle azioni virtuose, 'premiare' da Villa Recalcati, che ha completato così l'iter del bando 'Strade pulite 2010', con l'erogazione di un contributo di 20.500 euro a cinque amministrazioni comunali del Varesotto.

Destinatari dei fondi, che copriranno l'80% dei costi dei progetti presentati, fino a un massimo di 5 mila euro, sono i comuni di Castelseprio, Casorate Sempione, Somma Lombardo, Gazzada Schianno e Travedona Monate, che si sono impegnati nell'elaborazione di idee che coinvolgono attivamente la cittadinanza e le scuole, per far conoscere le modalità corrette di gestione dei rifiuti, alternative all'abbandono selvaggio e di diffondere una cultura di contrasto a tale fenomeno. «Non è semplice sconfiggere il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti ha commentato l'assessore alla Tutela ambientale, Energia ed Ecologia, Luca Marsico ma l'impegno di tutti non deve mai venire meno. L'iniziativa è in perfetta sintonia con i principi contemplati anche nel Piano rifiuti, che verrà approvato nel prossimo Consiglio provinciale e che detta le linee complessive della politica territoriale sulla questione rifiuti, promuovendo anche le azioni di differenziazione, riciclo, riuso e riduzione dei rifiuti stessi».

Dalla Provincia fondi a Casorate, Castelseprio, Somma, Gazzada Schianno e Travedona Monate

La lezione degli alpini «Maestri di civiltà»

CRONACA

11-05-2010

*Un patrimonio insostituibile per l'intera nazione Ma con la fine della leva la vena si sta esaurendo***DI LUCIA BELLASPIGA**

Cinquecentomila persone che si ammassano in una città sono una tragedia, cinquecentomila alpini una risorsa. Ne sa qualcosa Bergamo, che all'indomani della 83ª adunata nazionale non può che confermare il detto per bocca dei suoi stessi amministratori: «Hanno lasciato la città più pulita di prima». Per tre giorni il numero degli abitanti è quadruplicato, eppure nel 'day after' della pacifica invasione poche tracce restano del passaggio di mezzo milione di alpini giovani e anziani, uomini e donne, giunti da tutta Italia e dal resto del mondo con tende, sacchi a pelo, zaini, scarponi e tanto fiato in corpo per cantare. Hanno dormito e mangiato ovunque, nei giardini delle case e sui marciapiedi, persino le singole aiuole ospitavano ognuna la sua piccola tenda, con un alpino accampato in attesa della grande sfilata di domenica (tredici ore ininterrotte), eppure non una cartaccia, non un danno, non una scritta sui muri. Era chiaro il decalogo di autoregolamentazione, 'nessuna carnevalata, niente disordini, al primo segno di ubriachezza a casa', e irreprensibile è stato il servizio d'ordine interno, ma soprattutto la coscienza di ciascuno. Non è poco oggi, in un'Italia in cui anche la manifestazione più pacifica, che sia il concertone del Primo maggio o la Stramilano, lascia una scia di immondizia e un letto di ciarpame. Loro no: Bergamo come fosse la più candida delle cime da lasciare immacolata.

Non è poco, ma c'è molto di più. «È un Corpo che continua ad essere custode dei più alti ideali della nazione, di coesione nazionale e amore di patria», hanno detto i politici nei loro messaggi da Roma. Parole belle, che però resterebbero tali se non corrispondessero, una per una, a fatti concreti. Che significa custodire i più alti ideali della nazione? Cosa vuol dire amor di patria? È presto detto: in un solo anno (il 2009) aver lavorato gratuitamente per due milioni e 400centomila ore, senza tornaconto, solo perché qualcuno era nel bisogno e andava aiutato. È successo dove la terra ha tremato o dove la massa di fango si è portata via vite e case, ma anche solo dove un vecchio si ammalava in solitudine o un ospedale restava senza sangue. Immaginando di dover retribuire queste ore con il compenso di un operaio semplice, ci vorrebbero 66 milioni di euro: tanti ne avrebbe dovuti sborsare la nazione italiana, cioè noi. Già nel 1976, l'anno tragico del terremoto in Friuli, quando ancora non si parlava di 'protezione civile', gli alpini semplicemente accorsero, da ogni regione d'Italia, e iniziarono a ricostruire case che non avrebbero abitato. Gli Stati Uniti allora elargirono 50 miliardi di lire e li affidarono all'Ana, l'Associazione nazionale degli alpini: non una lira andò persa. Gente seria fino ai centesimi. «Nel 2009 abbiamo raccolto e impiegato in beneficenza 8 milioni 981mila 667 euro e 51 centesimi», dicono, con orgoglio soprattutto di quei 51 centesimi.

Ecco che cosa imparavi a Bergamo guardandoli sfilare, ma anche sentendoli cantare, ridere, raccontare barzellette in tutti i dialetti d'Italia (perché il bene lo si fa anche col buon umore). Ma subito dopo non potevi non chiederti con sgomento: quanto durerà tutto questo? La leva non esiste più, il grande fiume verde degli alpini si è estinto alla sorgente, i suoi affluenti si stanno prosciugando e se oggi vive ancora di rendita con i suoi 383mila soci presto sentirà la mancanza di quel continuo ricambio. «Dopo tante emergenze risolte per gli altri, questa è la nostra calamità naturale», ammettevano le penne nere, e ancor più le penne bianche, i loro ufficiali superiori. «Come la stiamo affrontando? Da alpini, senza panico, attirando i giovani ai nostri valori». Perché anche questo abbiamo imparato a Bergamo: se il servizio militare obbligatorio non esiste più, 'alpini' lo si può essere dentro, per Dna, perché lo era il padre e prima ancora il nonno, «perché dai nostri vecchi abbiamo ereditato l'alpinità», come ci hanno raccontato alcuni dei 145 ragazzi e ragazze ammessi lo scorso settembre alla 'mininaja', un esperimento del ministero della Difesa che per quindici giorni ha dato la possibilità di vivere da perfetti alpini, in una caserma dell'Alto Adige, tra addestramenti e scalate. Uno *stage* che ha prodotto i suoi effetti, con più di un giovane che ha deciso di restare e farlo per professione, e più domande che posti a disposizione, tanto che a luglio si raddoppia, questa volta con *stage* di tre settimane per 250 giovani tra i 18 e i 25 anni. C'è poi la possibilità di arruolarsi volontari per un anno (Vfp1) o per quattro (Vfp4)... Non è che una boccata d'ossigeno, in un modo o nell'altro la falla si tappa, ma l'emorragia non si ferma e ci riguarda tutti.

La lezione degli alpini «Maestri di civiltà»

In Abruzzo oggi come un tempo nel Vajont, nello tsunami o a Beslan, l'A- na intanto con i suoi 14mila volontari attua il suo motto, 'I morti si onorano aiutando i vivi', senza commemorazioni. Per questo a Rossoch, nell'edificio che nel 1942 durante la campagna di Russia ospitò il comando alpino, 721 volontari hanno costruito un asilo. «Ore di lavoro? 99.643».

Brevi esperienze come la «mininaja» tentano di tappare la falla. A luglio toccherà a 250 ragazzi

Russia, 31 minatori uccisi Intrappolati ancora in 60

MONDO

11-05-2010

DA MOSCA

È salito a 31 morti, dai 12 iniziali, il bilancio di due esplosioni avvenute sabato notte nella miniera di carbone di Rapskaja, a Kemerovo (Siberia), mentre più di 60 tra minatori e uomini dei soccorsi restano intrappolati sotto terra. Sono in corso lavori febbrili per liberarli, ma c'è il pericolo che entro 48 ore si abbia un allagamento.

Il numero delle vittime è aumentato perché dopo il primo scoppio alle 22,55 di sabato (ora locale), ne è avvenuto un altro verso le 2,30 mentre erano in corso operazioni di soccorso. Al momento della tragedia nella miniera si trovavano 350 persone. La protezione civile, coordinata dal governatore della regione Aman Tulejev, ha impegnato oltre 500 uomini con attrezzature per la rimozione dei detriti e stazioni mobili di rianimazione. Il presidente russo Dmitrij Medvedev e il premier Vladimir Putin hanno parlato per telefono con Tulejev: il presidente ha disposto lo stanziamento di un milione di rubli per risarcire la famiglie delle vittime. (**G.Ben.**)

CRESCERE INSIEME A L'AQUILA: L'8 GIUGNO ALLO STADIO FATTORI ORE 16 IL CONCERTO SAGGIO SCOLASTICO CON 13 ARTISTI E 900 ALUNNI. 15 CANZONI INEDITE PER RACCOGLIERE FONDI PER LE SCUOLE

Mag 1011

COLPITE DAL TERREMOTO. DA UN'IDEA DEI JALISSE E DI MAURO CALDERA

Pubblicato da Alessandra Carnevali alle 00:33 in Dal Vivo: concerti e tournèe, Riceviamo e pubblichiamo

Arriva il concerto mega-saggio scolastico con 13 artisti e circa 900 alunni di 6 istituzioni scolastiche dell'Aquila e Provincia

8 giugno ore 16 stadio Fattori (AQ)

Alunni e artisti insieme canteranno 15 splendide canzoni inedite scritte da alunni (i testi) e dagli artisti noti ed emergenti (le musiche) sull'amicizia, la condivisione e temi sociali. La musica offre il suo vero valore culturale e istruttivo per "costruire" e crescere insieme ai giovani.

CRESCERE INSIEME A L'AQUILA, atto finale.

Dopo 5 mesi passati tra la scrittura dei testi da parte degli alunni delle scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di Primo Grado della provincia aquilana e la composizione delle musiche da parte degli artisti del territorio, finalmente, a L'Aquila l'8 GIUGNO alle ore 16.00, alunni e artisti canteranno i loro brani in pubblico.

I titoli delle canzoni, artisti e scuole:

"Siamo tutti uguali", VAT 99, Scuola Media "I.Silone", Luco dei Marsi;

"Il Giromondo", Dogma 88, Sc. Primaria "De Amicis", Luco dei Marsi;

"Canzone per un bambino lontano", Nico Petrella, Sc. Inf. "Rodari", Luco dei Marsi;

"F.A.T.A.", Queer Dolls, Sc. Primaria "Ripandelli", Civitella Roveto;

"Un ponte per L'Aquila", Queer Dolls, Sc. Primaria "Canistro", Civitella Roveto;

"Un Abbraccio", Discanto, Sc. Media "Capograssi", Sulmona;

"Primavera", Malia, Sc. Primaria e Media "Pacentro", Sulmona;

"La pozione della felicità", Malia, Sc. Media "Capograssi", Sulmona;

"La forza de sta musica", Dabadub feat Jamafrica, Sc. Primaria "Masciangioli" e "Pettorano", Sulmona;

"Yo Quiero el Sol", L'Essenza, Sc. Primaria Radice, Sulmona;

"Tarantella Sulmonese", Cadicampo, Sc. Primaria Radice, Sulmona;

"La piccola matita", GEA band, Sc. Primaria "T. Ciarletta", Villetta Barrea;

"Portami con te (l'amicizia)", Goran Kuzminac, Sc. Primaria "Mariele Ventre", Amiternum L'Aquila;

"Il calore nel cuore", Diego Del Vecchio e Graziano Santucci, Sc. Primaria "Mariele Ventre", Amiternum L'Aquila;

"Nella mia città", Irata Manet, Sc. Media "Ovidio" Radice, Sulmona.

Presenta VALERIA SORLI, ospiti e amici

In collaborazione con il prestigioso conservatorio Casella dell'Aquila

Le canzoni realizzeranno un raccolta fondi coordinata con l'UNICEF Abruzzo per le scuole colpite dal sisma. Una rete tra artisti e scuole per sviluppare la creatività ed il dialogo attraverso la musica, premiata dall'A.F.I. e dalle 100 Radio circuito R.E.A. Ideatori dell'iniziativa Fabio Ricci e Alessandra Drusian del duo Jalisce, insieme a Mauro Caldera, progettista didattico e direttore del Parco della Fantasia di Gianni Rodari, con l'adesione di numerosi artisti.

"Il futuro dei bambini è un mondo creativo a cui dobbiamo dare voce e musica".

<http://www.crescerecreativi.org/>

Bertolaso a Montaguto: Tra 21 giorni riapre la linea ferroviaria per la Puglia

Avellino

Condividi

11-05-2010

territorio

"Il cronoprogramma che abbiamo stilato sara' rispettato: tra 21 giorni sara' riaperta la linea ferrovia che collega Napoli alla Puglia". Lo ha detto Guido Bertolaso al termine di un sopralluogo nella zona della frana di Montaguto (Avellino) che da quasi due mesi ha bloccato i collegamenti ferroviari e interrotto i collegamenti stradali sulla statale 90 "delle Puglie". Il capo della Protezione civile ha cosi' corretto il generale di Corpo d'Armata, Giuseppe Valotto, ("e' stato interpretato male", ha detto il sottosegretario) che nei giorni scorsi aveva previsto tempi piu' lunghi rispetto a quelli inizialmente annunciati. "Nonostante la frana continui ad avanzare di quasi due metri e mezzo al giorno -ha sottolineato Bertolaso -, lavorando giorno e notte abbiamo rimosso oltre 70 mila metri cubi di terreno rispetto ai 90 mila totali che sono tracimati anche sui binari". Dopo essere atterrato in elicottero a Casalbore (Avellino), ad una quindicina di chilometri dalla frana, Bertolaso, accompagnato dai suoi piu' stretti collaboratori, ha visionato i radar che monitorano il movimento franoso, collocati su una strada provinciale che da anni e' il percorso alternativo per bypassare la frana. "Disponiamo di uno strumento perfetto (l'inferometro, ndr)- ha sottolineato Bertolaso- che ci consente di dare ordine e prioritita' agli interventi rispetto ad un evento che non e' omogeneo e che si manifesta con caratteristiche che variano da zona a zona". Lunedi' prossimo, Bertolaso tornera' a Montaguto per incontrare i rappresentanti di un comitato cittadino che al governo chiede di essere ristorato per i danni, anche molto pesanti, che la frana ha provocato all'economia di questa zona.

num.

Sistema anti-terremoti, isolamento sismico per gli edifici esistenti

ROMA - Un nuovo sistema per l'isolamento sismico degli edifici già esistenti, basato sulla realizzazione di una piattaforma isolante sotto al piano di posa delle fondazioni, che non richiede alcun intervento sull'edificio sovrastante. Il programma anti-sismico messo a punto nell'ambito di un progetto di ricerca condotto da Enea e Politecnico di Torino, è stato proposto per l'adeguamento sismico degli edifici storici dell'Aquila e presentato a Roma, nel corso del workshop 'Nuove idee per l'adeguamento sismico degli edifici storici'.

Nel nuovo sistema per l'isolamento sismico, spiega l'Enea, "l'inserimento della piattaforma isolante sotto le fondazioni di edifici già esistenti, finora realizzabile solo ex-novo per gli edifici di nuova costruzione, rappresenta un importante passo in avanti per la salvaguardia delle costruzioni di interesse storico-artistico".

Soddisfatto Giovanni Lelli, commissario dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. "In accordo con la sua nuova missione di agenzia, l'Enea- sottolinea- è impegnata nel trasferimento delle più avanzate tecnologie antisismiche, già sviluppate per il settore energetico, al settore edilizio per la protezione sismica degli edifici e delle infrastrutture". Lelli ricorda quindi che "la messa in sicurezza, il recupero e l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio, in particolare per gli edifici di interesse storico e artistico dei centri storici delle aree geografiche interessate dai terremoti, come il centro dell'Aquila, che rivestono una significativa rilevanza per il nostro Paese, fanno parte di una strategia economica e sociale, orientata allo sviluppo sostenibile".

11 maggio 2010

Regione, la giunta nomina Zoroddu capo di gabinetto. Debutta il nuovo Consiglio

Palazzo regione Lazio ROMA - La giunta regionale del Lazio ha nominato Salvatore Ronghi segretario generale e Pietro Giovanni Zoroddu capo di gabinetto della Regione. Per quest'ultimo si tratta di un incarico a termine. Nel corso della seduta dell'esecutivo guidato da Renata Polverini, inoltre, sono stati riassegnati gli incarichi delle venti direzioni rimaste: 13 contratti sono stati rinnovati a tempo determinato (60 giorni), mentre gli altri 7 contratti non erano in scadenza. La Protezione civile regionale, ad esempio, dopo le dimissioni di Maurizio Pucci è stata assegnata a Luca Fegatelli, che prima era il direttore all'Ambiente. A breve sarà nominata una commissione che entro due mesi valuterà i curriculum per nominare i nuovi 13 direttori.

DEBUTTA IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE - Mercoledì 13 maggio, intanto, alle 11 avrà luogo la prima seduta del nuovo Consiglio regionale del Lazio. I 73 consiglieri neoeletti, più la presidente Renata Polverini, sono stati convocati alla Pisana da Claudio Fazzone, che presiederà – come previsto dallo Statuto – le fasi iniziali della seduta in qualità di "consigliere anziano" (vale a dire il più votato nelle liste provinciali). Dopo le opzioni dei candidati eletti consiglieri e l'insediamento, l'ordine del giorno prevede l'elezione del presidente del Consiglio regionale, quella dei due vicepresidenti e quella dei tre consiglieri segretari. A seguire le comunicazioni all'aula della presidente della Regione, Polverini.

11 maggio 2010

Una invasión de 100.000 ranas despierta el temor a un nuevo seísmo en China

ASIA | De menos de dos centímetros

Una invasión de 100.000 ranas despierta el temor a un nuevo terremoto en China

En Nankín creen que las migraciones de estos anfibios preceden un seísmo

Efe | Pekín

Actualizado martes 11/05/2010 08:39 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Comentarios 21

La segunda invasión de diminutas ranas en menos de una semana desató de nuevo el pánico en China por la infundada teoría de que las migraciones de estos anfibios preceden un movimiento telúrico. Según el diario 'Nuevo Pekín', la última plaga se produjo en torno a un lago del distrito de Jiangnin, en la ciudad de Nankín, cuando unas 100.000 ranas de menos de dos centímetros de longitud invadieron las carreteras al dirigirse al unísono hacia la misma dirección.

El rotativo pequinés recoge este martes la alarma que el suceso desató entre la población local, después de que en el terremoto de Sichuan, del que mañana se cumplen dos años y que dejó 87.000 muertos y desaparecidos, se produjera una migración similar de anfibios previa al temblor. Los expertos se han apresurado a negar esta relación: Yang Jianjun, responsable de la administración local de sismología, recuerda que Nankín no registra ningún temblor desde el que se produjo en el año 548, de 5,25 grados de magnitud.

Yang explica que sí que es cierto que antes de un seísmo ciertos animales pueden mostrar un comportamiento anormal, pero que dichos comportamientos no siempre anuncian un terremoto, por lo que no se puede vincular. Otro experto, el profesor Gao Guofu, de la Academia de Ciencias Biológicas de Nankín, señala que se trata de un fenómeno natural: "Hace dos días que ha llovido, el aire está fresco y soleado, por lo que es un buen momento para que las ranas salgan a tomar el sol".

El pasado 5 de mayo, una invasión de cerca de 10.000 ranas en la provincia suroccidental china de Sichuan, donde se produjo el sismo de 2008, provocó una alarma similar entre la población.

Scossa di terremoto in provincia di Cosenza

Scritto da Redazione

Martedì 11 Maggio 2010 15:56

COSENZA – Una scossa di terremoto è stata lievemente avvertita dalla popolazione tra i comuni di Firmo, Saracena e San Basile. Alle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 12.28 con magnitudo 2.6.

Sinopoli e Covoello, Cgil: no al Ponte sullo Stretto

Scritto da Redazione

Martedì 11 Maggio 2010 16:06

REGGIO CALABRIA – "La CGIL dopo anni di riflessioni ed approfondimenti è addivenuta consapevolmente alla posizione di considerare il ponte sullo stretto un'opera inutile e dannosa". Il Congresso della CGIL nazionale, a Rimini, ha approvato, all'unanimità un Ordine del Giorno, di cui i primi firmatari sono stati gli esponenti della CGIL Calabria Mario Sinopoli e Massimo Covoello. "Tale posizione - si legge nell'ordine del giorno - è opportuno ribadirla oggi per non dare nessun margine di equivoco al Governo ed a quelle forze speculative che guardano a questa "grande opera" come un'occasione di business". "Ha ragione Don Ciotti: il ponte oggi e nel domani rischia di unire non due coste ma due cosche". "Sono tantissime le indagini - continua il documento - che hanno fatto rilevare l'interesse che "cosa nostra" e la "ndrangheta" coltivano per questa opera. Il Mezzogiorno, ma l'intero Paese, ha bisogno di normali opere infrastrutturali; ha bisogno di reti di servizi: idriche, energetiche, telematiche, di comunicazione; ha bisogno di un piano per la messa in sicurezza del territorio, delle aree urbane, contro il rischio sismico; ha bisogno di un piano di difesa idrogeologica ed ambientale". Per questi motivi il Congresso della CGIL Nazionale ribadisce "il proprio NO al ponte".

Bertolaso: «Lascio ma non subito Sono pronto a fare il volontario»

articolo di martedì 11 maggio 2010

di Emanuela Fontana

Il capo della Protezione civile conferma l'addio: «Nessuna fuga anticipata, percorso condiviso col premier. Andrò via dopo aver rafforzato la struttura»

Roma«Basta, lascio tutto». Questa frase Guido Bertolaso l'ha ripetuta molte volte, davanti agli altri, ragionando con se stesso. Anche in questi giorni. Nelle voci che si rincorrono di ora in ora sulle sue dimissioni c'è dunque un fondamento di verità, ma anche qualche imprecisione. La verità è che l'intenzione di mollare esiste. Ma è un pensiero che galleggia da tempo nella mente di Bertolaso, più o meno da due anni. Pochi sanno, ad esempio, che il capo della Protezione civile in teoria è già un pensionato: da una fonte molto vicina all'uomo «delle emergenze» si apprende che è stata accettata la sua domanda di prepensionamento a cui possono accedere i funzionari pubblici. Questo accoglimento consente a Bertolaso di lavorare, percependo la metà dello stipendio di statale, in una associazione di volontariato. La scelta è già stata fatta: «da grande» il sottosegretario il suo futuro lo vede al Cuamm, l'associazione dei «medici con l'Africa». Tutto è stato deciso da mesi. Ci sono anche le carte, le conferme: la domanda e l'accettazione.

Ma non ci sarà «nessuna fuga anzitempo», nessun «abbandono improvviso», ha chiarito ieri il capo della Protezione civile da Montaguto, per un sopralluogo sulla frana. E la stima del premier Berlusconi è intatta. L'inchiesta di Perugia su appalti e «grandi eventi» va avanti veloce ma Bertolaso rimane fermo al suo posto, per il momento. Sì, «esiste un percorso», ha ammesso, ma questo percorso è «già disegnato da tempo e condiviso con il presidente del Consiglio: quando sarà portato a termine, con l'assunzione dei giovani precari, la nomina dei dirigenti» e la creazione definitiva di «una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale». C'è un ciclo da chiudere, e dunque una responsabilità che deve tenere a bada tutte le emozioni.

Bertolaso molto probabilmente lascerà, ma non subito. Non certo venerdì, quando il Consiglio dei ministri nominerà come vicecapo della Protezione civile Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila, e direttore del Sisde dal 2006 al 2008, durante il governo Prodi, già braccio destro di Bertolaso durante l'emergenza terremoto. E se lascerà, non lo farà seguendo il ritmo dell'inchiesta di Perugia, ma i suoi tempi.

Questa calma sarebbe stata consigliata e auspicata al sottosegretario da Palazzo Chigi: le eventuali dimissioni di Bertolaso, subito dopo l'uscita di scena di Claudio Scajola, presterebbero il fianco a coloro che si augurano uno sgretolamento rapido del governo. Questo non significa che il numero uno della Protezione civile non stia pensando al dopo, come del resto già faceva lo scorso anno: «Il terremoto del 6 aprile ha fermato le lancette dell'orologio che oggi possono rimettersi in moto».

«Già dalla fine del 2008 avevo chiesto di affidare ad altri - ha raccontato ieri - il privilegio di servire il Paese» nel ruolo che ricopre.

«C'ero quasi riuscito nei primi mesi del 2009, quando risolta l'emergenza rifiuti in Campania, intendevo avvalermi della norma che prevede la pensione anticipata per chi abbia lavorato per oltre 35 anni e intenda dedicarsi alle attività di volontariato». Chi «riveste compiti di grande responsabilità istituzionale» non dovrebbe «rimanere sulla stessa sedia per più di cinque anni».

Gli uomini a lui vicini sottolineano come in questa fase niente comunque sia scontato. Potrebbero arrivare prima le dimissioni da sottosegretario, solo poi quelle dal dipartimento. L'impressione è che quella parola, «dimissioni», gli stretti collaboratori fatichino proprio a pronunciarla.

Di offerte di lavoro ufficiali ancora non si ha notizia. Tra due settimane Bertolaso parteciperà in Russia a un meeting delle Protezioni civili mondiali. Potrebbe essere un suggerimento sul suo futuro: ieri ha parlato del suo «desiderio di far crescere sempre più i nostri giovani e la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, magari più problematici». Quali terreni, a parte il sogno dell'Africa? Per ora esiste solo un coordinamento delle Protezioni civili europee, con mansioni però puramente tecniche. Alle Nazioni Unite si sta pensando invece di creare un vertice globale per le emergenze del pianeta, un organismo in cui certamente Bertolaso potrebbe essere chiamato con un compito di primo, se non di

Bertolaso: «Lascio ma non subito Sono pronto a fare il volontario»

primitissimo piano.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Burlando perde i pezzi anche senza dire niente

articolo di martedì 11 maggio 2010

di Diego Pistacchi

La presentazione della giunta finisce con un discorso ricco solo di citazioni, ma il Psi si sfila già dalla maggioranza per essere stato dimenticato. L'opposizione incredula: «Questo nuovo ciclo condanna la Liguria all'immobilismo»

Della sua nuova giunta aveva già anticipato la composizione. Accettando le scelte imposte dai partiti, Claudio Burlando ha infilato all'ultimo momento Giovanni Boitano dell'Udc per soddisfare Pierferdinando Casini, ha rispettato l'ordine dell'Idv di dare a Marilyn Fusco la vicepresidenza e la delega all'urbanistica, ha ripescato Angelo Berlangieri bocciato dagli elettori a Savona e incaricato di occuparsi di turismo cultura e spettacolo. Nessuno spazio invece per i socialisti che infatti sbattono la porta e se ne vanno. L'unico a cui Burlando non ha dato retta è stato in realtà Guido Bertolaso, che aveva suggerito ai nuovi governatori di mantenere direttamente la delega alla Protezione civile per consentire rapporti più stretti e diretti in caso di necessità. Ma nel motivare la scelta, Burlando ha involontariamente spiegato che intanto considera gli assessori poco più che responsabili formali: «Intanto quando c'è qualche emergenza il commissario straordinario finisce per essere il presidente della Regione». Cioè, alla fine gli assessori non contano e fanno quel che dice il presidente.

Così la grana della protezione civile ufficialmente spetta a Renata Briano, che però incassa i complimenti del governatore «per il lavoro svolto in Provincia» stretta in una giacca di pelle bluette, scelta e comprata apposta per il debutto, che la rende l'unica signora sportiva e non «in tiro» dell'intera aula. Per l'ormai ex collaboratrice di Alessandro Repetto, che si occuperà anche di pesca nei fiumi, c'è addirittura anche l'assessorato agli «stili di vita consapevoli». Lo annuncia lo stesso Burlando, che nel giorno della presentazione della giunta, forse conscio che l'opposizione non avrebbe potuto replicare, sceglie di fare un discorso decisamente inaspettato. Lo punta sulla crisi, «che per vincerla, bisogna guardarla in faccia», e usa gli esempi che più gli fanno comodo con sfrontatezza. Per dire come siano giuste le ricette della sinistra critica le scelte della Spagna e cita a modello la Francia. Si fa bello con la Corte dei Conti che ha parlato di un miglioramento dei bilanci, ma dimentica le critiche, anzi le accuse, che la stessa magistratura contabile ha rivolto ancora recentemente a certe spese e a certi appalti della Regione. Accusa il centrodestra che vede troppo «rosa» parlando di crisi alle spalle, ma non rinuncia a citare i dati Istat dell'ultimo trimestre 2009, che danno la Liguria in testa alle Regioni in ripresa «e indicano che forse siamo stati bravini». Rimette il solito disco della campagna elettorale per dire che «qui operai sui tetti non ce ne sono stati», epperò evita accuratamente i dati della Cgil che dimostrano come la Liguria sia stata la peggiore regione quanto a chiusura di aziende.

Il resto del discorso è uno sfoggio di erudizione del governatore, con lunghe citazioni di Franz Kafka, di John Fitzgerald Kennedy e dello storico Fernand Braudel. Una lezione di geografia politica che gli consente di ricordare che lui al liceo ha studiato il tedesco. Burlando rimpiange «i tempi del vecchio Pci» e riparte dai suoi avi emigranti per attaccare la Lega sul campo dell'immigrazione. Ma alla fine, l'unico aspetto programmatico che sfiora è quello della necessità di semplificare le norme.

Tanto che l'opposizione resta spiazzata. Finita la seduta di consiglio, il capogruppo del Pdl Matteo Rosso spiega che è «difficile criticare chi non dice nulla». Il comunicato del gruppo è sulla falsariga: «Nessuna proposta, nessuna concretezza ma solo tanta nostalgia per il passato, per il vecchio Partito Comunista Italiano ricordato più volte da Burlando nel suo intervento - scrivono i consiglieri regionali del Pdl -. Nessun proposito per il rilancio della Regione ma colpisce la preoccupazione del presidente Burlando per la chiusura di un Circolo Arci nel ponente genovese. Nessun riferimento concreto sulle infrastrutture, sui grossi temi di rilancio dell'occupazione, nessuna proposta per i liguri ma solo dei gran discorsi su tutto senza una presa di posizione netta e chiara». Sandro Biasotti rileva come «Burlando abbia citato il piano casa, l'acqua che non può essere privatizzata e la necessità di produrre energia, ma sempre senza dire come. Stessi discorsi fumosi sul ciclo dei rifiuti e sul turismo. Ha persino detto che si mangia bene nelle mense scolastiche gestite in proprio, ma pensa di assumere cinque cuochi per scuola?». Marco Scajola, che pure ha ricevuto gli auguri per i suoi 40 anni, è rimasto deluso da Burlando: «Il grande assente del suo discorso è stato il Ponente ligure». Tutti scontenti, dunque. Persino

Burlando perde i pezzi anche senza dire niente

gli alleati di sinistra. E il Psi prende le distanze dal governatore e dalla sua giunta: «Ha tradito gli accordi, nessun socialista è rappresentato». Un bell'inizio.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Terremoto, una scossa in provincia Bergamo: "Non ci sono danni"

articolo di martedì 11 maggio 2010

Terremoto, una scossa
in provincia Bergamo:
"Non ci sono danni"
di Redazione

Una scossa di terremoto ha svegliato i bergamaschi questa notte. Il movimento tellurico si è verificato alle 4:13 e ha avuto una magnitudo di 3.3 con epicentro tra i territori Selvino, Aviatice e Albino, in Val Seriana

Bergamo - Una scossa di terremoto ha svegliato i bergamaschi questa notte. Il movimento tellurico, avvertito in tutta la provincia, si è verificato alle 4.13 e ha avuto una magnitudo di 3.3 con epicentro in un punto tra i territori di Selvino, Aviatice e Albino, in Val Seriana. Sono state numerose le telefonate arrivate ai vigili del fuoco da parte di persone che hanno avvertito la scossa tanto da essere svegliate, e molti hanno detto di avere sentito un boato, ma finora non sono stati registrati danni a persone o cose.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Nubifragio in città e a Lainate straripa il Lura

articolo di martedì 11 maggio 2010

di Gioia Locati

Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco, strade, cantine e negozi allagati, tetti pericolanti. Cinque mezzi impegnati ad aspirare l'acqua dalle villette e a ricomporre gli argini del torrente

Esondazioni, strade e case allagate. Le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese sono valutate dalla Protezione civile "a rischio idrogeologico". Soltanto ieri mattina nel comasco sono scesi 100 millimetri d'acqua e a Blevio, in provincia di Como, alcune abitazioni sono state evacuate. L'allerta della Protezione civile riguarda anche Milano, Lodi, Monza, Bergamo e la Brianza, a macchia di leopardo un po' tutta la regione.

Traffico in tilt e strade allagate in città per effetto della pioggia torrenziale che si è abbattuta ieri. E ha fatto squillare ininterrottamente il centralino dei vigili del fuoco. Una settantina gli interventi dei pompieri su cantine, negozi e strade allagate o grondaie pericolanti, concentrati nei 45 minuti del nubifragio. Cinque mezzi del 115 impegnati dal primo mattino a Lainate, dove è straripato il torrente Lura. L'acqua ha allagato tre villette in via Settembrini e costretto a interrompere l'attività di alcune aziende della zona. I vigili del fuoco hanno raccolto l'acqua con le autopompe e cercato di ricostruire gli argini del torrente con sabbia e pale gommate. Allagato anche un tratto della tangenziale est, mentre ad Albairate è caduto un grosso albero sull'alzaia del Naviglio grande. Il meteo prevede ancora maltempo. Fino a venerdì si alterneranno i rovesci e fra un intervallo e l'altro, sempre cielo nuvoloso. "Le temperature non sono tanto più basse rispetto alla media - dimostra Flavio Galbiati del centro Epson - oggi il picco massimo è stato di 19 gradi (le minime viaggiavano sui 13 gradi) ma dopo il temporale la colonnina è precipitata di sei gradi e siamo scesi a 12. Avremo miglioramenti nel fine settimana, più evidenti domenica, sabato ancora acquazzoni sulle Alpi".

In dieci giorni di maggio sono scesi 140 millimetri d'acqua (la media del mese è di 90), il temporale che ieri pomeriggio si è abbattuto sul centro città ha accumulato su viali e strade 20 millimetri di pioggia. Peggio dei milanesi stanno i comaschi, nei dintorni di Como soltanto nella mattinata di ieri sono scesi 100 millimetri di pioggia. I laghi Garda e Maggiore sono ai livelli massimi e la Coldiretti ha sottolineato il rischio per le campagne. Dopo dieci giorni di piogge torrenziali crolla la produzione a Como e a Lecco: "Meno 40 per cento di patate, meno 25 per cento di masi, malattie di natura funginea nel frumento e orzo, semine da rifare sul 30 per cento della provincia, blocco totale dei lavori di manutenzione del verde, dimezzate le vendite della piante da fiore, maggiori i costi di riscaldamento delle serre - ha spiegato il presidente Coldiretti Alberto Pagani - Quest'anno è invenduta la metà delle piante come gerani, fiori di vetro, begonie o piantine da orto che in genere in questo periodo vanno a ruba. Abbiamo stimato che le semine ritardate provocano una perdita di oltre un milione di euro e che i nuovi costi per la semina sono sui 300mila euro. Per salvare le specie in serra sono ripartite le caldaie, non era mai successo in maggio".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Emergenza stranieri boom demografico nei prossimi 5 anni

articolo di martedì 11 maggio 2010

Emergenza stranieri
boom demografico
nei prossimi 5 anni
di Alberto Giannoni

Proiezione dell'anagrafe comunale sui residenti di Zona 2 Entro il 2015 quintuplicati i giovani immigrati del quartiere. A preoccupare gli abitanti è l'invasione inarrestabile di negozi di asiatici e "latinos"

In via Padova il fattore tempo, e i tassi demografici, giocano a favore degli immigrati. Crescenzago, Gorla, Turro, Precotto. Sono questi i quartieri della «zona polveriera», la zona 2, quella che gli studiosi della Cattolica hanno battuto in lungo e in largo per dare al ministro degli Interni, Roberto Maroni, la materia prima per poter intervenire, il «conoscere per governare».

Qui, e soprattutto in quello spicchio di città compreso fra le vie Padova e Monza, il tempo gioca a favore degli immigrati - e non degli italiani - perché la popolazione della zona 2 ha raggiunto i 140mila abitanti, di cui 27mila stranieri. Circa il 20 per cento - era il 19 per cento l'anno prima. Ma se ci si limita agli under 19, gli stranieri sono già 6mila su un totale di 21mila e 500. Che succede? Semplice: gli immigrati - in media - fanno più figli degli italiani, e dunque sono destinati a sovrastarli nel giro di pochi anni. Anche grazie al meccanismo dei ricongiungimenti familiari. Altrettanto alta risulta, d'altra parte, la percentuale di stranieri, nella fascia d'età compresa fra i 20 e i 39 anni (sono il 28 per cento del totale). La proiezione dell'anagrafe comunale sulla popolazione residente stima addirittura che nel 2015 la popolazione straniera in Zona 2 è destinata a «quintuplicarsi nelle fasce più giovani e a crescere ancor di più in quella adulta». Oggi le etnie più diffuse sono quella asiatica con 11mila individui (metà dei quali filippini) e latino-americani sono 5.837. Gli africani pochi meno - 5.638 - e in gran parte egiziani. Sono queste le fazioni entrate in conflitto la sera del 13 febbraio, quando un battibecco scoppiato su un autobus causò prima un accoltellamento, poi una vera e propria sommossa per le strade, con auto incendiate e negozi distrutti.

L'invasione nel tessuto sociale non si è ancora del tutto consumata. Il commercio della zona, per esempio, è ancora in parte in mano agli italiani. Lo studio della Cattolica riporta i dati di una ricerca condotta in via Padova dal comitato Vivere Zona 2, che è andata a bussare in tutte le 438 attività commerciali della strada. L'attività prevalente è l'abbigliamento, i negozi gestiti da italiani sono 26 su 46. Tra i parrucchieri hanno origine italiana 22 attività su 36. Il fenomeno più inquietante, per i residenti, è la progressiva inarrestabile espansione delle attività gestite da cinesi, a cui fa riscontro - per esempio - il crollo nella presenza dei phone center. Erano 35, oggi sono appena undici.

Fra gli stranieri, i cinesi sono già sbarcati in forze in via Padova: hanno 54 negozi, contro i 20 degli africani e i 12 dei sudamericani. Spadroneggiano ovviamente nella ristorazione, mentre le enclaves di asiatici e latinos sono rispettivamente l'abbigliamento-tecnologia e i phone center. In tutto, sono 101 le attività gestite da stranieri, e i cinesi sono la metà. Inoltre ogni etnia tende ad assicurarsi i suoi servizi-base sul territorio. Da febbraio si è registrata una tregua, ma gli studiosi e le antenne sul territorio certificano che il fuoco cova sotto la cenere, e che basta una scintilla per far ripartire l'incendio, prima o poi.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Alimenti scaduti e piante di marijuana nelle case di riposo

articolo di martedì 11 maggio 2010

di Stefano Vladovich

Alimenti scaduti, piantagioni di canapa indiana in cantina, lavoratori al nero. Blitz dei finanzieri nelle strutture alloggiative per la terza età del litorale, sigilli a due case di riposo. Dopo il drammatico incendio a Santa Marinella di Villa Chiara, in cui morirono due 80enni rinchiusi in una catapecchia, le Fiamme Gialle di Ladispoli controllano i «pensionati» tra Bracciano e Anguillara. Ebbene, su otto solo uno risulta in regola. Gli altri? «Quattro erano totalmente sconosciuti al fisco - spiega il tenente Giuseppe Pizzimenti della stazione di Ladispoli - due a Bracciano e due ad Anguillara, per un'evasione complessiva di 2.405.000 euro. Inoltre operavano senza alcuna autorizzazione amministrativa. Negli altri tre il personale infermieristico e l'assistenza medica erano nei limiti». In quattro casi gli operatori, tutti extracomunitari, non avevano alcun titolo per prendersi cura dei pazienti. Insomma, case alloggio-lager in cui a fronte di una retta salata, tra i 1000 e i 1300 euro mensili, gli oltre 100 ospiti non avevano alcuna assistenza professionale. In un caso costretti a mangiare cibo avariato: ad Anguillara i baschi verdi hanno sequestrato 150 kg di surgelati scaduti da tempo (carne, pesce, verdure, pasta precotta). Non è finita: nel seminterrato della stessa abitazione adibita a pensionato è stata scoperta una piantagione di marijuana e sono stati sequestrati 219 semi di canapa indiana. La proprietaria, C.M., 35 anni di Roma, è stata denunciata, fra l'altro, per detenzione e coltivazione di droga. Tredici lavoratori erano impiegati nelle sette strutture in completa evasione dei contributi previdenziali e assistenziali.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Antimafia troppo severa con pmi

Le critiche e le richieste di artigiani e commercianti presentate ieri al Parlamento

Le procedure per la tracciabilità onerose per i piccoli

Si alla nuova normativa antimafia, ma distinguere la realtà delle Pmi da quella delle grandi imprese. È quanto emerso dall'audizione che si è tenuta ieri mattina in Commissione antimafia in merito al disegno di legge sul piano straordinario contro le mafie e sulla delega al governo in materia di normativa antimafia. Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti hanno mostrato condivisione ed apprezzamento «sulla filosofia generale che sovrintende al varo del Disegno di Legge 3290/C recante Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia». Era d'altronde auspicato da tempo un riordino e una armonizzazione della legislazione in materia anche con norme più stringenti in materia di antiriciclaggio. Alcuni punti riguardo da vicino il mondo delle edilizia. «Le nuove norme sono in linea di massima accettabili per quanto riguarda la certificazione antimafia», ha spiegato Giuliano Sciarri, responsabile Unione Costruzioni Cna, «per cui si intende semplificare la normativa esistente, così come sono condivisibili le proposte che riguardano gli appalti e le forniture allo stato, dalla tracciabilità e alle filiali di committenza regione. Però è opportuno che il legislatore si ricordi sempre, e non solo in questo caso, che nelle costruzioni ci sono oltre 800 mila imprese, di cui la maggior parte pmi. La tracciabilità impone l'accensione di un conto corrente bancario per ogni singolo appalto pubblico, e impone di usare il bonifico come forma di pagamento. La cosa è accettabilissima perché sappiamo che succedono cose poco edificanti, però sarebbe opportuno comunque prevedere un'articolazione diversa a seconda delle dimensioni del lavoro. Se si tratta di una piccola manutenzione prevedere tutti questi adempimenti è esagerato. Quindi bisogna evitare che si prevedano le stesse modalità per i grandi appalti e per i piccoli lavori». Quanto ai centri regionali di committenza l'idea è quella di accorpate in sede regionale tutte le gare di appalto legate alle varie amministrazioni, soprattutto quelle più piccole. «Proprio lo scorso anno», ha proseguito Sciarri, «una modifica del codice appalti ha esteso la trattativa privata da 150 a 500 mila euro. Fino a questa cifra i comuni possono ricorrere ad elenchi di imprese senza fare la procedura normale della gara aperta ed avere così procedure più elastiche. Ora per un maggior controllo si rischia di perdere anche questa flessibilità. Condividiamo tutti gli obiettivi, le risposte e l'impianto della normativa. L'unica preoccupazione è che si faccia attenzione perché il mondo delle costruzioni è estremamente variegato così come è variegata la dimensione dei lavori pubblici». Tra gli altri provvedimenti della nuova normativa anche l'innalzamento da sei mesi ad un anno della validità della certificazione antimafia, l'istituzione di una banca dati nazionale della documentazione antimafia, l'estensione delle operazioni sotto copertura alle indagini antiracket e antiusura. Intanto ieri, dall'Aquila, il viceprefetto Franco Gabrielli, dal prossimo 15 maggio vicecapo della protezione civile nazionale, ha ricordato che «le infiltrazioni mafiose negli appalti sono un rischio reale, non solo su aziende che portano determinate stimate geografiche, ma riguarda tutto il territorio nazionale ed anche in un'ottica internazionale perché non è da escludere che imprese che hanno problemi in Italia possano sfruttare possibilità all'estero». Congedandosi dall'Aquila, Gabrielli ha dato i dati sull'attività portata avanti in 13 mesi e 8 giorni. I controlli antimafia hanno riguardato 2.505 imprese che hanno presentato altrettante richieste di rilascio di certificazioni antimafia dal maggio 2009 al maggio 2010.

Architettura per il sacro a Lodi

ItaliaOggi

Numero 112 pag. 34 del 12/5/2010 | Indietro

EDILIZIA E APPALTI

Di Carlo Arcari

Progetto dello studio Corvino e Multari vincitore del concorso della Conferenza episcopale

Chiesa circolare finanziata dalla Cei con 4 mln pronta nel 2013

Dresano: un tempio bianco che racchiude in un materno abbraccio i fedeli, il disegno interno dell'aula ispirato al costato di Cristo, un chiostro di tipo conventuale caratterizzato da una tessitura di grigliato di mattoni, e davanti, aperto alla città, un lungo sagrato in pietra che attira lo sguardo verso la grande croce di bronzo che sovrasta il portale d'ingresso. Per la nuova chiesa di Dresano (Milano) la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha scelto il progetto realizzato dallo studio di architettura Corvino e Multari (www.corvinoemultari.com), vincitori del concorso, che stanno ora procedendo nella redazione del progetto definitivo. La costruzione, dedicata alla Madonna delle Grazie, è finanziata interamente dalla Cei e nel giro di due-tre anni sarà completata con un investimento di 4 milioni di euro. «È la prima volta che progettiamo una chiesa, ne abbiamo disegnate altre due in passato sempre partecipando a concorsi (il Duomo di Pozzuoli e il restauro della Cattedrale di Caserta), ma mai costruite. La chiesa è un edificio unico e irripetibile per un architetto», hanno specificato i due designer napoletani, famosi a Milano per aver firmato tra l'altro il restauro del Pirellone, «È stato molto difficile riuscire a tradurre sulla carta lo spirito di un luogo sacro come questo. La chiesa è dedicata alla Madonna delle Grazie che viene raffigurata mentre abbraccia il bambino: la sua forma concentrica che racchiude interamente lo spazio liturgico, vuol riprodurre proprio questo abbraccio». Il presbiterio, posto al termine della sequenza prospettica:

Sagrato-Porta-Aula-Abside, aggiunge alla centralità dell'impianto circolare un altro importante elemento simbolico:

l'assialità, che culmina con la grande statua in bronzo del Cristo crocefisso alle spalle dell'altare. L'aula di 550 mq ha una capienza totale di 300 posti (240 seduti e 60 in piedi) e crea sviluppandosi in altezza per 9 metri un volume cilindrico che sovrasta tutto il complesso. Ad esso si collegano gli spazi esterni che ospitano la sacrestia, gli uffici e la sala parrocchiale, la casa canonica, le aule per la catechesi, disposti attorno al chiostro. I due volumi, alto e circolare, basso e rettangolare, si intersecano in corrispondenza del sagrato, dando origine ad un pronao, che accoglie i fedeli filtrando il rapporto tra lo spazio pubblico ed il luogo sacro. Tutto il complesso si estende su una superficie di circa 2.260 metri quadrati.

«Guardando la pianta dell'aula si vede benissimo che cosa ci ha ispirato. La disposizione convergente delle panche verso il presbiterio, oltre ad assecondare la partecipazione dell'assemblea all'Eucaristia, assume l'immagine simbolica del costato aperto di Cristo, dal quale sgorgarono Acqua, simbolo del Battesimo, e Sangue, simbolo dell'Eucaristia», hanno spiegato i progettisti. «L'aula è illuminata dalla luce naturale proveniente dal volume circolare esterno, che disegna il deambulatorio che avvolge l'intera assemblea e ospita i luoghi liturgici: presbiterio, custodia eucaristica, fonte battesimale, penitenzieria». Vincenzo Corvino e Giovanni Multari dal 2008 sono professori incaricati del Laboratorio di Progettazione di eccellenza per la città storica, master di II livello presso l'Università degli Studi di Napoli «Federico II». Nel 1995 hanno fondato lo studio Corvino + Multari con sede a Napoli e uffici a Milano, partecipando a diversi concorsi internazionali. Nel 2006 con il progetto del restauro del Grattacielo Pirelli hanno vinto il Premio Speciale per il Restauro al Concorso Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana indetto dalla Triennale di Milano. Tra i progetti in corso vantano: la Casa della Musica e degli Spettacoli a Napoli, il Centro integrato per l'artigianato ed il commercio a Pompei, la Stazione Castellammare Centro della Circumvesuviana, il Mercato Coperto a Reggio Emilia, Piazza Ohm a Milano, i progetti Case e Musp per la ricostruzione post terremoto in Abruzzo.

Camerota, inaugurato il nucleo di protezione ...

11/05/2010, ore 11:45 - Bertolaso ha inviato il capo dell'unità di crisi Mazzei

Camerota, inaugurato il nucleo di protezione civile comunale

di: Redazione

CAMEROTA - E' stato inaugurato a Marina di Camerota il primo nucleo di protezione civile comunale e la sede dell'associazione di volontariato Cilento Emergenza. Al taglio del nastro ha preso parte anche il capo dell'unità di crisi nazionale della protezione civile **Natale Mazzei**. L'alto dirigente, inviato a Camerota direttamente dal sottosegretario Guido Bertolaso, ha invitato i giovani ad una maggiore partecipazione nelle attività della protezione civile e del volontariato. "Vi porto i saluti del capo del dipartimento - ha esordito Mazzei - vi assicuro che Bertolaso tiene molto a questa zona. E' bello vedere in un piccolo comune tanti volontari che si dedicano alla protezione civile. Continuate a farlo, è qualcosa che vi fa sentire meglio". Presenti inoltre il sindaco di Camerota **Domenico Bortone**, il sindaco di Cittiglio **Giuseppe Galliani**, il capo sala della protezione civile regionale **Vincenzo Cincini**, il consigliere comunale **Nicodemo Saggiomo** e il presidente dell'associazione Cilento Emergenza **Vincenzo Rubano**. "Un altro obiettivo è stato raggiunto da questa amministrazione - ha spiegato il sindaco Bortone - Quando mi sono insediato lo scorso anno, la Protezione Civile comunale non esisteva nemmeno. Ora, grazie al lavoro di tanti volontari siamo pronti ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza". La sede della Protezione civile, affidata per la gestione ai volontari della Cilento Emergenza dell'Anpas di Camerota, è stata collocata sul porto della frazione Marina, nei pressi della sede della Croce Rossa, in modo da costituire una sorta di centro unificato delle risorse e dei mezzi operativi per le finalità peculiari del sistema locale di Protezione Civile.

Riproduzione riservata ©

Miniera Siberia: almeno 43 morti

Due esplosioni innescate dalla fuga di gas metano

(ANSA) - MOSCA, 11 MAG - E' salito ad almeno 43 morti il bilancio delle esplosioni di sabato notte nella miniera di carbone di Rospadskaia, a Kemerovo (Siberia). Il numero delle vittime potrebbe ancora aumentare. Le 2 esplosioni sono state innescate dalla fuga di gas metano in un condotto utilizzato per scavare carbone: dopo la prima sono usciti 295 operai, ma subito dopo, quando 54 uomini della protezione civile erano entrati nei condotti per recuperare 64 minatori, e' avvenuta la seconda, piu' forte.

Cina: campagna nascite in aree sisma

Fumo, ministero Salute lo vieta nei suoi uffici entro 4 mesi

(ANSA) - SHANGHAI, 11 MAG - Entro fine maggio saranno 2.200 i bambini nati in famiglie che hanno perso i figli nel terremoto nella provincia del Sichuan nel 2008. Sono moltissime le famiglie che hanno aderito al programma di assistenza per la riproduzione della Commissione Nazionale per la Popolazione e la Pianificazione familiare. La Cina e' impegnata anche nella lotta al fumo. Il ministero della Salute lo ha vietato nei suoi uffici entro 4 mesi e punta, nel 2011, al divieto nei luoghi pubblici e mezzi di trasporto.

Terremoto: Bergamo, danneggiate 4 chiese

A Bracca, Freola, Pagliaro e Sambusita

(ANSA) - BERGAMO, 11 MAG - Danneggiate nella notte 4 chiese dalla scossa di terremoto di magnitudo di 3.3, nella Valle Brembana, in provincia di Bergamo.

Alcune crepe si sono aperte nella chiesa di Bracca (Bergamo) e in quelle delle frazioni di Freola, Pagliaro e Sambusita. In alcuni casi sono caduti dei calcinacci, ma i danni sono comunque contenuti. Nessun danno nei tre paesi dell'epicentro: Selvino, Aviatico e Albino, in Val Seriana, e in altri comuni della provincia.

Il sacrificio di Bertolaso Berlusconi perde pezzi

GOVERNO Puzzle impossibile con l'occhio ai pm

Micaela Bongì

Lascerà, perché bisogna far «crescere i giovani». Ma «nessuna fuga anzitempo, nessun abbandono improvviso né dimissioni anticipate». Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, smentisce personalmente le voci su un suo imminente addio alla guida del dipartimento. O meglio, «toglierò il disturbo», conferma, ma solo alla fine di un percorso «già disegnato da tempo e condiviso con il presidente del consiglio». Nessuna fuga, insiste, semmai «la voglia di mettersi in discussione su altri terreni, forse ancora più problematici di quelli coltivati fino ad oggi», cioè il volontariato in Africa, come medico.

L'inchiesta di Perugia, le consulenze di sua moglie Gloria Piermarini per Diego Anemone - «rivelate» dallo stesso Bertolaso nella conferenza stampa improvvisata venerdì a palazzo Chigi, una goffa autodifesa che ha suscitato imbarazzo anche nel governo - non avrebbero insomma nulla a che vedere con il cambio della guardia alla guida della Protezione civile. Dove, dopo l'estate, è comunque previsto l'arrivo di Franco Gabrielli, prefetto dell'Aquila e ex direttore del Sisde, che già dal 15 maggio sarà vicecapo del dipartimento.

Eppure ieri anche Il Giornale, dopo che sabato il ministro degli esteri Franco Frattini aveva preso le distanze dal responsabile della protezione civile per la sua gaffe su Clinton e Monica Lewinsky, scriveva in prima pagina:

«Amareggiato dagli attacchi dei media, Bertolaso pensa alle dimissioni». Voci insistenti nella maggioranza - scriveva il quotidiano diretto da Vittorio Feltri - e ipotesi di dimissioni, appunto, addirittura già firmate. Tutta colpa del «tritacarne mediatico, che invece di stopparsi continua a macinare, infangando la dignità personale» dell'uomo delle emergenze. Ma certo Silvio Berlusconi vorrebbe evitare di fronteggiarne subito un'altra, di emergenza, dopo aver dovuto mollare il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola alle prese con il suo appartamento vista Colosseo. E così, sebbene ci sia chi sostiene che allo stesso Cavaliere non dispiacerebbe accelerare l'avvicendamento alla Protezione civile, per ora si serrano i ranghi. Cercando di spostare l'attenzione dei media sul ruolo «fondamentale» che - vanta palazzo Chigi e ripetono nel governo - avrebbe avuto super Silvio per sbloccare i negoziati di Bruxelles sul piano di salvataggio dell'euro. Ma è chiaro che quella del governo e del suo capo, di attenzione, resta concentrata anche sui possibili sviluppi delle inchieste. A proposito di Bertolaso, Emma Bonino non è incoraggiante: «Non è detto nemmeno che a settembre ci arrivi... dipende da come si evolve il dossier». Decisamente più tranchant l'Italia dei valori: «Bertolaso deve farsi da parte e la cricca va smantellata pezzo per pezzo», taglia corto il capogruppo alla camera Massima Donadi.

Il «dossier», come lo chiama la leader radicale, rischia di rivelarsi uno stillicidio per il governo. Tocca a Frattini - che appunto sabato aveva bacchettato Bertolaso - esprimere «profondo sconcerto per l'attacco personale rivolto al ministro Bondi», a proposito della nomina a direttore dei lavori di restauro degli Uffizi dell'ingegnere-parrucchiere Riccardo Micciché, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti del G8. Ma appunto, resta alto il timore per quel che ancora potrà emergere dalle inchieste e anche per questo è ancora senza nuovo titolare il ministero dello sviluppo economico, sebbene il premier conterebbe di chiudere la partita entro questa settimana, pensando a come salvare capra e cavoli: promuovere il viceministro Paolo Romani senza scoprire le comunicazioni e evitando nuove tensioni nella maggioranza.

Tensioni che i seguaci del premier cercano per quanto possibile di nascondere. Respingendo seccamente l'offensiva di Pierferdinando Casini sul «governo di salute pubblica» perché, «il governo è solido» e, assicura Paolo Bonaiuti, «porteremo a termine il mandato ricevuto».

Il poeta comunista fa ancora paura: no all'«aeroporto Neruda»

CILE Non passa alla Camera la proposta del centro-sinistra. Lo scalo di Santiago resterà dedicato a un militare di destra

Irene Geis

SANTIAGO DEL CILE

Qual è il nome giusto per l'aeroporto di un paese che cerca il suo posto nel mondo?

Con almeno un terzo del Cile distrutto dopo il terremoto del 27 febbraio, sembrerebbe che il tema sia del tutto irrilevante. Invece il quesito è stato oggetto di due ore di acceso dibattito alla Camera e alla fine il vate Pablo Neruda, Nobel della letteratura nel '71, è uscito sconfitto da un tal commodoro Arturo Benitez Merino che, si è detto, fu il creatore della Forza aerea cilena. Affermazione confutata dai deputati della sinistra che sostengono che il vero creatore dell'aeronautica sia stato il colonnello socialista Marmaduke Grove. Il commodoro era un uomo di destra e fu lo stesso Pinochet a dare il suo nome all'aeroporto di Santiago, il colonnello era un golpista rivoluzionario di sinistra che negli anni '30 guidò un governo socialista durato 100 giorni.

La bizzarra storia del cambio di nome all'aeroporto (parzialmente distrutto dal terremoto), sotto il governo di destra di Sebastián Piñera (che nonostante la sua asserita «modernità» ha già nominato una belle sfilza di ex pinochettisti ai vari livelli di governo), viene da un progetto di legge presentato da alcuni deputati della Concertación per la democrazia, la coalizione di centro-sinistra che dopo aver guidato il Cile per 20 anni è uscita battuta nelle elezioni di dicembre-gennaio dalla destrorsa Alianza para el cambio con alla testa il miliardario Piñera. Il governo che ha debuttato con il catastrofico terremoto e deve ora riservare tutti i suoi sforzi alla ricostruzione, si è visto impelagato in un dibattito surreale con al centro l'anonimo commodoro e l'immortale poeta, che nella decade del '50 fu anche senatore del Pc.

Nel dibattito non è mancato il deputato che si è messo a declamare i versi di Neruda, in particolare il suo poema 15 (Me gustas cuando callas/porque estás como ausente) diretto a un collega sostenitore del commodoro. Quando il presidente della Camera ha dato la parola al deputato socialista Marcelo Shilling, capo dei servizi nel primo governo della Concertación che annientarono quel che restava dell'ultra-sinistra armata, si è levata una voce anonima a gridare: «Questo sì che è un buon poeta...».

La destra non ha negato i meriti di Neruda, anzi, ma ha ribadito il suo no sostenendo che «un aeroporto è troppo poco per un tale genio della cultura». Ma era una burla. Tanto che qualcuno ha suggerito che forse il paese dovrebbe chiamarsi Pablo Neruda anziché Cile. Il centro-sinistra ha ribattuto che la destra finge di ammirare il Neruda dei «20 poemi d'amore» ma teme il Neruda politico del «Canto generale» e che il nome dell'aeroporto di Santiago è «la faccia del paese»: non è la stessa cosa che un pilota dica di stare atterrando nell'«aeroporto Pablo Neruda» di Santiago o nell'«aeroporto commodoro Merino Benitez». Lautaro Carmona, uno dei 3 deputati comunisti tornati in parlamento dopo 37 anni, ha citato i casi del «Charles de Gaulle» a Parigi e del «J.F.Kennedy» a New York. Ma è stato inutile.

Le inchieste proibite

GIUSTIZIA E INFORMAZIONE

Luigi De Magistris

Qual è la magistratura e l'informazione che la maggioranza vuole imporre al Paese? Certo non quella che indaga sulla mafia imprenditrice dei Casalesi, con il coinvolgimento di pezzi della politica. Come il caso del sottosegretario Cosentino ha dimostrato. E neppure quella magistratura e quella informazione che raccontano come le mafie oggi possono occupare ogni spazio della nostra vita, al punto da servire a tavola - a prezzi maggiorati - il cibo quotidiano, come ha dimostrato l'inchiesta sul Mof di Fondi. Il modello del centrodestra si ispira invece a tutt'altro. CONTINUA|PAGINA5

E' un modello che viene da lontano e non ha mai smesso di operare, un modello che trova i tratti salienti nel progetto, dettagliato e anticipatore, del piano di Rinascita Democratica della P2: la sottoposizione del pubblico ministero al potere esecutivo ed il controllo dei mezzi di comunicazione. I due elementi fondanti del piduismo.

In un Paese in cui è sofferente la dialettica democratica parlamentare tra maggioranza ed opposizione da dove può provenire la conoscenza dei fatti? Chi può raccontare storie e vicende sconsigliando la scomparsa dei fatti?

La conoscenza impedisce la narcotizzazione delle coscienze, consente un pensiero libero e, quindi, critico. La libertà di pensiero è il principale antidoto ai totalitarismi, soprattutto quelli che si fondano sul legalismo illegale ed amorale. Solo una magistratura libera, autonoma ed indipendente. Solo un'informazione indipendente, libera e pluralista. Solo loro possono, nell'ambito dei loro differenti ruoli, raccontare quello che accade e che altrimenti non si saprebbe. Non sfugge, certo, che una parte della magistratura è già prona ai poteri sui quali dovrebbe esercitare l'attività di controllo. E' conformista, burocratica, opportunista, servente ad interessi forti, talvolta criminali. E' questa la magistratura che sogna chi detiene il potere e non tollera controlli sul proprio operato. Non sfugge nemmeno che una parte dell'informazione è megafono e propaganda di un sistema di potere che assume sempre più i tratti di un regime. Sono quelli che si autocensurano per essere graditi al potere.

Adesso il sistema - di chiara derivazione piduista - vuole definitivamente sottomettere - anche sul piano formale - la magistratura ed i mass-media.

L'ordine giudiziario comandato dal potere politico significa che nei confronti dei corrotti, dei colletti bianchi, della mafia contemporanea, dei truffatori e ladri di stato, dei riciclatori ed evasori ci sarà il processo lampo, cioè invisibile. Nel senso che non verranno mai più espletate indagini preliminari nei confronti di questi criminali. La giustizia, invece, riprenderà a funzionare, avrà risorse, vi saranno i processi brevi, senza garanzie, nei confronti di categorie di pericolosi sovversivi: ad esempio, gli immigrati clandestini (quelli che vengono puniti non perché hanno commesso un reato, ma solo in quanto clandestini); i giornalisti che si ostinano ad essere cani da guardia del regime e non barboncini da salotto (si andrà giù duro con azioni giudiziarie fino a fiaccarli); i servitori dello stato che non si arrendono e non piegano la schiena (saranno schiacciati da procedimenti penali e fatti passare per mitomani, squilibrati, pazzi o sovversivi); i politici e gli opinionisti che difendono Costituzione, Stato di diritto e Stato sociale di diritto (eversivi da incriminare per reati gravissimi, da corte d'assise).

La magistratura diverrà il braccio togato di un corpo autoritario e sovversivo dell'ordine democratico. La stampa dovrà far apparire tutto questo come normale, la normalizzazione dell'autoritarismo divenuto regime.

Dimenticavo un'altra grave emergenza criminale che il potere costituito dovrà affrontare: procedimenti penali come i sequestri delle carriere dei cittadini del L'Aquila che osano manifestare per chiedere trasparenza e legalità nella gestione dei fondi pubblici per il terremoto e verità giudiziaria. Sono matti! Come si fa a mettere in dubbio che tutti i soldi sono stati spesi in modo esemplare? Il sistema gelatinoso della Protezione civile Connection-Spa, un intreccio tra corruzione e borghesia mafiosa, è solo un'invenzione di quegli ultimi magistrati e giornalisti che si ritenevano ancora liberi.

ROMA - Con l'assicurazione che non ci saranno nessuna fuga, né dimissioni an...**Martedì 11 Maggio 2010**

Chiudi

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Con l'assicurazione che non ci saranno «nessuna fuga, né dimissioni anticipate», Guido Bertolaso conferma che se ne andrà. Non per colpa dei guai giudiziari, ma per una naturale scadenza prevista da tempo, in quanto «esiste un percorso disegnato e condiviso con il presidente del Consiglio». Insomma, dopo l'estate. Ma c'è Emma Bonino che mette in dubbio questa aspirazione. «Dipende da come si evolve il dossier, non è detto che a settembre ci arrivi», ha detto a «Radio Radicale». Il processo evolutivo alla Protezione civile è in moto: la prossima settimana arriva, come «vice», Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila ed ex-numero uno del Sisde, oggi Aisi. Per un po' farà il tirocinante delle emergenze, poi siederà sulla poltrona principale di via Ulpiano. A Palazzo Chigi si guarda con apprensione alla vicenda Bertolaso, per il quale c'è solidarietà, ma l'imbarazzo provocato dalla conferenza stampa di venerdì scorso, con il quasi incidente diplomatico con Hillary Clinton, non è ancora stato smaltito. Se il caso Bertolaso, sempre più nella bufera dell'inchiesta sul «G8», ha fatto scattare un campanello d'allarme, la preoccupazione che altri bersagli della maggioranza possano venire colpiti dalle «bombe a grappolo» delle Procure, come Sandro Bondi o Denis Verdini, fa salire la temperatura. Il ministro dei Beni culturali, accusato di aver nominato un coiffeur alla galleria degli Uffizi, ha raccolto la solidarietà di un altro collega di governo. Franco Frattini, di fronte ai giornalisti di Bruxelles, ha esclamato: «C'è sconcerto per quest'attacco a una persona leale e perbene». Aggiungendo di essere stato «turbato». E le tensioni giudiziarie si sommano a quelle politiche con l'ala finiana le cui mosse, in modo particolare per l'accelerazione sul ddl anticorruzione (all'esame da oggi in commissione al Senato), vengono viste con sospetto. Dalla Lega, attraverso Maroni, è arrivato un monito a non litigare. Con una crisi economica che sta rischiando di far precipitare l'Europa, è «irresponsabile» dare luogo a liti all'interno della maggioranza. Pertanto il ministro dell'Interno leghista ritiene sia «doveroso» trovare un «accordo nel Pdl per consentire a questo governo di governare con pieni poteri». Ed è questa la linea di Berlusconi che ha rimesso nel cassetto, per ora, l'ipotesi del voto anticipato.

Da Montaguto, dove una frana ha diviso Campania e Puglia, Bertolaso ha voluto ricordare che la sua uscita dalla Protezione civile non è legata all'inchiesta sugli appalti al G8, dove sono coinvolti la moglie e il cognato. «E' dalla fine del 2008 che ho chiesto» di lasciare la poltrona. «C'ero quasi riuscito nei primi mesi del 2009, quando risolta l'emergenza rifiuti in Campania, intendevo avvalermi della pensione anticipata». Ma il 6 aprile dell'Aquila «ha fermato le lancette» che «oggi possono rimettersi in moto». Insomma, l'addio non è da subito, ma spostato all'autunno. Se tutto filerà senza troppi marosi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA città fantasma per il fantasma di un regime. Morbido, suadente, non dichiarato, ma regime. ...

Martedì 11 Maggio 2010

Chiudi

UNA città fantasma per il fantasma di un regime. Morbido, suadente, non dichiarato, ma regime. È la tesi sostenuta con dovizia di esempi da una Guzzanti poco satirica e molto preoccupata in questo docu-horror che dà della ricostruzione dell'Aquila un'immagine ben diversa da quella ufficiale. Centro sbarrato e militarizzato, nessuno sforzo per recuperare la città storica, massimo impulso alla new town (con annessi centri commerciali a venire), repressione di qualsiasi dissenso, uso propagandistico dell'operazione a maggior gloria del premier e della Protezione Civile. Facile dissociarsi, come fa il ministro Bondi. Più difficile confutare volti, immagini, racconti. Che lasciano addosso un disagio lucido e persistente. In 9 sale (vedi rubrica Le Trame).

ROMA - Dobbiamo sistemare il ministero dello Sviluppo, ma qui se si tocca u...

Martedì 11 Maggio 2010

Chiudi

di MARCO CONTI

ROMA - «Dobbiamo sistemare il ministero dello Sviluppo, ma qui se si tocca una casella saltano tutti sulla sedia!». Silvio Berlusconi è convinto che durerà poco la tregua che la crisi economica europea ha dettato a tutti coloro che negli ultimi mesi hanno provato ad indebolire maggioranza e governo. Magistrati in testa. La pausa ha permesso al Cavaliere di avviare a conclusione alcune sue faccende private, ma molte questioni restano ancora aperte. A cominciare dalla sostituzione di Claudio Scajola e dalla sistemazione di Guido Bertolaso che a settembre lascerà l'incarico - anche se Emma Bonino non sembra convinta riesca ad arrivarci - e che aspira a restare nel governo, avendo magari un incarico internazionale nelle materia di sua competenza.

L'esuberanza del capo della Protezione Civile, Berlusconi la condivide sino ad un certo punto e non solo perché ha creato nuove tensioni diplomatiche con gli Usa, ma anche per quella sua voglia di intestarsi sempre e comunque il lavoro fatto prima a Napoli e poi a L'Aquila. Immaginare soluzioni anche su questo fronte mentre i boatos che arrivano dalle procure parlano di nuove inchieste e di possibili avvisi di garanzia, è per il premier «pericoloso». Un pericolo che l'ultima fatica cinematografica delle Guzzanti, proprio sul terremoto abruzzese, rischia di aumentare.

Comunque sia è meglio quindi aspettare e godersi la novità di un Gianfranco Fini che da qualche giorno non attacca la maggioranza e di un Pier Ferdinando Casini che arriva a dirsi pronto a votare il decreto-salva Grecia. «In questo momento se qualcuno rompe il "giocattolo" si assume una responsabilità non da poco», sostiene l'azzurro Osvaldo Napoli.

Nella cautela del premier, che oggi pomeriggio verrà a Roma mentre in Parlamento si riprende a discutere di intercettazioni Resta comunque nel premier un po' di amarezza per il pressing della Lega che vorrebbe spuntare il posto di vice del più che probabile Paolo Romani, sul quale invece sperano più di uno stretto collaboratore del Cavaliere. Al Carroccio provvede ormai da tempo il ministro dell'Economia Giulio Tremonti al quale, con la crisi in atto, non mancano argomenti per giustificare la cautela del governo. Resta però nella Lega la convinzione di dover portare a tutti i costi a casa quel federalismo fiscale già mancato nella scorsa legislatura a guida berlusconiana.

La pausa che hanno preso le ormai famose cene del lunedì ad Arcore, conferma il fastidio del Cavaliere per il pressing del Carroccio «che - come ebbe a dire di recente lo stesso Berlusconi - ogni volta c'è da risolvere un problema ti chiede qualcosa in cambio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1992 è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, con compiti di prevenzione...

Martedì 11 Maggio 2010

Chiudi

Dal 1992 è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, con compiti di prevenzione e gestione degli eventi straordinari. Negli ultimi anni si è sempre più occupata dell'organizzazione di grandi eventi. Nel decreto emergenze era prevista la trasformazione della Protezione civile in Spa, ma questa parte della riforma è stata stralciata

Terremoti: scossa nel bergamasco

>

Magnitudo 3.3, non risultano danni a persone o cose

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Bergamo. Ne da' notizia il Dipartimento della Protezione civile. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'evento e' stato registrato alle 04:13 con una magnitudo di 3.3. L'epicentro e' stato localizzato tra i Comuni di Selvino, Aviatico e Albino. Al momento non risultano danni a persone o cose.

Fumose indagini su ministri e amici

PRIMA PAGINA > >

11 Maggio 2010 -

SCAJOLA SI DIMETTE MA NON E' INDAGATO, BERTOLASO DIFFAMATO DALLA GUZZANTI, ANEMONE SCARCERATO

Fumose indagini su ministri e amici

di Ruggiero Capone

Scajola non è indagato. Il costruttore Diego Anemone è stato scarcerato e risulterebbero ancora inconsistenti le prove a suo carico: eppure sui giornali è stato dipinto come figura centrale dell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia sugli appalti per i grandi eventi. Per "decorrenza dei termini" è stato scarcerato anche il pubblico funzionario Mauro Della Giovanpaola: anch'egli era stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi. Poi la storia delle indagini sul conto dell'ex ministro Lunardi sembrerebbe evaporare. Sono anche scaduti i termini di custodia cautelare nei confronti degli altri arrestati per l'inchiesta Perugia sugli appalti, Angelo Balducci e Fabio De Santis: ma non abbandonano il carcere per via del troncone fiorentino dell'inchiesta (quello per l'appalto dei lavori della scuola marescialli nel capoluogo toscano). E i ben informati sosterebbero che il troncone fiorentino potrebbe risultare un enorme polverone. A conti fatti queste inchieste avrebbero ben poco di giudiziario e tanto di giornalistico. Mentre la stampa blasonata parrebbe aver già condannato tutti alla massima pena, invece le procure (sede qualificata in materia di giustizia) parrebbero brancolare nel buio: più che su prove concrete tutto sembrerebbe poggiare su teoremi partoriti da giornali. Così se gli assegni di Scajola non si riescono ad inquadrare con certezza in un giro di tangenti, parimenti per gli indagati le situazioni si alleggeriscono ogni giorno di più. E che Claudio Scajola non sia indagato lo conferma la procura di Perugia. Secondo fonti vicine all'indagine, non sarebbe emerso, dagli elementi raccolti dagli inquirenti, che il ministro fosse a conoscenza della presunta provenienza illecita del denaro, poi utilizzato da Zampolini per l'emissione degli assegni circolari destinati all'acquisto di casa Scajola. Né è emerso che quegli assegni fossero contropartita di un "favore" fatto da Scajola al costruttore Diego Anemone o ad altri.

Perché poi quegli assegni, per 900 mila euro, siano entrati nell'operazione di compravendita, è ciò che gli inquirenti intendono chiedere al ministro Scajola nell'interrogatorio del 14 maggio. Questi sono i fatti. Ad oggi non c'è traccia di riciclaggio, né di concussione e corruzione. E la giurisprudenza acclara che non potrebbero mai essere considerate reato le eventuali irregolarità fiscali che dovessero configurarsi nell'ambito della compravendita. Anche il coinvolgimento dell'ex ministro Pietro Lunardi, per i suoi rapporti con alcuni dei personaggi coinvolti nell'inchiesta sui cosiddetti Grandi eventi, sembrano ormai pettegolezzi da bar. "Rapporti tutti regolari e leciti", ha più volte sottolineato lo stesso Lunardi. C'è da chiedersi se la cricca sia davvero stata tale o solo nella fantasia di certi giornalisti. L'inchiesta perugina è ancora in svolgimento, e sembra davvero a rimorchio di giornali e ben note trasmissioni Rai. Certo l'architetto Angelo Zampolini, il commercialista Stefano Gazzani e l'ex commissario dei mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi potrebbero chiarire eventuali irregolarità fiscali dei gruppi imprenditoriali oggetto d'indagine. Ma si tratterebbe d'irregolarità emendabili con una mora, estinguibili pagando una, seppur salata, alquanto banale multa. "E' mio prioritario interesse fare luce su ogni fatto e ci riuscirò - spiega Anemone -. Tutti i fatti che mi si addebitano saranno certamente smentiti e chiariti nelle sedi competenti". Intanto per Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, il "documentario Draquila dà una visione parziale del terremoto in Abruzzo". Il documentario è opera di Sabrina Guzzanti, e certi vorrebbero accluderlo alle prove contro Bertolaso. "Andare in giro per il mondo a diffondere questo genere di documentari senza avere una controprova e una testimonianza diversa e più obiettiva sicuramente potrà creare dei problemi. Ma non per questo ci fermeremo - ha aggiunto - non per questo non andremo avanti". Si tratta di processi mediatici, non più giudiziari, che nascono e muoiono tra gossip e finzioni cinematografiche. Tangentopoli la facevano i magistrati coadiuvati dalla stampa, mentre oggi sono i giornalisti ad essersi arrogati anche il ruolo togato.

La moneta unica ha bisogno di unione politica

PRIMA PAGINA > >

11 Maggio 2010 -

PER METTERSI AL RIPARO DA ATTACCHI SPECULATIVI

La moneta unica ha bisogno di unione politica

di Fiorenzo Grollino

Venerdì 7 maggio è stato il giorno più drammatico nella storia dell'Unione europea. Le Borse europee avevano subito un vero e proprio tracollo e l'euro era in balia della speculazione internazionale più selvaggia di tutti i tempi. I massimi esponenti delle Istituzioni comunitarie ed alcuni capi di governo prendono per la prima volta coscienza che l'euro potrebbe essere alla fine del suo corso e le sorti dell'Europa come unione di Stati sarebbe conseguentemente in grave pericolo. Nella notte di venerdì 7 maggio matura il grande disegno di salvare l'euro e con esso l'Europa. Si è fatta strada l'idea di un "meccanismo di stabilizzazione" per i paesi in difficoltà, utilizzando strumenti finanziari che erano rimasti bloccati per volere di Angela Merkel. E così: il divieto di salvataggio di un Paese, previsto dal Trattato di Maastricht è stato superato ricorrendo all'art. 122 del Trattato, che prevede l'aiuto "in casi di catastrofi naturali o circostanze eccezionali", come guerre e terremoti, considerando che l'Europa è in guerra per salvare la propria moneta. In effetti fu una delle prime ipotesi lanciata dal presidente Nicolas Sarkozy per salvare la Grecia, ma non ebbe successo perché violava il Trattato di Maastricht. In questa nuova versione, accettata da tutti gli Stati, l'art. 122 fa scattare la solidarietà in caso di circostanze eccezionali, estendendo ai Paesi in crisi finanziaria il fondo previsto per le calamità naturali di 65/70 miliardi di euro. Il fondo contro gli attacchi speculativi sarà, inoltre, alimentato dall'emissione di titoli comunitari, eurobond, collocati sul mercato e garantiti dagli Stati e dalla Banca centrale europea (Bce). Il secondo strumento varato dall'Eurogruppo riguarda l'acquisto da parte della Bce dei titoli emessi dai Paesi in crisi, per dare sostegno finanziario agli stessi.

Un terzo strumento è l'impegno di ciascun Paese che dovrà essere pronto ad accelerare gli sforzi per ridurre il deficit in rapporto al Prodotto interno lordo (Pil) nei prossimi anni, anche oltre gli impegni già presi dai singoli governi. La drammaticità della situazione con l'euro in caduta libera, la paura del contagio per il Portogallo, la perdita delle Borse che bruciano altri 183 miliardi di euro, dopo i 144 del martedì nero, ha come conseguenza, dopo 13 ore di discussione, l'approvazione da parte di tutti i Paesi dell'Eurozona del piano di salvataggio dell'euro per uscire dalla prima grande crisi dell'euro messo sotto tiro dai mercati globali. Finalmente una risposta forte e determinata da parte dell'Europa a difesa dell'euro, come aveva richiesto anche il presidente Barack Obama preoccupato del rischio contagio e come il rischio sistemico richiedeva. Sussistono perplessità in ordine all'acquisto di titoli emessi dai Paesi in crisi da parte della Bce. Una proposta lanciata dal premier Silvio Berlusconi. Al riguardo l'economista Allen Sinai osserva che: "la Bce non deve assolutamente accettare la decisione politica di accettare buoni del tesoro emessi da qualsivoglia governo, neanche sul mercato secondario", in quanto "non è pensabile che la politica dei governi e quella dell'autorità monetaria si sovrappongano e interagiscano in questa maniera. E che la Bce sia condannata a salvare le colpe dei governi incapaci", se la Bce accetterà questo diktat in quel preciso momento per l'euro sarà l'inizio della fine". Posta in questi termini la decisione dell'Eurogruppo non sembra abbia possibilità di successo. È da dire che la posizione assunta dalla Bce è sorprendente, perché la proposta di Berlusconi era ispirata dall'accettazione della Bce a scontare titoli di Stato dalla Grecia.

Ora, a parte questa posizione della Bce, lo scudo che la Commissione europea e l'Eurogruppo hanno predisposto a difesa dell'euro dovrebbe essere sufficiente per mettere al sicuro la moneta unica, il Portogallo e la Spagna, la stessa Eurolandia dagli attacchi della speculazione globale internazionale. Anche se "è difficile per le democrazie ricorrere a mezzi estremi e rapidi in una crisi", come scrive il direttore de "Il Sole 24 Ore" Gianni Riotta nel fondo di domenica 9 maggio, è da dire che questa volta le Istituzioni comunitarie ed i Paesi dell'Eurozona si sono mossi all'unisono, individuando gli strumenti finanziari per salvare la gloriosa Unione europea, i cui meriti sul piano politico ed economico non sono pochi: il primo tra tutti la unificazione del vecchio continente dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989. Nel momento in cui l'Unione è azzoppata, viene fuori "il cuor di leone" degli Stati dell'Unione economica e monetaria decisi ad affrontare i punti deboli: Trattato di Maastricht e Patto di stabilità, spirale di debiti che ingessa l'Europa degli Stati, delle società e delle famiglie

La moneta unica ha bisogno di unione politica

per 40 mila miliardi di euro. L'assedio all'Europa può essere salutare nella misura in cui gli Stati decidono di uscire dalla crisi, rifondando una nuova Europa, che deve avere un'economia ed una finanza globali. Ma tutto questo non basta, perché il destino della moneta unica senza Stato sarà sempre incerto. Essa è figlia della volontà del presidente francese François Mitterrand, che ha voluto ancorare alla Francia ed al resto del continente una Germania che, dopo la riunificazione, poteva costituire una minaccia al centro dell'Europa, in virtù del suo primato economico e demografico e dell'indiscussa potenza del marco. Così nasce il progetto della moneta unica che lega la Germania all'Europa, senza però una Unione politica.

Ora, alla luce degli ultimi avvenimenti, quel progetto deve essere ripensato e tradotto in Unione politica se si vuole che il vecchio continente prosegua sulla strada dell'unità e della integrazione.

"Rifiuti Zero Palermo" al sindaco: "Investire nella raccolta differenziata"

11/05/2010

14.29

AMBIENTE

L'associazione chiede che il progetto "Palermo differenzia", che finora ha coinvolto solo il 5% degli abitanti, sia esteso a tutta la città. "No" all'ipotesi del termovalorizzatore

PALERMO - L'associazione Rifiuti Zero Palermo ritiene che "siano incomprensibili le dichiarazioni del sindaco di Palermo Diego Cammarata secondo il quale l'inceneritore serve a chiudere il ciclo, dal momento che a Palermo non esiste nessun ciclo integrato di gestione dei rifiuti, ed è questa la causa delle emergenze che si stanno susseguendo in città, non la mancanza del termovalorizzatore". "Per la vigente normativa regionale, nazionale ed europea l'inceneritore rappresenterebbe solo l'ultimo anello del ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti, e viene gerarchicamente dopo la riduzione, il riuso, la raccolta differenziata e il riciclo, per i quali nulla di positivo ha fatto il sindaco ad eccezione di qualche ordinanza a favore del progetto Palermo Differenzia, che però ha interessato solo il 5% della popolazione di Palermo continua la Rete rifiuti zero -. Tale progetto ha dimostrato che anche a Palermo è possibile arrivare al 70% di raccolta differenziata, e in un solo mese".

L'associazione Rifiuti Zero Palermo auspica che il primo cittadino metta lo stesso impegno che ha dedicato a sostenere gli inceneritori nell'estendere il progetto "Palermo Differenzia" a tutta la città, e integrarlo con altri sistemi, così da ridurre del 70% i rifiuti prodotti. Studi ed esperienze in tutta Italia e anche in Sicilia dimostrano che la raccolta differenziata non solo permette il recupero di materia e un risparmio di energia superiore a quella prodotta dagli inceneritori, ma comporta anche una riduzione dei costi della gestione complessiva dei rifiuti e quindi anche la diminuzione della Tarsu, che a Palermo si vuole ancora una volta di aumentare.

L'associazione si chiede inoltre "perché il sindaco non ha presentato querela contro i vertici Amia per chiedere i danni causati dalla loro disastrosa gestione. Perché non provvede allo scioglimento della Pea che è già costata alla città di Palermo 45 milioni di euro e che ne è stato di tutti gli impianti funzionali ad una corretta gestione integrata dei rifiuti, progettati, approvati e finanziati già dal lontano 2002". "Se il sindaco continuerà a sostenere gli inceneritori concludono - significa che sostiene interessi di altri, non della città!"

L'ipotesi di costruire gli inceneritori, è bocciata dal presidente della regione Raffaele Lombardo, sebbene appena due anni fa ne avesse auspicato la realizzazione, e avallata invece dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Il presidente della regione recentemente ha consegnato alla Procura di Palermo un dossier che dimostrerebbe come dietro l'aggiudicazione delle gare bandite ai tempi del governo Cuffaro e poi bloccate dall'Unione europea, ci sia "l'ombra della criminalità organizzata". "Secondo quanto si legge nella relazione della commissione bicamerale, quello dei termovalorizzatori è un "affare" che vedeva la commistione di interessi illeciti, di speculazioni di un'imprenditorialità collusa se non organica a interessi criminali. La legge appena approvata all'Ars con un solo voto contrario, vieta ormai in Sicilia la realizzazione di impianti di termovalorizzazione".

Il Pd si è schierato con Lombardo: "Bertolaso non pensi di fare rientrare dalla finestra, attraverso i meccanismi dell'emergenza e della Protezione civile, i termovalorizzatori che rappresentavano l'affare del secolo per Cosa nostra e per una parte della politica - dicono il capogruppo all'Assemblea regionale, Antonello Cracolici, e il deputato Pino Apprendi - L'emergenza rifiuti a Palermo ha un responsabile: il sindaco Cammarata". "Per risolvere il problema dei rifiuti bisogna investire sulla raccolta differenziata", sottolinea pure il senatore Beppe Lumia.

Intanto l'Amia, l'azienda municipale che si occupa della raccolta, nonostante il governo nazionale le abbia già erogato 230 milioni di euro, continua a rischiare il fallimento e, soprattutto, è incapace di garantire la raccolta perché non ha più sufficienti mezzi a disposizione. Fra i nodi da sciogliere c'è soprattutto lo stato in cui si trova la discarica di Bellolampo, giunta ormai al collasso. (set)

"non fuggo e non mi dimetto"

- Cronaca

Bertolaso frena sull'addio. Bonino: non è detto che arrivi a settembre

Il capo della Protezione civile: esiste una road map già definita con il premier

ROMA - «Non fuggo e non mi dimetto». Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, nega l'imminenza dell'addio ma conferma che è scattato il conto alla rovescia. «Alla fine del 2008, risolta l'emergenza rifiuti in Campania, avevo chiesto di andare in pensione, c'ero quasi riuscito nei primi mesi del 2009. Il terremoto in Abruzzo del 6 aprile ha fermato le lancette di quell'orologio che, adesso, possono ripartire».

L'uomo delle emergenze, da nove anni alla guida del Dipartimento, investito dall'inchiesta sul G8 nella quale è indagato per corruzione, parla di una road map già disegnata con Berlusconi. «Esiste un percorso stabilito da tempo e condiviso con il presidente del consiglio. Quando sarà terminata l'assunzione di giovani precari e saranno nominati dei dirigenti, allora potrò togliere il disturbo». Pochi mesi, secondo i suoi più stretti collaboratori. Ma non subito. Le voci si rincorrono, c'è chi sospetta che non arriverà a settembre.

La scorsa settimana Bertolaso ha presieduto una riunione sugli incendi boschivi in vista dell'estate, nella sua agenda l'ultimo impegno ufficiale è fissato per il 3 ottobre. La road map comprende il tempo necessario a istruire il successore, Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila ed ex capo del Sisde oggi Aisi, messo fuori ruolo dal consiglio dei ministri lo scorso 23 aprile. Venerdì 14 maggio Berlusconi dovrebbe firmare il decreto che lo nomina vice capo della Protezione civile. «Gabrielli studierà, imparerà per qualche mese», spiegano al Dipartimento. Il percorso individuato con Berlusconi prevede infatti «un periodo di affiancamento e probabilmente dopo l'estate, e per Gabrielli dopo la prova della consueta emergenza incendi, il passaggio di consegne».

Scettica Emma Bonino: «Non è detto che Bertolaso arrivi a settembre. Ha già offerto le sue dimissioni, dipende da come evolve il dossier...». L'Idv vuole le dimissioni. «Gli scandali che hanno travolto la Protezione civile – dice Massimo Donadi, capogruppo alla Camera – impongono cambiamenti radicali ai vertici. Bertolaso deve farsi da parte e la cricca va smantellata». Cautela nel Pd, tuttavia Luigi Zanda, capogruppo al Senato, si aspetta «che Bertolaso chieda immediatamente l'esclusione dei cosiddetti grandi eventi dalla legislazione eccezionale».

Ieri a Montaguto per verificare come procedono i lavori per rimuovere la frana tra Campania e Puglia, il capo della Protezione civile ha parlato della sua voglia di «mettersi in discussione su nuovi terreni, forse più problematici di quelli coltivati fino a oggi». Nel futuro c'è il volontariato, in questi mesi ha confidato di voler tornare a fare il medico in Africa. (e.v)

"frana, si riapre a fine mese"

Pagina I - Bari

Il sottosegretario alla Protezione civile ieri a Montaguto per verificare le opere. Ed è ottimista sulla linea ferroviaria

Bertolaso corregge l'Esercito. Ma il fronte si sta allargando

«Il cronoprogramma che abbiamo stilato sarà rispettato: tra 21 giorni sarà riaperta la linea ferrovia che collega Napoli alla Puglia». Con queste parole il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha concluso il sopralluogo nella zona della frana di Montaguto che ha bloccato la circolazione dei treni. Ma il fronte degli smottamenti si sta allargando.

PIERO RUSSO

ALLE PAGINE II E III

bertolaso corregge il generale "un equivoco, nessun ritardo"

Pagina III - Bari

Il capo della Protezione civile dopo la visita: i militari ricevono informazioni che elaborano in un certo modo

"I progressi sono evidenti. Abbiamo già spostato 70mila dei 90mila metri cubi di fango"

"I nostri dati, interfacciati con quelli dell'Anas, non ravvisano pericoli particolari"

MONTAGUTO - «Avete tutti frainteso il generale Valotto, la linea ferroviaria sarà ripristinata entro fine mese». Guido Bertolaso, il capo della protezione civile, è sicuro delle sue parole, anche se seguono quelle di un generale di corpo d'armata, che non possono essere diametralmente opposte. Ma non ci pensa due volte a contraddire l'alto ufficiale, che era giunto sulla frana proprio venerdì scorso, quando lo stesso Bertolaso aveva disertato l'incontro irpino. Bertolaso sembrava realmente ottimista quando ha prima incontrato autorità civili e militari nella tenda briefing allestita dall'esercito italiano in una base a pochi metri dal disastro. Attorno un via vai di decine di ruspe e camion, che trasportano detriti a qualche centinaio di metri dal letto del torrente che ospita la frana. Dopo circa mezz'ora d'incontro, Bertolaso ha ispezionato ancora una volta la zona, per sincerarsi personalmente di come stessero procedendo i lavori e si è fermato a parlare con alcuni commercianti, da qualche tempo in ginocchio per il mancato flusso automobilistico sulla statale 90. Lunedì un nuovo sopralluogo.

Quanto tempo occorrerà precisamente per veder riconsegnati i binari a Rete Ferroviaria Italiana?

«Lo avevo detto e lo ribadisco. Il 31 maggio tutto tornerà alla normalità sulla ferrovia. Ho preventivato slittamenti di qualche ora, ma non di più. Sono ottimista».

Il generale di corpo d'armata, pochissimi giorni fa, non era del suo stesso avviso, visto che aveva parlato di una proroga a lunga scadenza del ripristino della linea ferroviaria

«Il generale Valotti è stato frainteso. È un militare e le informazioni che riceve le elabora in un certo modo. Noi invece siamo una via di mezzo tra militari e civili e abbiamo una nostra idea. Inoltre siamo dotati di un interferometro all'avanguardia ed un sistema di monitoraggio avanzato, che ci permette, tramite i radar, una precisione millimetrica». C'è chi dice che la frana, in una sola notte, si sia spostata di circa 12 metri, vero o falso?

«A noi risulta un moto di massimo due metri e mezzo nei punti più insidiosi. Ci stiamo interfacciando con l'Anas e non ravvisiamo un pericolo particolare».

Che tipo di lavori si stanno eseguendo sul fronte franoso?

«È ovvio che stiamo lavorando per asportare detriti a valle della frana, nella zona in cui c'è la ferrovia. I progressi ci sono e sono evidenti: abbiamo asportato, lavorando giorno e notte, 70.000 metri cubi di fango su circa 90.000».

La ferrovia, dunque, dovrebbe essere ripristinata, ma la statale 90 resta un'arteria importantissima. A che punto siete?

«Abbiamo tre linee di priorità. La prima riguarda il ripristino della rete ferroviaria, a cui farà seguito quella della riconsegna della statale 90, altro elemento importante per l'economia di questa zona. Al termine dei lavori, voglio fornire le adeguate risposte alle realtà locali ed economiche, danneggiate dal movimento franoso».

In questi giorni si è parlato delle sue dimissioni e della possibilità di essere sostituito dall'attuale prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli. Cosa accadrà alla frana di Montaguto?

«Non mi dimetto. Io sto seguendo un percorso preciso, scritto due anni fa e rallentato dagli eventi tragici del terremoto in Abruzzo. Spero di poter essere soltanto io a decidere come e quando lasciare questo mio compito».

(pie. rus.)

***"la ferrovia riapre tra venti giorni" ma il fronte della frana avanza ancora -
piero russo***

Pagina II - Bari

"La ferrovia riapre tra venti giorni" ma il fronte della frana avanza ancora

In una notte 12 metri. Sindaci e commercianti: tempo scaduto

Smentito l'Esercito che prevedeva uno slittamento di alcune settimane. Bordo: saremo vigili

PIERO RUSSO

MONTAGUTO - I lavori sulla frana sono iniziati da qualche giorno, ma il movimento fangoso non si ferma, anzi procede minaccioso. Soltanto la notte scorsa, infatti, i detriti che si erano già riversati sulla statale 90 delle Puglie hanno compiuto un nuovo balzo di circa 12 metri. Adesso la montagna fangosa fa davvero paura e svetta sul posto dove c'erano i binari della tratta Roma-Lecce. I passeggeri sono ancora costretti a usufruire di un servizio sostitutivo in autobus tra Foggia e Benevento e i disagi aumentano giorno per giorno.

Bertolaso ieri mattina ha raggiunto la zona in elicottero: è atterrato a Casalbore, a circa quindici chilometri dalla frana e ha visionato i radar che monitorano il movimento franoso, che si trovano su una strada provinciale che molti utilizzano per bypassare la statale 90, nel tratto tra Montaguto e Savignano Irpino. Secondo il capo della protezione civile la situazione è sotto controllo. Quella per il ripristino della ferrovia e del manto stradale è una corsa contro il tempo: giugno è alle porte ed è un mese cruciale per l'economia della Capitanata, ma anche della provincia di Avellino, perché inizia la trebbiatura del grano e la maggior parte dei contoterzisti che si occupano di mietere i cereali provengono da Ariano Irpino.

Una protesta, quella per i ritardi, partita dai sindaci di Puglia e Irpinia, a cui avevano preso parte anche il presidente della provincia di Taranto, il sindaco di Ostuni e naturalmente il governatore pugliese Nichi Vendola. A quest'ultimo, molti montagutesi hanno chiesto la possibilità di annessione alla Puglia, «visto che alla Campania non interessa la vicenda». In questo momento lo stato dell'arte dei lavori non è però ben chiaro: con l'intervento in prima persona di Bertolaso, non è più definita la figura del disaster manager Mario De Biase, ma neanche il termine reale della consegna della bonifica del terreno che ospita la ferrovia: soltanto lo scorso weekend, infatti, il generale di corpo d'armata Giuseppe Valotto aveva parlato chiaramente di una proroga a lunga scadenza del ripristino della linea ferroviaria a valle della frana sulla statale '90.

Ieri Bertolaso ha fornito un'altra versione: in 20 giorni tutto sarà ripristinato. Intanto i commercianti della zona, che ieri hanno incontrato il capo della protezione civile, chiedono lumi sul loro futuro, visto che tutte le loro attività registrano un trend negativo di scambi economici, visto che senza infrastrutture i collegamenti di ogni genere saltano. Per adesso si pensa a ristrutturare strada e ferrovie, per le attività arriverà il tempo. Intanto Michele Bordo, deputato del Pd, si dice più convinto delle parole di Valotto e non di quelle di Bertolaso: «Saremo attenti e vigili - ha detto il parlamentare - affinché gli impegni assunti siano rispettati quanto ai tempi ed alle modalità di esecuzione, perché l'isolamento della Puglia deve cessare al più presto».

caserme, ministeri e carceri quei cento milioni dallo stato per gli appalti di anemone - carlo bonini

- Cronaca

Caserme, ministeri e carceri quei cento milioni dallo Stato per gli appalti di Anemone

Ecco il giro d'affari nel mirino dei pm: in 7 anni solo a Roma 21 opere

L'inchiesta

CARLO BONINI

ROMA - Ventuno contratti di appalto per oltre 100 milioni di euro, stipulati tra il settembre del 2002 e il novembre del 2009 con il solo Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, documentano in che misura il costruttore Diego Anemone fosse diventato, grazie anche alla decisiva sponda di Angelo Balducci, la "naturale" calamita delle commesse di Stato protette dal vincolo della "riservatezza", aggiudicate con procedure d'urgenza e gare a invito. E, dunque, quale sia stato nel tempo, ancora prima che il costruttore conquistasse un posto a capotavola nei Grandi Appalti della Protezione Civile di Guido Bertolaso (G8 della Maddalena, Mondiali di Nuoto, opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia), il suo portafoglio clienti: Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, delle Finanze.

Questo cospicuo tesoro, il tipo di opere realizzate – carceri, sedi dei Servizi, strutture logistiche del Viminale e della Guardia di Finanza – e la loro committenza spiegano non solo le ragioni del silenzio di Anemone e il lungo comunicato con cui, domenica, il costruttore ha voluto rassicurare chi attendeva con timore il suo ritorno in libertà. Spiegano anche l'attenzione con cui la Procura di Perugia, il Ros dei carabinieri e il Nucleo di Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza si preparano a sezionare la storia di questi appalti. Convinti che in uno dei quei contratti possa essere la contropartita in grado di spiegare la "beneficenza" di cui è certo abbia goduto l'ex ministro Claudio Scajola e la sollecitudine con cui il sistema Anemone-Balducci ha circondato di attenzioni l'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi.

I contratti, dunque. A cominciare proprio dal settembre del 2002 quando Diego Anemone prende il volo. Il Provveditore alle Opere pubbliche del Lazio – che a nome del ministero delle Infrastrutture firma i contratti per conto e con fondi dei ministeri che ne sono committenti – è Angelo Balducci (lo rimarrà fino al 28 settembre 2005). Ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. Claudio Scajola, si è dimesso da neppure due mesi da ministro dell'Interno. Il 19 di settembre, Anemone, con la società in nome collettivo "Anemone Dino&co" si aggiudica l'appalto per la «ristrutturazione degli ambienti destinati alla Sala Situazioni, all'area di crisi, agli uffici e all'archivio del ministro dell'Interno». 2 milioni e 494 mila euro. Due mesi dopo, in uno stesso giorno – il 13 novembre – Anemone di gare ne vince due. Nella prima, il committente è la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i lavori di ristrutturazione, questa volta, valgono 3 milioni e 102 mila euro per «l'adeguamento dei locali sala conferenze, sala stampa e locali limitrofi di Palazzo Chigi». Nella seconda, il committente torna ad essere il Viminale: 999 mila euro e spicci «per la sistemazione, ristrutturazione, riqualificazione della sala conferenze della palazzina "Trevi" e della palazzina "Direzione" dell'Istituto Superiore della Polizia». Passa neppure una settimana, e il costruttore ride ancora. Il 22 novembre vince l'appalto da 776 mila euro «per la ristrutturazione, adeguamento funzionale e finitura dell'edificio demaniale di Villa Madama in uso al cerimoniale Diplomatico». Mentre, il 30 dicembre, Anemone porta a casa – ancora con il Viminale quale committente – 1 milione e 820 mila euro «per il risanamento igienico e l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua nel commissariato di pubblica sicurezza di santo Stefano del Cacco», a Roma.

Non va troppo male neppure il 2003. Il 5 febbraio, la "Amp s.rl." di Daniele Anemone – l'impresa che, nell'autunno del 2004 ristrutturerà «a insaputa» di Scajola l'appartamento che Diego Anemone ha acquistato all'allora ministro per metà e in nero (sempre «a sua insaputa») – vince l'appalto da 1 milione e 627 mila euro «per la riqualificazione del vano scala e dei corridoi della Palazzina dell'Unità di crisi» della caserma dei carabinieri "Palidoro", in viale Tor di Quinto, a Roma. Il 9 settembre, ancora la "Amp" porta a casa 1 milione di euro per la «ristrutturazione dell'aula magna "Bruno Zevi" della facoltà di architettura de "La Sapienza"». Mentre il 16 novembre, è l'impresa "Anemone Dino" a sbrigare per 274 mila euro «la realizzazione di un ambiente adibito a sala gestione Grandi Crisi» al secondo piano del Viminale.

Arriviamo così al 2004. L'anno di via del Fagutale 2. Del rogo in cui l'allora ministro Scajola «non ha la percezione» che Diego Anemone sta comprando in nero più della metà dei suoi 180 metri quadri di mezzanino vista Colosseo. È un anno cruciale, perché il valore degli appalti che il Gruppo Anemone vince lievita come un soufflé. Con la "Tecno-cos srl", il costruttore prende per 14 milioni e 364 mila euro la «ristrutturazione e adeguamento del complesso architettonico

caserme, ministeri e carceri quei cento milioni dallo stato per gli appalti di anemone - carlo bonini

attiguo al Palazzo della Minerva», a Roma, dove il Senato della Repubblica, che è il committente, ha deciso di spostare la sua biblioteca (sarà direttore dei lavori l'architetto Angelo Zampolini, il professionista che fa da spallone per il "denaro nero" di Anemone). Ma, soprattutto, si aggiudica i lavori per un nuovo complesso di uffici riservati che il Sisde (il nostro Servizio segreto interno) ha deciso di collocare nella ex caserma "Zignani" di via Etruria, a Roma, nella zona di piazza Zama. I contratti per la realizzazione delle opere sono due. E a firmarli, non è il Provveditorato alle Opere pubbliche del Lazio, ma il Servizio Integrato per le Infrastrutture e i trasporti di Lazio, Abruzzo e Sardegna di cui, guarda caso, proprio in quel 2004, è diventato direttore generale Angelo Balducci. Il primo contratto – che il destino vuole siglato il 28 di luglio, due settimane dopo il rogo di via del Fagutale – aggiudica al gruppo Anemone, attraverso l'impresa "Anemone costruzioni srl." lavori di «ristrutturazione, adeguamento funzionale e impianti integrati di sicurezza» per 8 milioni e mezzo di euro. Il secondo – firmato il 27 dicembre – riconosce alla "Tecno-cos" srl (ancora Gruppo Anemone) un ritocco dell'importo iniziale pari a 3 milioni e 221 mila euro, a titolo di «integrazione impianti di sicurezza».

In quel 2004, ci saranno anche lavori per la parrocchia di «Santa Margherita Alacoque (250 mila euro), per la facoltà di Architettura de "La Sapienza" (un sottotetto da 229 mila euro). Così come, negli anni successivi, il Gruppo vincerà gare con il ministero dell'Agricoltura (212 mila euro), la Guardia di Finanza (800 mila euro per la palazzina di Piazza Galeno, alle spalle del Comando Generale), la Ragioneria provinciale dello Stato (765 mila euro). Ma è nel maggio 2006, che Anemone vince un altro appalto cruciale. Di edilizia carceraria. Parliamo dei 43 milioni e 800 mila euro per la realizzazione del nuovo penitenziario di Sassari. Un appalto, questo, che avrà un'appendice il 25 novembre del 2009. Ad Anemone restano pochi mesi da uomo libero. Si aggiudica lavori da 14 milioni e 280 mila euro per la costruzione – sempre nel nuovo penitenziario di Sassari – del padiglione per i detenuti al 41 bis.

nuovi uffizi, grandi manovre sulla squadra "bondi? era contento, io e te gli diamo sicurezza" - franca selvatici

Pagina V - Firenze

Nelle intercettazioni il dialogo tra Balducci, indagato, e Nastasi: "Abbiamo fatto il punto: Mauro, Enrico e Miccichè" Nuovi Uffizi, grandi manovre sulla squadra "Bondi? Era contento, io e te gli diamo sicurezza"

FRANCA SELVATICI

«Bondi ha due sole ma gravi responsabilità, quella dei commissariamenti e la scelta della squadra». Lo sostiene Gianfranco Cerasoli, segretario generale della Uil Beni e attività culturali. Una intercettazione sembra dargli ragione. E' il 22 dicembre 2009. L'inchiesta della procura di Firenze sul «sistema gelatinoso» è ancora segreta. Angelo Balducci, presidente del consiglio superiore dei beni culturali, conversa con Salvo Nastasi, capo di gabinetto del ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi. Balducci gli racconta che il ministro lo ha ricevuto per qualche minuto: «Pensa l'emozione, c'ho la febbre a 38». Nastasi ride e chiede: «Ma che vi siete detti?». Balducci: «Ma due minuti... era contento, ma soprattutto, guarda, è contentissimo del fatto che te ed io gli diamo tanta tranquillità e sicurezza». Nastasi: «Meno male, sono molto contento. Oggi ho presentato Mauro (Della Giovampaola Ndr). Sugli Uffizi alla fine abbiamo fatto il punto: Mauro soggetto attuttore, Enrico (Bentivoglio Ndr) Rup (responsabile unico del procedimento) e Miccichè direttore dei lavori, che mi sembra una buona squadra».

Un giudizio quanto meno azzardato, non solo alla luce di ciò che è accaduto poche settimane più tardi, quando Della Giovampaola è finito in carcere per corruzione, ma anche tenendo conto dei giudizi espressi quello stesso 23 dicembre da Bentivoglio su Della Giovampaola («lo scaravento di sotto») e su Miccichè («credo che lo appiccicherò al muro»). Sintetizza il provveditore alle Opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis: «Improvvisazione totale». Lo stesso giorno De Santis discute con Balducci dell'«ordinanzone» sulla Protezione Civile Spa, con il quale si pensa di "privatizzare" anche gran parte degli interventi sui Beni Culturali. «Una follia», commenta De Santis: «Mi sono ben guardato dal farne accenno perché sennò qui succede la guerra punica. Ci sono certi contenuti che mettono paura». Balducci: «Secondo me ci sono profili di incostituzionalità, palesi proprio». De Santis: «Qui poi io sento il Polo Museale, le Soprintendenze, l'Archeologica stanno avvelenati con Roma, con il commissariamento, mamma mia, c'è proprio l'astio».

Che il commissariamento, prontamente revocato dal ministro Bondi dopo l'arresto di Mauro Della Giovampaola, fosse tutto tranne che uno strumento per sbloccare i lavori dei Grandi Uffizi e renderli più efficienti, lo dimostrano altre conversazioni. Nominato direttore dei lavori sebbene sia un ingegnere e non un architetto (mentre la normativa attribuisce la direzione dei lavori su beni di interesse storico-artistico alla esclusiva competenza degli architetti), Riccardo Miccichè non ha mostrato di apprezzare più di tanto il nuovo incarico, tanto che il 3 febbraio 2010 non si è neppure presentato alla riunione indetta dal commissario Elisabetta Fabbri. Il 4 Nastasi lo rimprovera: «Tesoro... tu là ci devi andare, eh! Guarda, tu sai già che ci sono delle polemiche bestiali sui giornali sulla questione del direttore dei lavori. Se poi non ti fai manco vedere, tesoro mio». Miccichè si sfoga con l'architetto Caterina Pofi, nominata responsabile della sicurezza, che lo consola e attribuisce la colpa al commissario Elisabetta Fabbri: «Lei sta sputando su tutti, su me, su te, su Enrico, su tutti. Quindi adesso toccava a te e domani tocca a me». Poi chiede al collega: «Ma tu che carte hai lì? Perché mi dicono che c'hai tutto». Miccichè: «Io non c'ho nemmeno il progetto». Pofi: «Mi dicono che il progetto c'è, il progetto sta lì a Firenze, io non saprei proprio da dove iniziare, non conosco chi è che ha fatto il progetto, quanto è grande, quanto costa, chi lo fa, chi lo finanzia, cioè non so un cacchio... tu vabbè tu sei il direttore dei lavori e quindi con le tue responsabilità, a me m'ha detto ieri "coordinatore per la sicurezza": ancora peggio, perché io non so manco quanta gente sta a lavora', se si fanno male... vabbè ti faccio sapere qualcosa».

voragine in una strada a barletta decisa un'ispezione di speleologi - giovanni di benedetto

Pagina II - Bari

Volti e nomi

Il terreno è sprofondato in zona Tufarelle. Possibili cause: passaggi di mezzi pesanti o le piogge

Voragine in una strada a Barletta decisa un'ispezione di speleologi

GIOVANNI DI BENEDETTO

BARLETTA - Per gli esperti gli eventi sismici non c'entrano, molto probabile invece che il crollo sia dipeso dal cedimento delle pareti a causa del passaggio dei mezzi pesanti. All'indomani, è una ipotesi, delle piogge abbondanti dell'ultimo periodo. Si spiegherebbe così lo sprofondamento di terreno e parte di una strada (la comunale extraurbana 25 via vecchia Minervino - Andria a circa 1 chilometro dall'innesto della strada provinciale 12) alla periferia di Barletta, in zona Tufarelle - San Procopio, avvenuta la notte tra il 2 e il 3 maggio scorso che per fortuna non ha fatto registrare vittime.

Si tratta, stando ai primi sopralluoghi da parte di geologi e speleologi del Cnr Irpi e di geofisici specializzati in indagini non distruttive, di un'area intorno ai mille metri quadrati, di una voragine con una profondità di nove metri che ha inghiottito dieci ulivi e un palo dell'energia elettrica che alimentava i pozzi irrigui.

Nei prossimi giorni, forse il 13 maggio, arriveranno gli speleologi del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico per le prime ispezioni, si cerca di capire se nel sottosuolo ci siano effettivamente, come sembra, le pareti di antiche gallerie utilizzate per l'estrazione del tufo. Più specificamente, secondo il geologo Alfredo De Giovanni, si tratterebbe di "gallerie antropiche orizzontali", prive di tracce superficiali, realizzate per estrarre calcarenite. Del resto l'area non è molto distante da una cava utilizzata fino a non oltre 70 anni fa. Le origini di questi cunicoli, non databili con precisione, risalirebbero a molti decenni addietro e sarebbero molto comuni nella zona, soprattutto nella vicina Canosa di Puglia: il cedimento della volta di uno di questi avrebbe provocato lo sprofondamento.

Intanto sono state avviate indagini geognostiche ad alta specializzazione, già utilizzate per la gestione di analoghe emergenze e per lo studio di crolli di cavità in Puglia, per esempio a Gallipoli, Altamura, Marina di Lesina e Canosa. La campagna sarà articolata attraverso indagini georadar con antenne ad alta frequenza lungo i 4 lati della voragine, oltre che con perforazioni a carotaggio continuo con prelievo di campioni ed eventuali ispezioni televisive con telecamere da foro lungo le perforazioni.

Il rilievo, effettuato da esperti della Federazione Speleologica Pugliese, consiste nell'esplorazione, documentazione fotografica ed elaborazione dati relativi alle gallerie. "Solo quando sapremo se a provocare il crollo siano state cause antropiche o di natura idrogeologica", ha detto il sindaco di Barletta Nicola Maffei, "capiremo come operare e ripristinare la viabilità". Il comandante della polizia municipale, Savino Filannino, ha spiegato che si tratta di una emergenza catalogata come "A" nella legge sulla protezione civile, una di quelle per le quali la competenza è comunale, "a meno che", ha detto, "il fenomeno non si evolva diversamente".

È stato il proprietario del terreno su cui erano impiantati gli ulivi, un agricoltore di Andria, all'alba del 3 maggio scorso, a informare il Comune e la polizia municipale di quanto accaduto. La zona è stata interdetta per evitare la rischiosa presenza di curiosi nella zona. Il comune di Barletta ha emesso un'ordinanza, istituendo il divieto di transito e ponendo dissuasori e transenne in ogni senso di marcia. Alcuni agricoltori hanno continuato a lavorare nei terreni nelle vicinanze come se nulla fosse mai accaduto.

maddalena, clandestini nel cantiere g8 con il rischio al qaeda

- Cronaca

La storia

ROMA - L'impiego di lavoratori clandestini nei cantieri della Maddalena per il G8 - quando «lì deve andare ad alloggiare Obama», proprio nel «periodo di Al Qaida» - è stato uno degli argomenti affrontati il 23 aprile scorso dall'avvocato Ettore Figliolia, dell'avvocatura dello Stato, ex capo del Legislativo della Protezione civile, sentito come persona informata dei fatti dai pm di Firenze che indagano sugli appalti per i Grandi eventi. Parlando di una conversazione intercettata, risalente al 29 settembre 2008, tra lui e Angelo Balducci, Figliolia ricorda che nei cantieri del G8 erano stati identificati «una serie di extracomunitari irregolari» e che in seguito all'iniziativa della polizia giudiziaria Bertolaso gli aveva chiesto di chiarire. Figliolia: «Chiaramente ci si preoccupa, dice: come, lì deve andare ad alloggiare Obama, devono andare ad alloggiare i vertici di tutte le nazioni, ma che, addirittura non sappiamo chi sono gli operai che ci lavorano! Addirittura si parlava di extracomunitari, africani roba... poi il periodo lì Al Qaeda. Tutte 'ste cose qui. Allora io dico a Balducci: "Ma scusa, ma che stai... non fate i controlli non verificate?"». Figliolia telefonò poi anche a Della Giovampaola e a un certo punto «li richiamò» perché Della Giovampaola sdrammatizzava l'accaduto.

Perugia, Grandi Eventi: Zampolini collabora, niente arresto

martedì 11 maggio 2010 13:04

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

PERUGIA (Reuters) - Si è conclusa a Perugia l'udienza del Tribunale del Riesame che deve decidere sulle richieste di arresto avanzate dai pm perugini che indagano sui cosiddetti Grandi Eventi, respinte dal gip.

I pm hanno rinunciato a chiedere l'arresto dell'architetto Angelo Zampolini, che come riferito da fonti giudiziarie starebbe collaborando. Mentre il Riesame deve pronunciarsi sulla competenza della Procura a richiedere l'arresto, oltre che di Zampolini, del commercialista Stefano Gazzani e di Claudio Rinaldi, già commissario straordinario dei Mondiali di nuoto del 2008 a Roma.

Zampolini risulta coinvolto anche nella vicenda dell'appartamento che il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola - dimessosi in seguito allo scandalo - avrebbe acquistato in buona parte con denaro non suo nel centro di Roma.

Il Riesame di Perugia dovrà decidere in particolare sul ricorso presentato dai pm dopo che il gip Massimo Ricciarelli aveva respinto le loro richieste di arresto per Zampolini, Rinaldi e Gazzani per una questione di competenza.

"Abbiamo dimostrato che non ci sono prove di atti illeciti. Siamo fiduciosi nella magistratura quindi per noi non è importante se il processo si celebra a Roma o a Perugia", ha dichiarato ai giornalisti l'avvocato Titta Madia, che difende Rinaldi. Precisando che è invece importante che si affermi "che per Rinaldi è insussistente ogni ipotesi di reato, dopo che gli sono state contestate le autorizzazioni all'ampliamento del Salaria Sport Village a fronte di danaro che sarebbe stato depositato in una banca di San Marino. "Abbiamo dimostrato che non c'è nessun conto a San Marino e (per le autorizzazioni) si tratta di 18 circoli autorizzati in modo eguale senza nessuna differenza", ha detto ancora il legale.

Bruno Assumma, avvocato difensore di Gazzani, ha invece affermato che "E' stata fatta richiesta di accoglimento della richiesta di custodia cautelare per gravi indizi. Ho escluso l'esistenza di delitti di riciclaggio di danaro, adesso vedremo cosa deciderà il giudice".

A Gazzani viene contestato di aver riciclato danaro, cambiandolo in assegni, per far perdere le tracce della sua provenienza illecita. Quanto ai destinatari, si parla di pubblici ufficiali, ha spiegato ancora il legale.

L'inchiesta sui Grandi eventi, che vede indagato per corruzione anche il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, ha portato all'arresto di diverse persone tra cui Angelo Balducci, all'epoca dei fatti presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici del ministero delle Infrastrutture.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Milano, allagamento nella Braidense dopo nubifragio

martedì 11 maggio 2010 19:46

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

MILANO (Reuters) - Il forte nubifragio che ha colpito Milano nel pomeriggio ha provocato parziali allagamenti nella biblioteca Braidense, una delle maggiori biblioteche italiane -- fondata da Maria Teresa d'Austria nel 1770 -- mentre non è ancora chiara l'eventuale entità dei danni provocati dall'acqua.

"E' entrata dell'acqua, a questo punto non sappiamo se ci siano e quali siano i danni. Il direttore sta verificando il problema", ha detto per telefono a Reuters la vicedirettrice della Biblioteca Maria Goffredo.

Una testimone sul posto ha riferito che la biblioteca è rimasta al buio perché è stato necessario staccare la corrente e che i danni potrebbero essere ingenti.

"Si allagano i magazzini, il personale della biblioteca è afflitto. I danni ci sono ma è chiaro che (il personale) non possa quantificare i danni", ha detto a Reuters la testimone, in biblioteca per un consulto, aggiungendo che "il personale della Braidense è andato a braccia a mettere i giornali per fermare l'acqua ... hanno cercato di fare il possibile. Il personale è molto preoccupato".

BRAIDENSE, BIBLIOTECA STORICA DI MILANO

La Braidense -- aperta al pubblico nel 1786 nel centro di Milano, nel palazzo dove si trovano anche l'accademia e la pinacoteca di Brera -- è una delle biblioteche più grandi d'Italia e ha nel suo archivio corali miniati provenienti dalla Certosa di Pavia, manoscritti e cimeli di Manzoni, oltre a numerosi libri antichi di carattere scientifico e teologico.

Le forti piogge di oggi hanno causato problemi nelle province di Milano, Como e Varese mentre la Protezione Civile ha avvertito che nelle prossime ore sono previste ulteriori precipitazioni.

Al momento non è chiaro se domani la biblioteca, che contiene 1.100.000 volumi, sarà aperta al pubblico.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Se un ministro al giorno...

Prima pagina

di Alessandro De Angelis

E chissà se è un caso che il premier ha scelto il silenzio sull'annuncio di un passaggio di consegne di Bertolaso alla Protezione civile. È vero: il Mr. Wolf del Cavaliere ha precisato che non è imminente: «Nessuna fuga, né dimissioni improvvise, solo voglia di mettersi in discussione su altri terreni».

Italy's Industry Minister Claudio Scajola attends a news conference at the Ministry headquarters in Rome, Tuesday, May 4, 2010. Claudio Scajola says he is resigning to defend himself against accusations that he underpaid for a Rome apartment that is part of a wider corruption probe. Claudio Scajola told a news conference Tuesday that he cannot continue his duties as minister and deal with the accusations at the same time. Scajola has faced growing calls for his resignation after reports said he was cited in a broader investigation into the dealings of a Rome businessman. (AP Photo/Riccardo De Luca)

Ma prima o poi il passaggio avverrà. E il sostituto (annunciato) è il numero due di Bertolaso, Franco Gabrielli, già direttore del Sisde nei due anni del governo Prodi.

Ecco la prudenza (doppia) del premier, sul presente e sul futuro della protezione civile. Un'autorevole fonte di governo spiega a microfoni spenti: «La verità è che dopo il caso Abu-Omar Letta non controlla la nuova catena di comando dei servizi. Col risultato che la cricca ha resistito a dispetto dei governi. Perché solo ora il Copasir chiede chiarimenti a De Gennaro sui rapporti tra Anemone e l'intelligence? La vicenda dei servizi è uno dei tasselli della manovra in atto per logorare il governo».

Cautela, dunque. Verso Bertolaso, che fino a poco tempo fa il premier voleva nominare ministro. Ma soprattutto verso quel mondo che sembra ruotargli attorno sin dai tempi del Giubileo. Proprio sui «tasselli» mancanti il premier ha chiesto un approfondimento dettagliato. A partire dal legame Rutelli-Bertolaso. Prosegue la fonte: «Col senno di oggi, stando alle nostre informazioni, si può ipotizzare che l'operazione Protezione civile Spa mirava a costruire un granaio per la leadership di Bertolaso in opposizione a quella del Cavaliere. E Fini, che in certi ambienti è informato, l'ha stoppata». La grande paura nei palazzi del potere berlusconiano è che prima o poi possa uscire - sia pure solo nel tritacarne mediatico - il nome di Gianni Letta. Trapelò - sia chiaro: niente di penalmente rilevante - ai tempi del Bertolasogate. Ora i rumours si fanno insistenti su ogni dossier. Come su quello che riguarda Bondi, ad esempio. È stato Salvo Nastasi, capo di gabinetto del ministro, a comunicare a Balducci gli incarichi per il restauro degli Uffizi. E proprio Nastasi è stato indicato come capo di gabinetto al neo-ministro Bondi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Anzi, è stato confermato visto che ricopriva quel ruolo già col ministro Rutelli e quando sottosegretario alla presidenza del Consiglio era un altro Letta, questa volta Enrico. Coincidenze. Chissà.

Eppure il Cavaliere pensa che non è finita. Che quella che ha definito coi suoi «un'entità esterna al governo» abbia in mano le carte per azzoppare altri ministri. Almeno due, stando alle indiscrezioni di palazzo. E per prevenire l'impatto devastante dell'«effetto domino» nella cerchia ristretta in molti hanno consigliato al premier di giocare d'anticipo: «Cambiamo i ministri subito, prima che ce li cambino i pm e che Napolitano chieda un passaggio formale come l'apertura della crisi di governo».

È questo incubo finale del premier: il rimpasto. Perché un conto è l'interim su un ministero - come nel caso di Scajola - un conto è mezzo governo coinvolto negli scandali. A quel punto la crisi di governo sarebbe inevitabile. Una prospettiva che il premier vorrebbe evitare a tutti i costi poiché pensa che per molti è il presupposto di un nuovo scenario. Questo il ragionamento: «In un quadro in cui lo scioglimento anticipato è impossibile a causa della situazione economica, se si apre la crisi quelli che ci vogliono logorare hanno ampio margine. Fini avrebbe gioco a chiedere la testa degli ex An attualmente nel governo, e avrebbe pure l'occasione per alzare l'asticella sul nuovo programma, a partire dal federalismo. A quel punto Bossi non ci starebbe. E per molti sarebbe inevitabile un governo di transizione per far fronte alla crisi economica». Ovvero Tremonti.

Di qui il Cavaliere ha dato mandato ai suoi di aprire una fase di appeasement col presidente della Camera. Anche se con molta prudenza. In settimana - anche se l'appuntamento non è ancora in agenda - lo incontreranno Gianni Letta e Denis Verdini. L'unica concessione affidata dal premier ai suoi ambasciatori è che si farà una ragione del «controcanto» finiano

Se un ministro al giorno...

ma non ha alcuna intenzione di mettere sul tavolo della pace la testa dei colonnelli (Matteoli, La Russa, Gasparri) come chiesto dal cofondatore. Del resto - ha detto il Cavaliere ai suoi - «con la crisi economica Fini sa che non può assumersi l'onere di una rottura». E quindi tanto vale puntare su una reciproca sopportazione. Nulla di più. Anche perché il quadro è fluido. E in molti hanno visto nella proposta casiniana di un governo di «salute pubblica», e nella successiva precisazione («mai parlato di governo tecnico»), un segnale di apertura verso il governo. E una presa di distanza dal Pd. Come a dire: ha riaperto un canale a destra. Un altro tassello.

martedì, 11 maggio 2010

BERTOLASO se ne andrà: «ma non è fuga» ROMANI PRONTO PER IL DOPO SCAJOLA

LE INCHIESTE CONDIZIONANO LE SCELTE DEL GOVERNO

angelo bocconetti

Roma. Giovedì, in Consiglio dei Ministri, potrebbe andare a posto il primo tassello del puzzle: Paolo Romani dovrebbe diventare ministro dello Sviluppo Economico al posto di Claudio Scajola. Giulio Tremonti ha già dato il proprio parere favorevole, così la Lega che ha deciso di non insistere a chiedere uno spostamento più articolato per riprendersi l'Agricoltura. Resta da capire chi, al ministero dello Sviluppo Economico avrà la delega (che era di Romani) sulla Informazione. Due le ipotesi al vaglio: un'attribuzione, pro tempore, a Paolo Bonaiuti o a Gianni Letta. Un secondo avvicendamento è già deciso, ma scatterà solo dopo l'estate: Guido Bertolaso lascerà definitivamente la Protezione civile. «Non è una fuga dovuta alle inchieste - ha assicurato - ma un avvicendamento deciso da tempo». Il suo posto andrà a Franco Gabrielli, ex direttore del Sisde che il prossimo 14 maggio sarà nominato ufficialmente vicecapo della Protezione. Questo scenario potrebbe però cambiare da un momento all'altro. Tutto è legato agli sviluppi dell'inchiesta sulle Grandi Opere, ed ai tam tam che partono dalle Procure di Perugia e Firenze. Lo scenario, ad esempio, potrebbe cambiare già nelle prossime ore; a Perugia è atteso Claudio Scajola (appuntamento previsto per il 14), per essere ascoltato come "persona informata sui fatti". E non è detto che, in quella occasione, i magistrati possano giocare qualche carta a sorpresa. Anche Sandro Bondi si recherà alla Procura (quella di Firenze): da chiarire la scelta dei responsabili della ristrutturazione degli Uffici. Ed uno strano giro di affaristi collegati, secondo i carabinieri, ad alcune attività in odore di mafia. E c'è ancora Guido Bertolaso, il cui entourage è letteralmente assediato. La moglie, Gloria, è stata consulente di Diego Anemone (uno dei vertici della organizzazione), il cognato, Francesco Piermarini, ha lavorato sia a La Maddalena che a L'Aquila. Il sottosegretario potrebbe rivedere i suoi piani: «Esiste un percorso già disegnato da tempo, e condiviso con il presidente del Consiglio - ha spiegato - Sono anni che sostengo la necessità di immaginare tempi definiti per chi riveste compiti di responsabilità e mi sono sempre augurato che nessun funzionario dello Stato potesse rimanere sulla stessa poltrona per più di cinque anni. Io sono lì dal 2001». Solo un paio di mesi fa, però, per lui Berlusconi aveva ipotizzato un incarico di ministro.

bocconetti@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

si cambia Gabrielli,

ex direttore Sisde, prenderà il posto

del capo della Protezione civile

Ecolibarna, i finanziamenti sempre bloccati al ministero

allarme a serravalle scriviva

Cinque mesi fa la promessa di 800mila euro per la messa in sicurezza

irene navaro

Serravalle Scrivia. Sono vicini all'obiettivo delle 1.000 firme, ma ancora lontani dalla soluzione del problema. Non nasconde la propria preoccupazione per il proseguimento delle messa in sicurezza del sito altamente inquinato di Ecolibarna il comitato di cittadini che, dallo scorso anno, ha attivato una raccolta firme per mantenere viva l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla discarica alle porte di Serravalle. In questi mesi i membri del comitato, guidati dal presidente Giancarlo Robbiano, hanno presidiato le piazze e le vie di Novi e Serravalle: «Abbiamo già inviato le prime quattrocento firme alle amministrazioni del territorio, oltre che al ministero. Ne abbiamo raccolto altre duecento in queste settimane, ma il vero problema è che a luglio scadrà nuovamente lo stato di emergenza grazie al quale è stata attivata la struttura commissariale, affidata al prefetto di Alessandria Paolo Francesco Castaldo. In assenza di una ulteriore proroga - dice Robbiano - rischiamo che il lavoro fatto fino ad oggi venga vanificato».

Lo scorso gennaio, dopo l'attivazione di parlamentari locali, del prefetto ed enti locali, il commissario alla protezione civile Guido Bertolaso aveva concesso la proroga dello stato di emergenza per soli sei mesi, anziché dodici. Con il rinnovo, era arrivata anche la promessa di uno sblocco dei finanziamenti, circa 800 mila euro, nella casse del Prefetto Castaldo per proseguire la messa in sicurezza del sito dove, per oltre vent'anni sono stati smaltiti bidoni contenenti scarti di lavorazione da industrie farmaceutiche. A distanza di cinque mesi, i fondi non sono ancora stati messi a disposizione. Così il Prefetto, nella sua veste di commissario alla bonifica, il sindaco di Serravalle Antonio Molinari e il parlamentare Mario Lovelli sono tornati alla carica per chiedere garanzie sul futuro. «Il nostro timore è che la proroga di soli sei mesi fosse una mossa elettorale e che ora il ministero se ne lavi le mani», dice il presidente del comitato Ecolibarna. Dello stesso avviso anche il deputato Mario Lovelli che ha già presentato una nuova interpellanza. «I soldi già stanziati rimangono tuttora bloccati al Ministero dell'Economia e non si ha notizia che il piano complessivo di risanamento e bonifica messo a punto dal prefetto di Alessandria, nella sua qualità di commissario delegato, sia stato finalmente inserito in un programma pluriennale di finanziamento nell'ambito degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale. Si tratta di una situazione grave e inaccettabile perché così un'intera area territoriale rimane a rischio per l'inquinamento già avvenuto e per quello che può accadere in futuro»

Le mani della cricca sul Piano carceri

le nuove carte dell'inchiesta di Firenze

Balducci e Anemone contendevano i maxi appalti alla cordata-De Santis

francesco bonazzi

Roma. La "Cricca" degli appalti voleva costruire perfino le nuove galere. Quasi a realizzare con le sue stesse mani il proprio destino. Ma di fronte alla mega-torta da 600 milioni di euro rappresentata dal Piano carceri, si spaccò in due fazioni l'una contro l'altra armate. Quella della Protezione Civile, che faceva capo al duo Guido Bertolaso-Angelo Balducci e aveva come costruttore di riferimento Diego Anemone. E quella di via della Ferratella, che ruotava intorno al gran commis Fabio De Santis e aveva come costruttore di riferimento Valerio Carducci. Una battaglia andata in scena per tutto il 2009 e risolta solo dallo scattare imprevisto delle manette, lo scorso 10 febbraio, per ordine della procura di Firenze.

È questa la novità più sorprendente che emerge dalla lettura delle nuove carte depositate dai pm toscani, in vista del giudizio immediato per corruzione chiesto a carico di Balducci, De Santis, Francesco Maria De Vito Piscicelli (il costruttore intercettato mentre ride al telefono la notte del terremoto dell'Aquila) e dell'avvocato Guido Cerruti.

Il 23 ottobre 2009, i carabinieri del Ros di Firenze, guidati dal colonnello Domenico Strada, intercettano una telefonata tra De Santis (poi arrestato) e l'avvocato Maria Pia Pallavicini, potente direttore generale del ministero delle Infrastrutture, con delega per l'edilizia di Stato e gli interventi speciali. De Santis è preoccupatissimo perché ha saputo che la Protezione Civile vuole mettere le mani su quel Piano Carceri al quale tanto tiene il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, alle prese con il cronico problema del sovraffollamento nei penitenziari. E all'amica delle Infrastrutture dice: «Senti, reggiamo duro rispetto al fatto che, come si ventilava, possa essere la Protezione Civile a fare il piano Carceri, eh?». La Pallavicini si proclama assolutamente d'accordo e gli chiede «dove gira 'sta cosa». De Santis non glielo vuol dire, almeno al telefono, ma propone già una controffensiva netta: «Lì ci vuole una ribellione feroce». «Certo, però sai, bisogna essere spalleggiati dal ministro... da soggetti che caldeggiavano questo, perché io posso fare tutto quello che è in mio potere, ma è molto limitato se l'indicazione è quella», gli spiega l'avvocato. E De Santis indica la strada: «Guarda, io sono amico di Settembrino Nebbioso, che è il capo di gabinetto di Alfano, ... io ci vado martedì alle 10 e mezza perché il sindaco di Perugia mi ha chiesto di intraprendere ... diciamo una verifica generale se Grazia e Giustizia è interessata a modificare quel carcere che sta proprio al centro di Perugia».

Come vada l'appuntamento di De Santis con Nebbioso, non è dato sapere. Almeno per il momento. Anche perché a questo punto del faldone d'inchiesta, c'è un "omissis" che pesa come un macigno. Ma per le mire di Bertolaso e Balducci finisce malissimo. Lo scoppio dello scandalo "G8-Grandi appalti" stronca sul nascere la trasformazione in Spa della Protezione Civile, che tra i propri compiti avrebbe avuto anche la costruzione dei nuovi penitenziari. Una legge fieramente contestata da Confindustria, a nome di tutti quei costruttori che non facevano parte del giro ristretto di Palazzo Chigi. Ma neppure De Santis, che nelle intercettazioni risulta legatissimo al costruttore Carducci (indagato per altri appalti), potrà gioire dello stop del Parlamento alla "Bertolaso spa". Perché finirà in carcere anche lui.

© riproduzione riservata

Mareggiate, il conto a Burlando

ad arenzano incontro con il presidente della regione e tre assessori

I gestori degli stabilimenti chiedono i danni. E ripascimenti con procedure d'urgenza

alessandra CostanteArenzano. Il primo banco di prova della "semplificazione burocratica", bandiera del secondo governo di Claudio Burlando, attende il presidente della Regione sulle spiagge liguri, devastate a meno di un mese dall'inizio della stagione turistica da una potente mareggiata. Una partenza ad handicap per gli stabilimenti balneari che, non ancora aperti al pubblico, devono già fare i conti con danni che variano dai 10 mila ai 100 mila euro. Per molti di loro è anche una corsa contro il tempo: meno di venti giorni per rimpinguare la spiaggia strappata dal mare, riparare i danni delle onde, piazzare sdraio e ombrelloni da presentare ai turisti. «Non chiediamo soldi, ma velocità e che le nostre aziende siano considerate di primaria importanza per l'economia ligure e in modo che questa emergenza venga affrontata con una procedura d'urgenza semplificata» è la richiesta dei gestori degli stabilimenti balneari che ieri ad Arenzano hanno incontrato Burlando e gli assessori Angelo Berlangieri (turismo), Renata Briano (ambiente e protezione civile) e Renzo Guccinelli (attività produttive).

Arenzano è una parte dell'insieme. La mareggiata della scorsa settimana ha picchiato duro lungo tutta la costa ligure, dopo aver roscocchiato quella francese. Alcune località, già protette da barriere e pennelli, sono riuscite a contenere i danni. Ma per altre, tanto nel ponente quanto nel levante, le conseguenze sono state disastrose. «La spiaggia è stata inghiottita e da sola non torna più. Dobbiamo pensare rapidamente ad un ripascimento e con un'azione veloce, una procedura d'urgenza rapida e snella» invoca Giovanna Damonte, presidente dei bagni marini di Arenzano. La soluzione è lì, sotto mano.

È la sabbia del torrente Sansobbia di Albisola Superiore che lasciata lì dov'è rischia di provocare esondazioni, mentre prelevata e portata sulle spiagge da ricostruire è un dono del cielo. Ed è su questo, ad esempio, che i titolari delle aziende balneari del Ponente ligure hanno chiesto l'impegno della Regione. L'altra richiesta è di mettere mano ad un piano organico di difesa della costa, sottratto alle soluzioni estemporanee di questa o di quell'amministrazione comunale. «Sono quindici anni che rincorriamo l'emergenza - ha osservato Riccardo Borgo, presidente ligure e nazionale del Sindacato italiano balneari - Al di là della contingenza bisogna sedersi intorno ad un tavolo e pensare ad un piano complessivo di difesa della costa». Al progetto le aziende sono disposte a partecipare, come è già avvenuto su scala minore a Varazze e Loano o «come - ha spiegato il sindaco Angelo Basso - sta accadendo a Diano Marina il terzo comune ligure per presenze turistiche», «ma a patto che le nostre concessioni non si esauriscano in sei anni, altrimenti non potrà esserci nessun investimento» è l'avvertimento di Borgo. L'incontro di Arenzano per gli stabilimenti balneari è anche l'occasione per ricordare le incongruenze delle leggi come ha ricordato Ferruccio Caldirola di Assobalneari: «Abbiamo bisogno anche dell'omogeneizzazione delle norme urbanistiche e di quelle demaniali».

I passi della Regione sono segnati: la richiesta dello stato d'emergenza «anche se poi dal governo che dice di sì non arriva un soldo» ha spiegato Burlando; e la firma del decreto per l'utilizzo della sabbia del Sansobbia «l'ufficio Ambiente e quello della protezione civile si accorderanno sugli interventi urgenti da fare». E qualche soldo agli stabilimenti segnati dalla mareggiata potrebbe arrivare anche da una riproposizione della legge che aiutava le aziende per la mareggiata del 2008 con il rimborso degli investimenti effettuati fino a 30 mila euro. «Abbiamo fatto investimenti per 13 milioni di euro, ma 250 chilometri di coste sono difficili da gestire - ha spiegato Burlando - La Regione deve fare sia interventi strutturali molto costosi come le dighe soffolte e i pennelli di protezione, sia gli interventi di ripristino nei canoni di emergenza». Sulle concessioni demaniali, la Regione è schierata sulle posizioni dei concessionari: «Dobbiamo passare dai 6 anni ai 20. Questo è un obiettivo» ha confermato Burlando.

costante@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Non solo eolico in Sardegna acquedotti nel mirino dei pm

Con Verdini e Carboni. Indagato il commissario Ato Franco Piga

Domenico Lusi

Novità nell'inchiesta della Procura di Roma sugli appalti in Sardegna che vede indagati per corruzione il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, l'imprenditore Flavio Carboni e altre quattro persone. Oltre all'eolico e alle carceri, il comitato d'affari puntava, secondo i pm, anche al nuovo business delle infrastrutture legate agli acquedotti e agli impianti di depurazione. Da qui l'iscrizione nel registro degli indagati di un altro soggetto: il commissario dell'Autorità d'ambito (Ato) per i servizi idrici della Sardegna, Franco Piga. L'iscrizione sarebbe legata a irregolarità nell'aggiudicazione di commesse per 400 milioni di euro. Appalti in relazione ai qua-li, la scorsa settimana, i Carabinieri hanno acquisito documenti nella sede dell'Ato a Cagliari e nell'abitazione di Piga.

Intanto di fronte alle voci di imminenti dimissioni Guido Bertolaso reagisce: «Io non fuggo e non mi dimetto». La sua eventuale uscita dalla Protezione civile, comunque «condivisa con il presidente del Consiglio», non sarà legata all'inchiesta perugina sugli appalti in cui è indagato per corruzione ma, semmai, ad un percorso «già designato da tempo» che prevede l'arrivo al suo posto del prefetto Franco Gabrielli. Mentre continuano le rivelazioni sui rapporti di lavoro intercorsi tra persone vicine a Bertolaso e il costruttore Diego Anemone, il capo della cosiddetta "cricca" degli appalti secondo i pm, per l'inchiesta di Perugia la giornata di oggi potrebbe essere decisiva. Il Tribunale del Riesame del capoluogo umbro decide se spetti a Roma o Perugia la competenza a indagare sul nuovo filone dell'inchiesta, quello relativo all'acquisto di appartamenti per funzionari e politici vicini da parte del costruttore Diego Anemone al fine di ottenere favori negli appalti. Se dovesse decidere che la competenza è di Perugia, il Tribunale disporrà l'arresto per l'ex commissario per i mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, il commercialista Stefano Gazzani e l'architetto Angelo Zampolini, l'uomo che avrebbe consegnato all'ex ministro Claudio Scajola metà dei soldi necessari a comprare un appartamento con vista sul Colosseo. Il gip aveva negato la custodia cautelare chiesta dai pm ritenendo che la competenza a indagare fosse di Roma. Nel caso la decisione venisse ribadita le carte andrebbero a Piazzale Clodio.

Quanto all'inchiesta fiorentina sull'appalto della scuola marescialli dei carabinieri a Firenze, le carte depositate dalla Procura per chiedere il giudizio immediato degli indagati continuano a riservare sorprese. Tra queste, la decisione, lo scorso dicembre, del ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, di nominare a direttore dei lavori per i Nuovi Uffizi l'ingegnere agrigentino Riccardo Micciché. Esperto in "preparazione dei terreni per erbe e piante officinali", e nell'«attività di parrucchiere e manicure». Nonché fratello di Fabrizio, responsabile tecnico della società Giusylenia Srl, impresa "sotto il controllo di esponenti della Cosa Nostra agrigentina". Una scelta che non solo i carabinieri del Ros definiscono anomala. Quando il 22 dicembre, Salvo Nastasi, capo di gabinetto del ministro Bondi, comunica all'allora presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci che la scelta è caduta sull'ingegnere Micciché, persino l'allora provveditore delle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, anch'egli indagato e interessato a rientrare nel giro delle nomine, reagisce stupito: «Come cazzo si chiama, Micciché, non ci posso credere, non ci posso credere. Ma li mortacci, quando lo vedo, gli dico... siamo proprio dei cazzari». Chiamato in causa, il ministro Bondi replica secco: «Hanno sporcato la mia onorabilità, non conosco faccendieri. Appena ho avuto conoscenza delle indagini della magistratura ho revocato immediatamente il commissariamento dell'appalto per agevolare la magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERTOLASO VERSO L'ADDIO

«Non fuggo, uscirò secondo i programmi previsti» Oggi il Riesame decide se l'inchiesta sulle case debba essere trasferita a Roma

Me ne andrò ma non fuggo

Protezione Civile

«Me ne andrò
ma non fuggo»

«Io non fuggo e non mi dimetto». Guido Bertolaso stoppa le voci di un suo addio alla Protezione Civile, ribadendo che una sua uscita dal Dipartimento, «condivisa con il presidente del Consiglio», non sarà certo legata all'inchiesta sugli appalti in cui è coinvolto ma, semmai, ad un percorso «già designato da tempo» e che prevede l'arrivo in via Ulpiano del prefetto Franco Gabrielli. «Sono anni che sostengo la necessità di immaginare tempi definiti per chi riveste compiti di grande responsabilità a livello istituzionale», ha aggiunto: «Ho sempre augurato che nessun funzionario dello Stato potesse rimanere sulla stessa sedia per più di cinque anni e che non era immaginabile superare quella soglia di sette che la Costituzione attribuisce per la massima carica dello Stato». «Quando sarà portata a termine l'assunzione dei giovani precari - spiega Bertolaso - sarà fatta la nomina dei dirigenti e sarà definita la road map per la missione di una realtà ammirata e rispettata a livello internazionale, allora finalmente potrò togliere il disturbo».

L'ex Cementi Rossi di Ozzano riparte sotto la guida trentina

INDUSTRIE. LO STABILIMENTO ACQUISITO DALLA TASSULLO MATERIALI

L'ex Cementi Rossi di Ozzano

riparte sotto la guida trentina

Ieri la ripresa del

lavoro: 7 addetti

che in 24-36 mesi

saliranno a 35

[FIRMA]GIORGIO LONGO

OZZANO MONFERRATO

All'ex Cementi Rossi, lo storico cementificio di Ozzano che a febbraio aveva annunciato la chiusura, ieri è iniziata la produzione - con orario continuato dalle 7 alle 22 - da parte della Tassullo Materiali spa, l'azienda di Trento con un secolo di storia alle spalle che ne ha rilevato l'attività. I nuovi progetti aziendali sono stati illustrati nella sede di Confindustria Alessandria. La Tassullo è leader internazionale con oltre 300 tipologie di prodotti innovativi per l'edilizia.

Dei 12 lavoratori in organico alla Cementi Rossi, 7 hanno già ripreso l'attività alla Tassullo ed entro dicembre tutti - anche quelli ora in mobilità, ma con stipendio pieno garantito dalla Cementi Rossi - verranno riassorbiti dalla nuova realtà imprenditoriale trentina che, quando la produzione sarà a regime (da 24 a 36 mesi), occuperà circa 35 dipendenti.

La Tassullo a Ozzano ha effettuato un investimento di 10 milioni di euro su un'area di 80 mila metri quadrati definita «strategica per i piani di sviluppo futuri della società».

Tassullo spa opera con un totale di 212 dipendenti in quattro stabilimenti italiani: due in Trentino, uno in provincia di Mantova e ora, da ieri, uno a Ozzano. All'estero è presente con uno stabilimento a Bucarest e due centri di assistenza tecnica e logistica in Romania. Nella sede di Trento è attivo un centro ricerche per il quale gli investimenti, nell'ultimo triennio, sono stati di 3,1 milioni di euro.

Lo stabilimento di Ozzano, «grazie alle capacità professionali del personale», come sottolineato nell'incontro di ieri dall'Ad della Tassullo, Stefano Odorizzi, si specializzerà nella produzione di linee specifiche e innovative quali i sistemi impermeabilizzanti, malte rapide (utilizzate ad esempio per la messa in sicurezza post terremoto in Abruzzo), sistemi per il recupero energetico degli edifici, sistemi per la costruzione di case in legno e per il restauro conservativo dei monumenti storici (già utilizzati nel restauro dell'Arena di Verona).

Tassullo è un'azienda certificata per il sistema di gestione sia della qualità sia ambientale ed è una delle pochissime nel settore a essere certificata in materia di sicurezza sul lavoro.

Chiosco bruciato, indagini difficili

ALBENGA I CARABINIERI VOGLIONO ACCERTARE SE IL GESTORE O IL TITOLARE AVESSERO QUALCHE NEMICO

[FIRMA]ROMANO STRIZIOLI

ALBENGA

Chi (e per quale motivo) ha avuto interesse ad appiccare il fuoco che ha praticamente distrutto il chiosco balneare dei bagni Doria, in via Einaudi, a Vadino? I carabinieri della Compagnia di Albenga se lo stanno chiedendo e sono alla ricerca di una risposta. Mentre appare quasi certo che si tratti di un rogo doloso, visto le modalità di diffusione delle fiamme, divampate in piena notte (erano le 3 e mezza) fra sabato e domenica, per ora non esiste una ipotesi privilegiata per andare avanti speditamente nelle indagini.

Il chiosco era in via di allestimento per aprire verso i primi di giugno. Attualmente non era stato ancora dotato di elettrodomestici e di impianto luce e ciò fa escludere l'ipotesi del corto circuito. Nessuna scintilla quindi può essere stata all'origine dell'incendio che ha impegnato per circa un'ora i vigili del fuoco la cui caserma di via Piave dista poche centinaia di metri dallo stabilimento balneare. Per ora si esclude anche l'eventualità di un avvertimento del racket nei confronti di un potenziale pagatore di un pizzo. Il gestore del chiosco, un cittadino di Casanova Lerrone, che l'ha avuto in affitto dal titolare della concessione, residente a Vadino, ha escluso di aver mai avuto minacce da parte della malavita. Rimangono pertanto da battere due piste. Quella di qualcuno che ha inteso fare uno sgarbo nei confronti di chi lo avrebbe in qualche modo danneggiato, o la pista del vandalo che senza una precisa ragione ha voluto appiccare il fuoco. Per ora non si è neppure trovata traccia diretta del combustibile col qualche l'attentatore misterioso (o gli attentatori misteriosi) avrebbe innescato le fiamme, ma il fuoco al momento dello spegnimento sembrava essere stato appiccato in più punti. Della struttura avvolta dal fuoco sono rimaste in piedi solo le strutture portanti.

EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI COSENZA

11-05-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Evento sismico in provincia di CosenzaUna scossa sismica stata lievemente avvertita dalla popolazione tra i comuni di Firmo, Saracena e San Basile.Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dallIstituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia levento sismico si verificato alle ore 12.28 con magnitudo 2.6.

NUOVA UNI 9795 INCONTRI ANIE/ANCISS

Martedì 11 Maggio 2010

Milano, 11 maggio 2010 - Dopo il successo del primo convegno, tenutosi a Milano lo scorso 4 marzo, proseguono gli incontri dedicati alla presentazione degli aggiornamenti della norma Uni 9795, "Sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio - Progettazione, installazione ed esercizio", che regola i criteri di installazione dei sistemi di rivelazione e segnalazione d'incendio. I convegni, organizzati da Anciss (Associazione Italiana Sicurezza e Automazione degli Edifici) aderente a Federazione Anie, con la collaborazione di Uni, sono rivolti agli operatori del settore e hanno l'obiettivo di informare dei cambiamenti introdotti dalla nuova versione della norma e fornire un ampio quadro sulla normativa del settore. Il prossimo incontro, promosso inoltre dal Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, si terrà martedì 8 giugno 2010, alle ore 14.00 presso la sede dell'Istituto Superiore Antincendi, Via del Commercio 13, Roma. Il convegno è gratuito. Per adesioni: http://www.Anciss.it/scheda_adesione.doc scaricare la scheda di adesione ed inviarla a anciss@anie.it